Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino (otto linee con ricerca a...)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Martedì, 30 gennaio 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4728 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

I MAGGIORI INTERVENTI NELLE SEDUTE DI IERI AL CONGRESSO DELLA D.C.

RUMOR E COLOMBO PER IL CENTRO-SINISTRA ANDREOTTI E GONELLA DECISAMENTE CONTRARI

Il Ministro della Difesa raccomanda alla maggioranza di fissare chiaramente nella mozione conclusiva il pieno rispetto degli impegni atlantici e il proposito di facilitare lo sganciamento del PSI dal PCI - I dorotei accusati dai basisti di allearsi a Moro con l'intenzione di poter domani condizionare la nuova politica

DAL NOSTRO INVIATO
Napoli, 29

La terza giornata del congresso democristiano ha visto entrare in lizza i grossi calibri dell'opposizione alla linea Moro. Hanno parlato anche diversi esponenti dell'ala dorotea della corrente che fa capo al segretario del partito, confermando che il gruppo, pur con qualche riserva di qualche settore è compatto dietro Moro.

Fuori della sala del San Carlo sono continuate, nello stesso tempo, le trattative, con gli alti e bassi che sono di prammatica nei negoziati difficili come quelli in corso.

La situazione è dunque la seguente: il torneo oratorio continua con una certa regolarità al San Carlo, le trattative vanno avanti invece con alcune difficoltà, per cui all'ottimismo di un'ora corrisponde il pessimismo dell'ora seguente. Non è certo il caso di correre dietro a tutte le voci contrastanti al riguardo. Le riunioni che gli esponenti delle varie correnti tengono in taluni alberghi o, in qualche caso, nelle sacrestie di alcune antiche chiesette partenopee, sono durate ancora una volta fino a notte alta e sono state contrastate e vivaci. C'è comunque un punto fermo da mettere: i moro-dorotei da una parte e i fanfaniani dall'altro, eccettuate alcune frange estremiste delle due correnti, hanno riconfermato di essere d'accordo e consenzienti su quanto ha delineato Moro nella sua relazione. Ciò comporta implicitamente l'accordo tra le due correnti per la formazione di una maggioranza ampia che dovrà cercare di varare una mozione basata in gran parte su una selezione dei punti politici essenziali della relazione Moro.

Quanto al problema della suddivisione dei seggi tra le minoranze ha costituito ancora una volta per tutta la giornata fonte di negoziati complessi e difficili, volendo Scelba e Andreotti riservarsi la parte maggiore di questi seggi. Per la questione i gruppi «maggioritari» hanno formulato la proposta di una suddivisione proporzionalistica del «monte premi» dei seggi riservati alle minoranze.

Così inquadrato il panorama congressuale del San Carlo, passiamo alla cronaca della lunga serie di interventi che ha tenuto i delegati riuniti nel teatro fino a tarda ora.

Nella prima mattinata, allorquando Piccioni ha cominciato a chiamare gli oratori iscritti a parlare, il risultato è stato sconsolante; almeno una decina di iscritti alla discussione erano assenti. Evidentemente la precedente giornata aveva affaticato molti delegati, che sono rimasti a letto fino a tarda ora.

Finalmente si sono rintracciati alcuni volonterosi che hanno accettato di parlare ad un teatro semivuoto; il primo è stato il siracusano Nicotra, il secondo il romano Lancisani, ambedue contrari alla linea Moro. Terzo oratore è stato il sottosegretario Magri, un esponente dei dorotei siciliani, molto importante dal punto di vista congressuale potendo influire su parecchie decine di delegati, ma chiaramente noioso come parlatore.

La sua esposizione è stata significativa comunque; avendo egli espresso una piena adesione alla politica enunciata dal segretario del partito, ha praticamente aperto la strada alla serie di interventi di altri autorevoli e più noti dorotei in favore della relazione Moro.

Infatti subito dopo si è avuta la sfilata di una parte dello stato maggiore doroteo: dal senatore Gava, al sottosegretario Carlo Russo, al Ministro Rumor.

Hanno fatto da «pendant», in un certo senso, lo scelbiano Lucifredi, ma soprattutto Andreotti, il quale si è presentato con un discorso di portata tale da far intendere il suo proposito di collocarsi come il leader dell'opposizione interna democristiana.

Sui discorsi dei tre esponenti dorotei suddetti non è il caso di soffermarsi a lungo; la metamorfosi dei dorotei, già palesemente negativi nei confronti dell'incontro col PSI e ora, a fianco di Moro, favorevoli all'incontro stesso, è quasi evidente.

E' stato un mutamento dovuto senza dubbio a ragioni tattiche: i dorotei praticamente sono rimasti al fianco di Moro per poter meglio condizionare la sua azione politica nel prossimo futuro. Non è una novità. Del resto entreranno nel consiglio nazionale in numero tale da costituire, se compatti, un nucleo di manovra probabilmente determinante, specie se i centristi scelbiani e i centrodestristi andreottiani saranno pronti a eventuali occasionali alleanze con loro, cosa sulla quale non c'è da dubitare.

Diremo peraltro che il senatore Gava, oratore prolisso quanto Magri, ha trovato scarso successo tra i delegati, visibilmente stanchi della sua esposizione non certo brillante, tanto che il presidente del congresso, Piccioni, è dovuto intervenire parecchie volte a zittire i disturbatori, ricordando loro che Gava parlava anche a nome del gruppo dei senatori democristiani.

Gava ha sposato in pieno la tesi di Moro. Facciamo — egli ha detto in sostanza — un periodo di prova per la collaborazione tra DC e PSI. Se tale periodo si concluderà in modo positivo, allora si potrà pensare a collaborazioni più ampie e organiche. Se si pensa che Gava è il presidente dei senatori democristiani e che proprio fra questi ultimi fino a poco tempo fa era evidente una diffusa ostilità verso il centro-sinistra, è evidente l'importanza del suo atteggiamento.

E' poi toccato a Carlo Russo, di cui si dice che sarà forse uno dei due vice segretari del partito (l'altro, sempre secondo le voci, dovrebbe essere il fanfaniano Forlani). Egli ha parlato dell'operazione di centro-sinistra come di un logico sviluppo della politica seguita dalla DC negli anni precedenti. Ha definito «mirabile» la relazione Moro, ha parlato bene di Fanfani e di Forlani, ha insistito sull'importanza del successo raggiunto da Segni, Colombo e Rumor a Bruxelles, recentemente, per il passaggio alla seconda fase del Mercato comune europeo.

A suo dire non si fa fronte al comunismo solo con la difesa ma anche e soprattutto con una politica di iniziativa democratica, e una politica del genere, sempre secondo Russo, non può farsi con un orientamento di centro-destra, bensì di centro-sinistra. Comunque è necessario che la DC sia e resti unita. Solo così si potrà lavorare efficacemente a favore del Paese e contro il comunismo.

(Telefoto al «Piccolo»)
Napoli: parla il sen. Gava, capogruppo dc a Palazzo Madama

Le difficili trattative per i seggi della minoranza

Le serie «dorotea» è stata interrotta dallo scelbiano Lucifredi, il quale ha esordito con un elogio a Moro che è sempre stato ed è tuttora tollerante verso le minoranze del partito, pronto a difendere i loro diritti. Naturalmente non è stato d'accordo sulla relazione politica di Moro. Ha auspicato che la DC abbandoni l'orientamento a favore del regionalismo, esprimendosi in senso contrario anche all'istituzione della residua regione a statuto speciale che ancora manca, e cioè alla Venezia Giulia-Friuli.

Ha poi dichiarato — secondo le linee note dell'orientamento di «centrismo popolare», la corrente di Scelba — che, il PSI non ha mutato il suo carattere, non è ancora maturo democraticamente, finora non ha concesso nulla alla DC, che invece è andata incontro a molte sue richieste, tagliando i ponti con i liberali rischiamo di gettare quel partito verso destra, ha ironizzato sui voti dei sei o sette ex monarchici che dovrebbero garantire ad un Governo di centro-sinistra l'autosufficenza togliendo un carattere determinante all'appoggio socialista. Infine, ha concluso asserendo che il centrismo non significa immobilismo.

L'ultima parte della sua esposizione è stata molto contrastata. Quando è sceso dal palco gran parte dei delegati si è messa a gridare «Viva Moro!», per esprimere il suo dissenso con l'oratore.

E' toccato poi al Ministro Rumor, altro grosso esponente doroteo. Il Ministro dell'Agricoltura ha una oratoria facile, non fatica a trovare le parole adatte per i concetti da esprimere. E' un porfessionista dell'oratoria, in un certo senso. Ha detto quindi tra molti applausi parecchie delle cose a favore di Moro e Fanfani, che già erano state espresse dai suoi amici di corrente. Ma le ha dette meglio, ricavando frezione ha interessato soprattutquenti applausi. La sua esposito per il fatto che ha precisato come ormai l'istituto della mezzadria sia da considerarsi superato. In altre parole si è associato a coloro che nella DC e fuori della DC hanno dichiarato guerra alla mezzadria; ha fatto sapere, anche, che egli ha pronti dei provvedimenti al riguardo.

Infine è toccato ad Andreotti. L'ora era tarda, erano quasi le 14, ma l'assemblea ha ascoltato con attenzione il Ministro della Difesa.

Andreotti è un ottimo oratore; ogni tanto sa trovare la battuta facile e che strappa lo applauso. Per esempio ha così definito la relazione Moro: una «Enciclica cauti connubii», alludendo all'incontro tra DC e PSI. Ha anche difeso l'ex Presidente del Consiglio Tambroni. Spesso ha scambiato battute con Moro e con Fanfani, i quali gli hanno replicato cordialmente, sorridenti. Ad un certo punto la situazione era piuttosto sconcertante; tra Andreotti e i suoi avversari correvano i sorrisi. Poi le cose sono cambiate; dalla platea sono partite molte interruzioni, l'atmosfera si è fatta burrascosa, ma Andreotti aveva affrontato una ben più difficile battaglia alla Pergola di Firenze, nel precedente congresso, per cui ha superato brillantemente la prova.

Andreotti ha cominciato chiedendo il perchè della fretta socialdemocratica e repubblicana ad aprire la crisi di Governo praticamente prima del congresso. Perchè, ha chiesto, questa fretta? Per costringere la DC a fare un congresso a cavallo morto? A suo parere c'è una spiegazione psicologica in tutto questo, e sta nella sfiducia socialdemocratica di non poter fronteggiare adeguatamente la pressione del PSI sul suo elettorato.

Ha poi chiesto che cosa è il centro-sinistra. «Sono venuto a Napoli per imparare — ha detto — per capire il centro-sinistra. Credevo che il centro-sinistra fosse quello di Fanfani, ma, come si dice nella pubblicità televisiva, non avevo sentito quello di Moro».

Si dice, ha continuato, che il programma nostro sarà la base del nuovo Governo di centro-sinistra e che questo sarà la vera garanzia. Ma qual è questo programma, quello del '58? Ma se è così, ricordo che all'attuazione di tale programma hanno cooperato diversi Governi con l'appoggio dei liberali, che oggi si vogliono escludere.

A dire di Andreotti i socialisti sono sempre quelli di ieri, non sono cambiati, per cui non si può giurare, come fa Moro, che daranno un appoggio sicuro e duraturo al Governo. Nell'ultima parte del suo discorso Andreotti ha indurito la sua polemica; ha lasciato da parte il floretto della battuta, per attaccare con la sciabola. E qui sono cominciati i dissensi che a volte hanno assunto forma clamorosa, sempre peraltro ben controllati dal presidente. Andreotti ha detto tra l'altro: «Cos'è lo scoglio della politica estera? A taluni è sembrata una felice novità la rinuncia a chiedere il ritiro dal Patto atlantico. Ma già nel luglio 1953 Nenni disse a De Gasperi che essi non volevano denunce, ma si contentavano di veder considerare il Patto atlantico come uno strumento d'archivio. Il Patto atlantico non è una alleanza diplomatica di vecchio tipo, ma costituisce una vera e propria comunità di difesa anche militare, che non può ammettere per la sua stessa natura dubbi o incertezze. Certamente tutto il partito democristiano è per la riaffermazione degli impegni internazionali, ma ciò è in contrasto con l'esistenza di un Governo di lealtà atlantica, condizionato da un partito neutralista. Incrinare questo sistema significa inoltre aprire il fianco del fronte orientale ad una purtroppo facile minaccia russa attraverso il passaggio sulla neutrale Jugoslavia. Nenni stesso ha riconosciuto che «nelle circostanze attuali — il ritiro dell'Italia dalla NATO metterebbe in pericolo l'equilibrio europeo.

Che cosa si ripromette il partito socialista appoggiando lo ipnotizzato Governo di centro sinistra?

Crediamo che Nenni ritenga e giustamente di aprirsi con questo la strada del potere. Dinanzi alle masse farà valere abilmente la carta del ritorno dello scismatico Saragat nell'ovile. Acquisterà simpatie in una parte di elettorato borghese, anche perchè successivamente la DC dovrà iniziare la sua propaganda contro di lui.

Non è difficile pensare d'altro canto che i partiti minori di centro-sinistra perdano forze, una volta abbandonata la politica di centro e realizzata la politica di apertura: la libertà di manovra della DC sarà così ulteriormente ridotta.

E se si teme che una parte dei nostri elettori, tra l'altro da noi educata alla vigilanza contro il «social-comunismo» possa toglierci il voto, allora Nenni si troverà ad essere veramente il padrone della situazione italiana.

Ma c'è di più. Penserà l'Unione Sovietica a facilitare l'operazione. Alla vigilia elettorale saranno prese inizative destinate a suggestionare il nostro popolo, a cominciare dall'offerta di un grande prestito per lo sviluppo del Sud, magari con l'aggiunta dell'invito in Russia ad una ennesima commissione di ricerca sulla sorte dei nostri prigionieri.

Il peso del partito comunista è tuttora forte e bisogna quindi cercare strade nuove per combatterlo. Questo si è ripetuto nei precongressi, facendone un motivo di critica per la politica di centro. Ma se questa politica di ampia solidarietà non ci fosse stata, molto probabilmente i comunisti avrebbero già vinta la partita.

Molti castelli in aria sulla collaborazione con i socialisti prescindono dalla realtà vera del comunismo italiano. Un partito che ha i suoi quadri così formati si comprende bene come possa superare anche le crisi del comunismo russo, ed erroneamente si combatte con banovre di accerchiamento.

«La strada della socialdemocrazia è difficile ed urta contro molte incomprensioni — ha detto poi Andreotti — ma noi dovremmo aiutare i socialdemocratici a non ammainare la bandiera di palazzo Barberini, resistendo ad ogni manovra sia di politici italiani sia di parlamentari stranieri di molte Nazioni, i quali illusoriamente si dedicano da tanti anni alla missionaria riconquista o conquista dell'on. Nenni.

«Il centro-sinistra come si profila — ha aggiunto Andreotti — farebbe sviluppare un clima di fatalismo e di rassegnazione, che del resto abbiamo sperimentato anche all'interno del partito, dove peraltro si è continuato ad usare il doppio binario: della „politica" pura con sottili dialoghi con i socialisti, e della politica „per tutti" con una immutata propaganda antisocialista. Un aureo librettto di commento al „caso Stalin" scritto dal penultimo segretario del nostro partito così concludeva parlando di Nenni: „Per non compromettersi prematuramente, ha rinunziato a discettare sulla struttura politica della società futura, assicurando che si ripromette di arrivarci per la via del voto, senza spaventare l'elettorato con allarmanti enunciazioni di principio, anzi preparandolo alla „buona morte" con una politica delle cose, graduale, insensibile e non percepibile che a catastrofe avvenuta". Noi continuiamo a pensarla così.

«E non si dica che siamo privi di alternative e che pensiamo solo ad un semplicistico e pericoloso referendum da prospettarsi all'elettorato. Privo di alternativa è chi si mette su una strada rischiosissima bruciando o almeno dicendo di bruciare tutte le altre possibilità».

Infine, dopo aver dichiarato: «Non si parli di coraggio, perchè qui non si rischiano interessi propri e neppure soltanto del proprio partito», Andreotti ha così concluso: «Si chiede comunque alla maggioranza del partito di introdurre nella propria mozione il duplice concetto: della immutabilità degli impegni „politici" e „militari" in seno alla NATO e del proposito di facilitare lo sganciamento dei socialisti dai comunisti con il conseguente isolamento del pericolo comunista. Da questo congresso deve uscire una parola ferma che dissuada tutti gli ingenui e tutti gli intriganti dal pensare che esista uno spirito di arrendevolezza della DC, che sarebbe inconcepibile per il rispetto che dobbiamo a noi stessi, all'eredità dei nostri morti, alla consapevolezza della funzione non solo non attenuata ma largamente accresciuta che la DC ha verso la Nazione, verso l'Europa libera, perso la causa della pace».

Alla ripresa della seduta si sono registrati gli interventi di Gonella, Colombo, Granelli, Barbi, Dall'Oglio, Gagliardi, Greggi e altri. Si è andati avanti fino a tardi per affrettare i tempi, giacchè domani si vorrebbe arrivare alla fase conclusiva del congresso con gli interventi di Scelba, Zaccagnini, Taviani, ui, forse Tambroni e Fanfani. La replica di Moro è prevista da taluni per domani sera; ma è più probabile che avvenga mercoledì.

Tra i vari discorsi pomeridiani certamente quelli di maggior rilievo sono stati gli interventi di Colombo e di Gonella.

Il Ministro dell'Industria e Commercio rappresenta tra i dorotei l'ala in un certo senso più «centrista», asiseme a Segni. La sua adesione alla linea Moro è stata motivata in un quadro evolutivo della società italiana che è sembrato racchiudere qualche sfumatura di riserva nei riguardi della relazione del segretario del partito.

Tra l'altro egli ha auspicato netta una distinzione tra i partiti e lo Stato, distinzione che è sembrata invece perdere rilievo nella lunga esposizione dell'on. Moro.

Comunque anch'egli si è schierato con gli altri dorotei per una politica di maggior respiro, a favore della democrazia, senza pregiudiziali, nel partito, condizione essenziale per una politica democristiana di effettiva consistenza nella vita del paese. La sua esposizione è stata molto vicina alla linea Moro nella richiesta di una politica di piano, di una programmazione. Tuttavia anche in questa sede si è avvertita una sfumatura di differenza, giacchè Colombo ha posto alla programmazione generale dei limiti che Moro non aveva posto.

Mentre Colombo parlava, entrava nelal sala Moro. Egli aveva preso parte poco prima ad una lunga riunione con Scaglia, Salizzoni, Morlino e Salvi per cercare una soluzione alla questione della ripartizione dei seggi tra le minoranze. Nella mattinata Moro aveva avuto un incontro con Scelba, che aveva ribadito il suo giudizio negativo in merito ad una suddivisione proporzionale dei seggi tra le minoranze. La questione era poi discussa da Scaglia e Salizzoni con Gui e Forlani.

Intanto nella sala del congresso continuava il torneo oratorio che vedeva entrare in lizza l'on. Gonella, alto grosso calibro dell'opposizione.

L'ex segretario della DC e attuale Guardasigilli ha riaffer-

Gaetano Mattioli

(continua in 2.a pag.)

IL PUNTO

Il congresso democristiano è entrato nella fase conclusiva e la situazione si è sviluppata sui due binari ormai noti; da una parte i discorsi al Teatro San Carlo per decidere come concludere il congresso, e cioè con quale mozione e con quali liste.

Il torneo oratorio ha visto entrare in campi i grossi calibri; dell'opposizione sono scesi in lizza Andreotti e Gonella che hanno ribadito la loro decisa avversione alla linea politica di centro-sinistra propugnata da Moro. Il Ministro della Difesa ha condotto una critica serrata contro il segretario del partito, con esito migliore di Gonella, che non ha potuto valersi della brillante verve oratoria di cui è dotato Andreotti.

D'altro canto si sono schierati al fianco di Moro i più quotati esponenti dorotei, da Rumor a Colombo a Carlo Russo. Costoro hanno giustificato in vari modi la piena adesione alla linea del segretario del partito. Va aggiunto che questo loro atteggiamento, che è in contrasto con quello precedente, che era di riserva nei confronti di Moro, ha suscitato la reazione polemica di alcuni basisti e fanfaniani, i quali hanno accusato i dorotei di «fare i furbi» nella speranza di condizionare il centro-sinistra.

Quanto alle trattative, esse si sono svolte su questi punti: la mozione finale della maggioranza, che è stata oggetto di trattative tra Moro e Fanfani; la suddivisione dei seggi tra fanfaniani e moro-dorotei per la lista unitaria di maggioranza; infine la suddivisione dei seggi tra le minoranze, che è in sostanza la questione più grossa, avendo fin qui impedito anche un accordo aperto e ufficiale tra fanfaniani e moro-dorotei: e ciò perchè alcune frange estremiste fanfaniane da una parte e dorotee dall'altra, si sono schierate le prime praticamente a fianco dei basisti e sindacalisti, e le seconde degli andreottiani e scelbiani.

UN IMPROVVISO COLLOQUIO A PARIGI

Incontro dei «portavoce» di Kennedy e Kruscev

Accordo per uno scambio di interviste TV?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Pierre Salinger, portavoce ufficiale della Casa Bianca e, Mikhail Kharlamov, capo ufficio stampa del Ministero degli esteri sovietico, hanno trascorso il «week end» a Parigi. Le rispettive Ambasciate avevano lasciato intendere, alla vigilia, che la presenza dei due personaggi nella capitale francese doveva essere considerata una «coincidenza fortuita» e Kharlamov, impenetrabile all'arrivo a Orly, aveva parlato di «privates affaires». Stasera, invece, ne sappiamo abbastanza per affermare che il soggiorno parigino di Salinger e Kharlamov rappresenta un avvenimento di non trascurabile rilievo nel quadro delle iniziative tendenti a diminuire l'attuale tensione internazionale.

Dopo aver conferito con i rispettivi ambasciatori ed essersi incontrati separatamente, al Quai d'Orsay, con gli omologhi francesi, Baraduc e Chauveau, i responsabili della propaganda americana e russa hanno avuto un «tête a tête» alla sede della Ambasciata sovietica. Kharlamov — che ha avuto nel pomeriggio un nuovo incontro al Quai d'Orsay — visiterà nei prossimi giorni alcune capitali europee. Pierre Salinger invece, dopo una breve visita al Ministero degli Affari esteri è ripartito alla volta di Washington, dove parteciperà domani al pranzo offerto da Kennedy al genero di Kruscev, Agiubei, redattore capo delle «Izvestia». Quest'ultimo ha avuto ieri, in un'intervista concessa a Città del Messico, espressioni poco adatte a favorire la distensione. Ha detto fra l'altro che l'URSS non esclude, se necessario, una guerra per difendere il regime di Fidel Castro. A Washington, tuttavia, si tende a non sopravvalutare queste dichiarazioni e si continua a sperare nella possibilità di fare progredire il dialogo riapertosi con la famosa intervista di Kennedy allo stesso Agiubei, nel novembre scorso.

L'incontro parigino di Salinger e Kharlamov aveva due scopi: uno specifico e uno di ordine generale. Lo scopo specifico consisteva nel gettare le basi di un accordo per uno scambio di interviste televisive fra i rispettivi «padroni». La proposta è venuta da Kennedy, il quale è rimasto impressionato dagli effetti che la sua intervista alle «Izvestia» ha provocato nell'Unione Sovietica.

L'obiettivo più generale consisteva invece in un esame dei provvedimenti da adottare per «sotterrare l'ascia di guerra» (l'espressione — pare — è di Salinger) nel campo della propaganda, realizzando così una prima forma di disgelo psicologico. Si è parlato, ovviamente, dei veti contro la diffusione dei periodici, delle «emissioni pirata», del linguaggio e delle apparecchiature di propaganda destinati alla guerra fredda.

U. R.

LE RESPONSABILITA' DI VIENNA NELL'INASPRIMENTO DELLA VERTENZA ALTOATESINA

Roma denuncia la campagna scatenata in Austria contro l'Italia

Respinte le accuse nei confronti della Polizia e della Magistratura
Ai terroristi era stato dato l'ordine di autolesionarsi in caso di arresto

Roma, 29

L'Ambasciatore italiano a Vienna, Martino, giunto ieri a Roma, ha preso già contatto con i responsabili del Ministero della Farnesina che l'avevano convocato «per riferire» in relazione all'avvenuto inasprimento delle relazioni tra Italia e Austria provocato dal rigetto da parte austriaca della nota italiana sull'Alto Adige del 25 gennaio scorso. Come è noto, subito dopo il gesto austriaco una nota verbale fu consegnata il 27 all'Ambasciatore austriaco a Roma. Di questo secondo passo italiano un comunicato della Farnesina ha reso oggi noti gli elementi essenziali.

Alle affermazioni del Governo di Vienna la nota verbale italiana risponde punto per punto. I rilievi austriaci, secondo cui nella comunicazione italiana del 25 gennaio è contenuta una serie di affermazioni inesatte e secondo cui essa è tenuta in un tono contrastante con gli usi praticati nelle relazioni fra Stati sovrani, sono respinti integralmente dal Ministero degli Esteri, il quale sottolinea anzitutto che le asserzioni austriache, per essere prese in considerazione, dovrebbero esesre precisate e documentate, il che non è avvenuto da parte austriaca; il testo della nota italiana del 25 gennaio, contrariamente all'affermazione che non viene nè motivata nè suffragata in alcun modo, è strettamente aderente ai fatti esposti e non si discosta nel suo complesso dalla linea delle precedenti comunicazioni ufficiali del Governo di Roma all'Austria sulla stessa materia, che hanno ricevuto risposta dal Governo austriaco.

Questo rileva, inoltre, che da parte italiana si è ritenuto di presentare la nota del 25 gennaio nonostante le misure finora adottate dal Governo federale austriaco; al riguardo il Ministero degli Esteri ricorda che nella nota predetta viene espresso l'interesse del Governo italiano per tali misure e che esse, come le conseguenze che possono essere tratte dai loro risultati, formano oggetto di esame nella nota stessa.

Da parte austriaca viene affermato altresì che il Governo italiano ha ritenuto di presentare la nota stessa «nonostante la moderazione che il Governo austraico si è imposto in relazione al trattamento — emerso nel frattempo e divenuto di pubblica ragione — degli altoatesini in stato di detenzione preventiva. La nota italiana sottolinea che la moderazione a cui il Governo di Vienna si richiama non risulta da alcun fatto concreto, mentre proprio in questi ultimi tempi si è dato fiato ad una propaganda diffamatoria contro l'Italia.

Respingendo l'accusa austriaca secondo cui la nota italiana non era affatto distensiva, il Ministero degli Esteri fa rilevare che il portare all'attenzione del Governo austriaco fatti e responsabilità in materia così grave come quella dell'attività terroristica, costituisce una evidente necessità e mira ad un esame congiunto della materia, fatto in maniera concreta e costruttiva nel comune interesse di porre termine a una situazione di per sè grave e le cui conseguenze non sono favorevoli ai rapporti fra i due paesi.

Che lo scopo del Governo italiano nel presentare la nota fosse di giungere ad un chiarimento e non di esacerbare la polemica è provato dal fatto che, come venne comunicato all'Ambasciata d'Austria nel consegnare la nota da parte italiana, non si intendeva dare, e in effetti non si dette, alcuna pubblicità nè al contenuto della nota, nè alla avvenuta consegna di essa. E' stato invece da parte austriaca che si è voluto rifiutare un esame della documentazione presentata dal Governo italiano e al tempo stesso dare pubblicità a tale rifiuto. Tale condotta sembra adatta piuttosto ad esacerbare la polemica che a consentire un esame serio dei punti in discussione. E' quindi contrastante col paragrafo terzo della risoluzione n. 1497 (15.o), nonchè con la risoluzione 1666 (16.o) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La nota verbale italiana conclude con la constatazione che da parte del Governo austriaco non si sono fornite risposte ai fatti, alle considerazioni ed alle conclusioni contenute nella nota stessa, sulla cui validità pertanto la restituzione suddetta non incide affatto; il Governo italiano dà comunque per acquisito che il contenuto della nota verbale del 25 gennaio è stato portato alla attenzione del Governo austriaco. Per le stesse considerazioni la restituzione della nota da parte austriaca va definita come del tutto ingiustificata ed inopportuna; perciò da parte italiana si è costretti ad adeguarsi alla prassi non usuale cui si è voluto ricorrere dal Governo di Vienna e che viene deplorata, e pertanto il Ministero degli Esteri restituisce la nota verbale presentatagli dall'Ambasciatore d'Austria nella mattina del 27 gennaio.

L'avventata reazione del Governo austriaco, che si è rifiutato di esaminare la nota diplomatica italiana, con la quale veniva attirata la sua attenzione su attività, manifestazioni e responsabilità antitaliane messe a fuoco negli ultim itempi dal processo di Graz e da notizie raccolte dalla stessa stampa austriaca, non può trovar spiegazione — si rileva dai competenti ambienti italiani — se non nel tenace proposito di impedire una pacifica soluzione della vertenza altoatesina.

Non è del resto la prima volta che elementi di voluta drammaticità vengono inseriti da parte austriaca nel quadro del problema, nel momento stesso in cui un'evoluzione più serena e costruttiva sembra finalmente delinearsi. Anche negli ultimi mesi una simile auspicabile congiuntura sembrava affacciarsi. Le Nazioni Unite avevano per la seconda volta riportato la vertenza diplomatica su un concreto e ben delimitato piano giuridico; i lavori della commissione italiana di studio proseguivano serenamente e costruttivamente con l'apporto degli stessi parlamentari altoatesini; in Alto Adige si era formata una corrente politica moderata; l'ondata di violenze terroristiche mostrava segni di stanchezza, incoraggiati dall'insofferenza della stessa popolazione di lingua tedesca. Proprio a quel momento, invece, è stata scatenata una nuova campagna antitaliana basata — ed è questa la sua caratteristica più sospetta — su notizie che, ferme restando le più ampie riserve sulla loro fondatezza, erano state tenute inspiegabilmente da parte per lunghi mesi. Con questa nuova campagna allarmistica e diffamatoria — si osserva nei citati ambienti — si è inteso accusare senza mezzi termini la polizia italiana di maltrattare e financo torturare gli altoatesini detenuti in attesa di giudizio per aver svolto attività terroristica ai danni dell'Italia.

A questa accusa è stata inoltre affiancata quella di indifferenza rivolta alla Magistratura italiana, e quelle di complice, e addirittura di mandante, indirizzate al Governo italiano da un giornale di Innsbruck. La stessa assurdità di tali accuse qualifica l'atteggiamento dei giornali austriaci come una manovra politica, predisposta da tempo per evidenti fini tattici: cercare di giustificare finalmente dinanzi all'opinione pubblica mondiale le ridicole accuse di «genocidio» lanciate contro la Italia da qualche anno e ben prima che un solo arresto avesse avuto luogo; oppure pensare di mitigare i disastrosi effetti suscitati in tutto il mondo civile dai crimini del terrorismo antiitaliano con il quale si è voluto creare un problema politico attorno all'Alto Adige; oppure ancora ostacolare — come si è detto — qualsiasi evoluzione distensiva.

Tale manovra è tanto più scoperta, in quanto ignora deliberatamente non solo le ripetute dichiarazioni del Governo italiano, che nel respingere qualsiasi diretta responsabilità in materia ha assicurato che se singoli abusi venissero accertati non mancherebbe di punirli esemplarmente, ma anche gli accertamenti prontamente disposti dalla Magistratura. Di tali accertamenti, tuttora in corso con la partecipazione di periti di parte che offrono le massime garanzie di obiettività, la stampa austriaca, infatti, precorre arbitrariamente i risultati, scontando illazioni pri-

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Salinger e Kharlamov, portavoce di Kennedy l'uno e di Kruscev l'altro si sono incontrati a Parigi e hanno discusso a lungo. Massimo riserbo sul contenuto del colloquio, ufficialmente dedicato alla ricerca di un accordo per uno scambio di interviste televisive dei due K. E' difficile immaginare che il lungo colloquio si sia limitato a questo solo argomento. Esso deve avere spaziato su altri problemi e in primo luogo sul ventilato viaggio in URSS di Kennedy, di cui appare sempre più evidente il desiderio, condiviso almeno fino a un certo punto da Kruscev, di superare il sipario di ferro. Evidentemente il Presidente americano, come lasciano capire recenti manifestazioni, cerca di arrivare a un *modus vivendi* con la Russia basato su una distensione psicologica.

Mentre a Parigi Salinger e Kharlamov discutevano cordialmente, a Ginevra la conferenza per la moratoria atomica, entrata in un vicolo cieco, per la condotta dilazionatrice dei russi, veniva aggiornata *sine die*. Il delegato russo naturalmente addebita la responsabilità del fallimento agli anglo-americani, che dal canto loro hanno fatto sapere di essere disposti a ricercare l'accordo sotto gli auspici della conferenza del disarmo dei 18 Paesi indetta a Ginevra per il 14 marzo, o attraverso i normali canali diplomatici.

Intanto a Washington il presidente della Commissione parlamentare atomica ha dichiarato che nel giro di qualche mese gli americani dovranno riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera per non farsi raggiungere dai russi.

Un faticoso compromesso conclude la conferenza degli Stati americani: Cuba sarà sospesa dalla Giunta interamericana di difesa, mentre viene condannata l'adesione al comunismo di uno Stato americano le cui attività sovversive verranno sorvegliate da un comitato di sicurezza. Castro, in una intervista ai giornali sovietici, ha lanciato un violento attacco all'imperialismo degli Stati Uniti e ha annunciato la creazione di un partito rivoluzionario. In Francia si va radicando sempre più la convinzione che si è alla vigilia di importanti decisioni per l'Algeria. De Gaulle nel suo discorso del 5 febbraio potrebbe annunciare sia l'inizio del negoziato con il GPRA sia la decisione francese di agire unilateralmente in Algeria. Ciò dipenderà dalla risposta del G.P.R.A. alle «aperture» fatte da Parigi.

Molto scalpore ha destato la «fuga» del colonnello Chateau Jobert, uno dei creatori della unità di paracadutisti, che si è schierato dalla parte di Salan.

Il comitato centrale del P.C.U.S. è stato convocato per discutere i problemi dell'agricoltura sulla base delle impostazioni krusceviane. Tale fatto potrebbe indicare che Kruscev si prepara ad una nuova offensiva contro gli antipartito.

La guerra delle note tra Roma e Vienna continua. Il Ministero degli Esteri italiano ha respinto la nota verbale presentata dall'Ambasciatore d'Austria e in una documentata comunicazione ribadisce punto per punto le accuse austriache, mettendo in rilievo come fosse suo intendimento con il documento respinto dall'Austria gettare le basi per un esame serio della questione altoatesina e come la condotta del Governo di Vienna abbia fatto fallire questo nuovo tentativo italiano di avviare a soluzione la vertenza.

TUTTA L'ATTENZIONE DEI PARTITI RIVOLTA ALL'ASSISE DI NAPOLI E ALLA CRISI

Nenni non vuol pronunciarsi sulla relazione congressuale di Moro

Il giudizio del carrista Lussu: «Non è una svolta, ma un involto»
La polemica sui modi delle dimissioni del Governo attese per il 6 febbraio

Roma, 29

Un occhio allo svolgimento del dibattito al congresso di Napoli e l'altro alla crisi di Governo che ormai appare scontata per il 6 febbraio, i partiti proseguono a ritmo ridotto la loro attività in attesa che finita, l'assise del partito di maggioranza, si inizi il previsto periodi cruciale della politica italiana.

La polemica è in atto sui modi della crisi. Ieri, in un discorso Malagodi ha posto il problema della crisi parlamentare e cioè che le dimissioni del Governo nascano da una discussione alla Camera, cioè, in altre parole, Fanfani dovrebbe comunicare i motivi per i quali intende dimettersi. I socialdemocratici e i repubblicani dal canto loro dovrebbero comunicare ufficialmente alle Camere la loro uscita dalla maggioranza e quindi dovrebbero seguire una discussione e una votazione per ocntrollare se il Governo ha ancora o no la fiducia delle Camere.

Per i liberali un dibattito parlamentare non sarebbe affatto inutile, come invece ha sostenuto il socialdemocratico on. Preti, esponendo la linea del suo partito, che è condivisa dai repubblicani e anche da una parte della DC. PSDI e PRI sostengono che un dibattito del genere risulterebbe un inutile doppione di quello che si avrà allorchè il Parlamento verrà chiamato a dare la fiducia al nuovo Governo.

A fianco dei liberali nel sostenere la tesi del dibattito preventivo si è schierato anche lo on. Covelli; in una dichiarazione ai gionralisti ha affermato che il PDIUM è stato sempre ocntrario alle crisi extraparlamentari e lo è soprattutto ora in vista di ciò che può verificarsi a conclusione del congresso democristiano. «La posta in gioco è molto grave — ha detto — per consentire che tutto ri risolva con dele pure e semplici comunicazioni delle dimissioni da parte del Presidente del Consiglio in Parlamento». Covelli ha concluso affermando che è desiderio del suo gruppo di promuovere un dibattito in Parlamento sulle dimissioni in modo che il PDIUM possa esprimere il proprio parere sulla situazione.

Ma la polemica in corso molto probabilmente si risolverà in una bolla di sapone, dato che con le dimissioni del Governo che avvengono nelle mani del Capo dello Stato, il Parlamento una volta informato di esse, agigorna i suoi lavori fino alla risoluzione della crisi. Il dibattito potrebbe aversi solo se il Cajo dello Stato rinviasse il Governo dimisisonario in Parlamento. Ma anche in questo caso il Governo resterebbe libero di confermare le proprie dimissioni dopo il dibattito.

I partiti, come si è detto, si preparano alla ripresa di febbraio. Già sono stati convocati i primi organi direttivi per esaminare la situazione quale risulterà dopo il congresso democristiano di Napoli. I più solleciti sono stati i missini e i comunisti. I primi hanno deciso di riunire l'esecutivo il giorno 2 e la direzione il giorno 7. I comunisti, invece, riuniranno la direzione venerdì 2. Oggi Nenni ha fatto ritorno a Roma dalla breve vacanza a Megève, e si è subito messo in contatto con i suoi collaboratori a Montecitorio. Nella sede del gruppo, insieme a Pieraccini, Cattani e Venturini, ha avuto uno scambio di idee sulla situazione politica e il congresso di Napoli; Pieraccini che è osservatore del PSI a Napoli, era tornato appositamente a Roma per informare il suo leader.

Nenni avvicinato dai giornalisti non ha voluto fare alcun apprezzamento sulla relazione di Moro, scusandosi di non averla ancora letta integralmente. Anche l'on. Pieraccini ha mostrato molto riserbo. «Attendiamo la fine del congresso — ha detto —; data la complessità della situazione, preferiamo dare giudizi meditati». L'on. Cattani, riferendosi alla relazione svolta da Moro al congresso dc, ha dichiarato: «La relazione è buona e politicamente chiara. La parte più sfumata è quella programmatica, sulla quale bisognerà discutere a fondo e in modo particolareggiato». Da parte sua l'on. Venturini si è così espresso: «Si tratta di una relazione seria. Se il discorso diverrà, specie sul programma, più concreto, il dialogo potrà essere più proficuo».

Chi invece non ha nascosto il suo giudizio è stato il sen. Lussu, uno degli esponenti della sinistra carrista, che sulla agenzia della sua corrente ha espresso quello che evidentemente è il pensiero della grossa minoranza del PSI sulla relazione del segretario della DC. «Questa di Moro non è — ha detto —, una svolta ma un involto: in politica interna e in politica estera. Per la Democrazia cristiana il Partito socialista italiano è dunque considerato un ausiliario possibile a certe condizioni, comunque un ausiliario storico ma non attuale, una «riserva» — si afferma — proprio come quella acqua piovana delle cisterne che nelle case di campagna si tengono a disposizione nella eventualità che venga a mancare l'acqua potabile normale. Con simili prospettive, mi chiedo dove stiano di casa il movimento operaio e le forze del lavoro in genere. Io non posso anticipare il giudizio chce darà la nostra sinistra e il partito nel suo insieme, giudizio che peraltro mi sembra già negativo. Ma la mia opinione è che, con questo congresso, la Democrazia cristiana si prepari allo scioglimento anticipato delle Camere e a nuove elezioni generali politiche. Non volendo infatti una svolta a sinistra, la Democrazia cristiana andrà alla ricerca di un successo elettorale, tentando di rovesciare sul PSI le responsabilità».

Per il momento i socialisti non hanno convocato la direzione del partito, che si prevede si riunirà dopo la conclusione del congresso di Napoli.

Per il film su Mussolini

Minacciato dall'OAS un proprietario di cinema

Milano, 29

«Benito Mussolini», il documentario che viene proiettato in questi giorni al cinema «Arti», non piace all'OAS, (o, almeno, a gente che si dice appartenente a quella organizzazione), il noto movimento clandestino fascista francese specializzato in attentati terroristici.

Il proprietario del cinema, Alfredo Loreti, è stata recapitata una lettera-espresso che risulta imbucata il 27 e porta il timbro «Milano ferrovia» con la missiva i «commandos OAS Italie» — tale la firma — impongono la cessazione della programmazione del film. «Diversamente — conclude la lettera, dattiloscritta in francese su carta bianca di tipo molto comune — provvederemo a fare ciò che è necessario nei confronti di questa direzione». Il saluto finale è: «Badate, signore!». Il Loreti ha portato la lettera all'Ufficio politico della Questura: «Sappiamo di chi si tratta — gli è stato detto pressapoco — o almeno abbiamo i nostri indiziati in questo genere di faccende. Li faremo smettere». la programmazione del film continua regolarmente.

Gli interventi al congresso di Napoli

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

mato la sua ostilità alla politica di centro-sinistra dichiarando che l'apertura del dialogo col socialismo è nelle mani di Togliatti, il quale può volerla o non volerla a seconda dei suoi interessi, manovrando sia i carristi all'interno del socialismo, sia i sindacati della CGIL.

Oltre la politica anticomunista, d'altra parte, vi sono settori della politica economica che dividono profondamente i democristiani dai socialisti. Il socialismo, con il suo statalismo, indurisce le arterie della democrazia, ha dichiarato Gonella, ingingatisce la burocrazia, che già è così poco amata dagli italiani. Occorre combattere i monopoli, socialmente nocivi, senza ricorrere al socialismo. Quest'ultimo d'altra parte finirebbe per sostituire ai monopoli privati i non meno nocivi monopoli pubblici.

Altro punto al quale la DC non può rinunciare, è la politica estera, basata su due cardini fondamentali: l'atlantismo e l'europeismo. Il neutralismo dei socialisti, secondo Gonella, non può essere sinonimo di pacifismo; è invece un incoraggiamento all'aggressore. I socialisti debbono decidere, ha detto il Guardasigilli, se stare di qua o di là del muro di Berlino. Adesso stanno a cavallo, e «non basta che una gamba o un braccio siano da questa parte per allargare l'«area democratica».

Non essendo possibile, secondo Gonella, l'apertura al socialismo, che cosa è possibile fare? Il Ministro ha dichiarato che esiste sempre la possibilità che i socialdemocratici e repubblicani tornino ad una politica di convergenza. Solo con una rinnovata politica di solidarietà democratica si potrà indurre il socialismo a rivedere le sue posizioni.

Durante la sua esposizione Gonella ha subito parecchi dissensi; tra l'altro qualcuno gli ha ricordato polemicamente che egli a suo tempo fu fautore di un timido tentativo di «dialogo» proprio con i socialisti.

Gonella ha concluso dichiarando che la «coscienza storica e religiosa ci sorregge nella battaglia contro l'apertura al socialismo. Andiamo pure al socialismo delle masse, ma per portarle alla fede e non per subire le condizioni poste dai loro pastori. Ci interessano le masse socialiste e non la dottrina socialista. Dicendo no all'apertura al socialismo, questo congresso passerà alla storia, sarà salutato con gioia dagli italiani e darà nuovo fervore alla nostra battaglia per il consolidamento della democrazia».

Prima di Gonella c'era stato un intervento molto polemico del basista Granelli, che aveva polemizzato, come del resto il fanfaniano Barbi, con i dorotei, accusandoli di «fare i furbi» e di aderire alla linea Moro solo per frenare lo slancio positivo della politica di centro-sinistra. Applaudito da una scarsa ma organizzata pattuglia di amici, Granelli ha subito dichiarato d'essere d'accordo, unitamente ai suoi amici della base, con la sostanza politica della relazione dell'on. Moro, ma ha ammonito il congresso ad approfondire ed a chiarire il consenso a parole verso la linea Moro, di che si riserva di opporsi poi alla concreta sua realizzazione.

Polemizzando con la tesi difesa dall'on. Andreotti, Granelli ha riconosciuto l'esistenza di obiettiva difficoltà sulla strada del centro-sinistra, ma ha negato consistenza e dignità politica alle alternative prospettate. Nè è sempre possibile — ha aggiunto l'oratore — rifugiarci dietro i cosiddetti stati di necessità, poichè un partito degno di questo nome non può limitarsi a fare quello che «può fare», ma deve iniziare a fare quello di «vuole fare».

Esaurita la serie degli interventi serali, le correnti sono tornate a riunirsi nei rispettivi quartieri generali mentre Scaglia e Salizzoni si incontreranno con l'andreottiano evangelisti, sempre nel tentativo di trovare una soluzione positiva per la questione dei seggi da dividere tra le minoranze. A loro volta Fanfani e Moro si riunivano con alcuni collaboratori all'albergo Vesuvio per cominciare a stendere la mozione conclusiva del Congresso.

La seduta si è chiusa alle ore 21.30 e riprenderà domattina alle 9 con il discorso di Storti, leader della CISL. Avrebbe dovuto parlare stasera, ma l'assemblea si è letteralmente «ribellata» alle decisioni della presidenza, data l'ora tarda, costringendo Storti a smettere il discorso appena iniziato.

G. M.

UN' INCHIESTA NAZIONALE SUL PERICOLO COMUNISTA IN ITALIA

Gravi infiltrazioni del P. C. negli organi più vitali dello Stato

Cellule sarebbero state costituite perfino nella Magistratura e nella Polizia
I più degli interpellati, però, ritengono che sia possibile arginare la minaccia

Roma, 29

6462 persone hanno risposto alla prima inchiesta nazionale sul pericolo comunista in Italia, organizzata dal quindicinale «Documenti sul comunismo». Il sondaggio è stato eseguito in tutte le province italiane, secondo il sistema della spidizione postale di un questionario che sollecitava le risposte alle seguenti domande: «Esiste oggi, in concreto, la possibilità di porre un argine all'aumento dei voti comunisti in Italia? In altre parole, ritiene lei che vi sia ancora il tempo di organizzare un'efficace reazione? Qual è, per lei, il termine massimo di tempo per agire?; 2) Fino a quali limiti è arrivato il pericolo? Ritiene lei che vi siano infiltrazioni gravi negli organi dello Stato? Dove soprattutto?; 3) Quali sono i sistemi che si dovrebbero seguire per combattere il comunismo in Italia?».

Alla prima domanda, la maggioranza delle risposte afferma che esiste, oggi, la possibilità obiettiva di porre un argine capace di contenere il continuo aumento di voti comunisti nelle consultazioni elettorali.

La seconda domanda ha rivelato un diffuso stato d'animo ancora più pericoloso: quello relativo alla convinzione, secondo cui negli organi più vitali dello Stato esisterebbero infiltrazioni di «cellule» comuniste assai gravi. Sono state denunziate infiltrazioni del PCI perfino nella Magistratura e nelle forze di polizia oltre che nei Ministeri economici e negli enti parastatali.

Le risposte alla terza domanda, riguardante i sistemi più adatti per combattere il comunismo in Italia, sono state numerosissime. Dalle statistiche pubblicate da «Documenti sul comunismo» si evince che la maggioranza sollecita riforme sociali, economiche e politiche: una minoranza si schiera, invece, per la costituzione di un «fronte unico anticomunista»; un altro gruppo invoca leggi eccezionali, vale a dire chiede che il partito comunista venga posto fuori legge. Non manca neppure chi sollecita addirittura la «reazione armata» al comunismo.

Nè sindacato nè aumenti

IN AGITAZIONE NEL P.C. i funzionari del partito

Roma, 29

I funzionari dell'apparato centrale e periferico del PC hanno ricominciato ad agitarsi, ponendo alla direzione del partito una serie di rivendicazioni di carattere sindacale e normativo, e soprattutto quella della costituzione di un vero e proprio sindacato interno aderente alla CGIL. Ma anche questa volta, come già in precedenti occasioni, si sono scontrati con la irremovibile decisione dei dirigenti del PC di non consentire loro di organizzarsi come i lavoratori e gli impiegati di tutti gli altri settori.

Sul piano economico i funzionari, dopo due anni di attese e di promesse, hanno ottenuto qualche mese fa alcuni miglioramenti che tuttavia non sanano la loro condizione; soprattutto il settore della previdenza e dell'assistenza sociale è rimasto praticamente allo «statu quo». Quanto alla richiesta della costituzione di un sindacato interno, la direzione — riferisce l'«Agenzia Continentale» — ha sempre risposto in senso negativo, trincerandosi dietro frasi generiche e pretestuose che nascondono a malapena la preoccupazione di evitare la coagulazione di interessi «settoriali», i quali sarebbero contrari allo spirito e alla disciplina che si richiedono «nei più alti e qualificati collaboratori dei quadri del partito».

Da Ferrara si apprende che il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale Opera Pia «Borselli» di Bondeno, l'insegnante Luciano Ragazzi, è stato «radiato» dal partito comunista su decisione della locale sezione del PC. Il provvedimento è stato accompagnato da questa motivazione: «La radiazione dal partito si è resa necessaria in quanto il Ragazzi, nella sua qualità di presidente dell'ospedale, ha assunto atteggiamenti inammissibili per un comunista, atteggiamenti che hanno provocato la ferma richiesta delle sue dimissioni da presidente da parte della maggioranza del consiglio dello stesso ospedale. A questa giusta richiesta di dimissioni, pienamente condivisa dal partito, il Ragazzi ha dato una risposta sprezzante, con l'intento di voler continuare a voler fare il presidente dell'ospedale in parola contro la volontà del consiglio».

A sua volta, l'esponente del PC bondenese, conosciuta la decisione adottata dalla sezione comunista di Bondeno nei suoi confronti, ha inoltrato alla stessa una lettera di dimissioni dal partito.

Motonave romena incagliata sugli scogli

Bari, 29

A causa della violenta mareggiata che imperversa sul basso Adriatico, la motonave romena «Jasi» che incrociava al largo di Bari, si è incagliata sulla scogliera di San Cataldo all'altezza dei moli petroliferi.

La «Jasi», come è noto, lo scorso anno fu rimorchiata a Gallipoli (Lecce) con un violento incendio a bordo. Nel sinistro morirono numerosi marinai. Sul posto sono accorsi ufficiali e marinai della Capitaneria, mentre il Comando del porto ha disposto che alcuni rimorchiatori si dirigessero nello specchio d'acqua per eventuali operazioni di soccorso. Ma il comandante del piroscafo, capitano Gheorghe Badescu di 74 anni, di Bucarest, ha segnalato di non aver bisogno, a suo parere, dell'aiuto del personale della Capitaneria di porto e dei vigili del fuoco. Ha detto che attenderà il sorgere del giorno per decidere sul da farsi. Egli ha anche assicurato che i quindici uomini di equipaggio stanno bene.

La «Jasi» proveniva da Gallipoli e avrebbe fatto sosta nel porto di Bari. Quindi avrebbe proseguito verso il Nord-Adriatico. Allorchè il piroscafo è giunto nei pressi di Bari, si è determinata una improvvisa avaria al motore. Nella impossibilità di essere governata la nave è stata spinta dai marosi sulla scogliera e rulla a ogni ondata.

Sacerdoti cinesi deceduti in carcere

Città del Vaticano, 29

Secondo notizie apprese soltanto ora dalla Congregazione di Propaganda Fide, tre sacerdoti diocesani cinesi sono deceduti in prigione a Sciangai. Si tratta del padre Silvestro T'sa Si-Eul, del padre Andrea Tsang Tsong-ming e del padre Berchmans Tsang Wei-bing.

Giunta PC-PSI-MSI in un Comune siciliano

Palermo, 29

La segreteria e l'ufficio enti locali della Federazione del PSI di Palermo, «esaminata la composizione della Giunta comunale di Bisacquino eletta ieri e della quale fanno parte socialisti, comunisti e missini; constatato che i consiglieri comunali socialisti si sono posti fuori della linea politica del partito, sconfessa il loro operato. Ai termini di statuto — conclude il comunicato della segreteria regionale del PSI — sarà immediatamente, nei loro confronti promosso procedimento disciplinare».

La nuova campagna antiitaliana in Austria

(Continuazione dalla I pagina)

ve di scrupoli e dicerie avventate.

A conferma di tali aspetti deteriori dell'atteggiamento della stampa austriaca valgano le seguenti considerazioni:

1) A nessun arrestato, che prima di essere rinchiuso in carcere è stato, in applicazione del regolamento carcerario, sottoposto a visita medica, è stata riscontrata alcuna lesione.

2) Il recente processo, celebrato a Graz a carico del cittadino austriaco Kurt Welser, accusato confesso di attività di istruttore dei corsi di sabotaggio impartiti ai terroristi antiitaliani, ha confermato che la organizzazione terroristica ha impartito ai propri aderenti l'ordine di autolesionarsi in caso di arresto per farne ricadere la responsabilità sulla polizia italiana.

3) Le denunce per maltrattamenti, attualmente in corso di istruttoria presso la Procura della Repubblica, furono presentate dai detenuti fra il 4 e 21 ottobre, e cioè quasi tre mesi dopo il loro arresto avvenuto per lo più nella seconda quindicina di luglio.

La contemporaneità di tali denunce ed il lungo tempo fatto trascorrere non possono non far sorgere i più fondati sospetti che si sia ubbidito ad un ordine e che si sia fatto trascorrere tanto tempo per rendere più difficile l'accertamento della verità. Appare sintomatica al riguardo — si rileva ancora — la condotta del difensore del Gostner, avv. Egger, il quale in una dichiarazione pubblicata nel «Dolomiten» dell'11 gennaio u. s. cerca di giustificare il ritardo con cui (il 17 ottobre 1960) ha proceduto alla denuncia dei maltrattamenti subito dal Gostner, e cioè due mesi dopo aver ricevuto la lettera del suo cliente in data 16 agosto, affermando che egli si sarebbe preoccupato di consegnare soltanto la lettera alla S.V.P.

A tale punto occorre rilevare che non si sfugge ad un preciso dilemma, in quanto quella lettera denunciava fatti veri che per la loro gravità avrebbero dato la facoltà a chiunque di rivolgersi senza indugi all'autorità giudiziaria — e in tale caso non si giustificava l'opposta via scelta dal destinatario — o la lettera era stata imbastita per essere sfruttata solo in sede politica, ed in tal caso il legale non poteva che assolvere l'incarico di intermediario con un organo di partito.

Deve comunque osservarsi — si sottolinea ancora negli ambienti competenti — che precedentemente alla data della denuncia (e precisamente il 9 ottobre 1961) il Gostner già in carcere per attività antinazionali, aveva ricevuto la notifica di altro mandato di cattura per più gravi imputazioni a suo carico.

4) Nei due casi di morte verificatisi, l'a. g. ha disposto che l'esame dei periti medico-legali fosse il più completo possibile ed i parenti hanno avuto la possibilità di fare intervenire un medico di loro fiducia, che è stato scelto dagli interessati fra docenti di università tedesche ed austriache. Sembrano in proposito di notevole rilievo le dichiarazioni rese all'ANSA dal prof. Laves, direttore dello Istituto di medicina legale dell'Università di Monaco di Baviera, perito di Parte civile, circa la più ampia possibilità che gli è stata offerta di espletare tutte le indagini ritenute necessarie per accertare non soltanto le cause immediate della morte, ma anche la veridicità o meno di presunti maltrattamenti che il Gostner avrebbe subìto durante la detenzione.

5) Come viene ora pacificamente ammesso, il Gostner, deceduto per infarto, era già sofferente per disturbi cardiaci di natura molto gravi, insorti presumibilmente durante la prigionia trascorsa in Russia dal 1944 al 1946 e sui quali non si può escludere abbiano potuto influire i patemi connessi alla partecipazione alle ben note organizzazioni terroristiche. Così pure è stato accertato che il detenuto Hofler, deceduto per sospetta embolia cerebrale, era anche egli già sofferente di disturbi cardiaci.

Pertanto, in attesa dell'esito degli accertamenti peritali in corso ed essendo note le assicurazioni del Governo italiano che di tale esito verrà tenuto ogni dovuto conto, la campagna dei giornali austriaci va severamente deplorata come un ennesimo episodio di preconcetta, pertinace attività antitaliana. Non c'è da meravigliarsi perciò — si sottolinea nei citati ambienti — che la nota italiana del 25 gennaio ben diversamente e tempestivamente documentata, abbia provocato l'insuale reazione austriaca specie in punti che richiamano il processo di Graz, dove è chiaramente risultato che le «prove» degli abusi della Polizia italiana erano state previste e predisposte attraverso corsi di istruzione scientifica svolti da organizzazioni austriache, con ammirevole preveggenza, molti mesi prima di qualsiasi arresto.

In gran parte motorizzati i turisti stranieri

Roma, 29

Il 72 per cento dei 19 milioni di turisti stranieri entrati in Italia nel 1961, portando valuta estera per circa 480 miliardi di lire, è risultato formato da automobilisti. Sull'importanza del turismo motorizzato ha parlato il dott. Francesco Mungo, segretario generale dell'Automobile Club d'Italia, nel corso di una conferenza stampa svoltasi stamane nella sede dell'ente e durante la quale sono state anche illustrate tutte le provvidenze che l'ACI adotta per venire incontro alle esigenze degli automobilisti (soccorso stradale, cartografia specifica, assistenza automobilistica di frontiera, carnet internazionale di assistenza, ecc.).

Infine sono stati presentati i due nuovi volumi della collana di itinerari turistici italiani edita dall'ACI, che riguardano rispettivamente la «Sardegna» e le «Dolomiti». La collana, dovuta a esperti e specialisti fotografi e scrittori, ha avuto un largo consenso nazionale e internazionale, fin dal 1959, anno in cui uscì il primo volume.

Condannato un albanese per spionaggio in Jugoslavia

Belgrado, 29

La «Tanjug» annuncia che un tribunale jugoslavo ha condannato a quattro anni di carcere un cittadino albanese accusato di spionaggio. L'agenzia d'informazioni jugoslava precisa che l'albanese, certo Ihazim Zebi, è stato condannato sabato scorso da un tribunale del distretto di Skoplje.

TERREMOTO A TOKIO

Tokio, 29

Una scossa di terremoto, di breve durata, ha colpito oggi la città di Tokio. Non si hanno per ora notizie di vittime o danni. Il sisma è stato limitato alla zona della capitale giapponese.

IL PILOTA BULGARO SORVEGLIATO A VISTA

SOLAKOV RIFIUTA MEDICINE AMERICANE

Ha paura che gli somministrino «il siero della verità» per farlo «cantare» - La sua posizione si è aggravata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bari, 29

Agenti, carcerieri e ufficiali del controspionaggio hanno steso un'impenetrabile cortina di protezione intorno a Milusc Solakov, il pilota bulgaro del «Mig-spia» che si trova ora ricoverato all'infermeria delle carceri giudiziarie di Bari. Egli è guardato a vista dagli uomini del controspionaggio. Tutto ciò che riguarda direttamente il pilota, la sua clamorosa missione intorno alle basi missilistiche della NATO in Puglia, le sue eventuali dichiarazioni in seguito agli stringenti interrogatori cui è stato sottoposto dal magistrato che conduce le indagini sul misterioso caso, tutto resta avvolto nel segreto, e le notizie che trapelano attraverso le serrate maglie dell'inchiesta in corso restano limitate ai «si dice» e vengono invariabilmente riportate al condizionale.

Si sa con certezza che le eccezionali misure di sorveglianza hanon come fine la costante preoccupazione di tenere il pilota «al sicuro», lontano da ogni pericolo che persone interessate alla sua «liquidazione» potrebbero portargli, sfruttando la benchè minima distrazione dei suoi «angeli custodi». Tutti i cibi che vengono offerti a Solakov e le bevande sono sottoposti ad un rigido controllo, mentre il dott. Lucarelli, il medico delle carceri di Bari dove il giovane pilota è stato trasferito sabato scorso dall'ospedale di Acquaviva delle Fonti, visita spesso l'infermo, questi continua a rifiutare i medicinali di produzione americana, perchè teme che gli venga iniettato il «siero della verità» per farlo finalmente «cantare».

Solakov ostenta un'apparente tranquillità, mentre sembra consapevole delle conseguenze giudiziarie che l'attendono per aver violato lo spazio aereo italiano onde condurre a termine «l'operazione - spionaggio» sulla quale non sembra ormai ci sia alcun dubbio. L'ultima notizia trapelata dal fitto mistero che circonda le indagini aggrava notevolmente la sua posizione e ne rende ormai certo il rinvio a giudizio. E' risultato infatti che Mulusc Solakov, rendendosi conto che il suo aereo sarebbe caduto, «imbianco» le pellicole contenute negli apparecchi fotografici trovati a bordo del suo reattore. Questa circostanza insieme ad altre di non minore gravità gli sarebbe stata contestata nel corso degli ultimi due interrogatori da parte del Sostituto procuratore della Repubblica di Bari dott. Serano.

Il C.S. ed il S.I.O.S. hanno preannunciato alla Procura della Repubblica un rapporto più dettagliato relativo alla missione spionistica del «Mig-17». Tale rapporto dovrebbe giungere all'autorità giudiziaria entro il 1.o febbraio, scadendo il 2 il termine del «fermo». Dopo di che si avrà, molto probabilmente, l'emissione dell'ordine di cattura, che sarà notificato in carcere al prigioniero. Oggi gli interrogatori del pilota sono stati sospesi, per dar modo al magistrato di Gioia del Colle, di recarsi alla base NATO per consultarsi con alcuni esperti sugli aspetti tecnici della questione.

Sembra che sia stata aperta un'inchiesta sul mancato funzionamento degli impianti radar di Acquaviva delle Fonti, i quali avrebbero dovuto segnalarne la presenza del «Mig» di Solakov. Questo punto è senza altro uno dei più oscuri della vicenda e non si può escludere che in passato vi siano stati altri voli-spia.

V. V.

Fuggiti in Grecia sei giovani jugoslavi

Pireo, 29

Le autorità greche hanno comunicato di aver accordato asilo politico a sei giovani jugoslavi rinvenuti a bordo di una piccola imbarcazione, al largo della costa jugoslava.

Confermata in appello la condanna di Farina

Torino, 29

E' iniziato stamane, dinanzi alla Corte d'Assise d'appello di Torino, il processo contro l'ex campione mondiale dei conduttori Nino Farina, accusato di omicidio colposo nella persona dell'ing. Domenico Montagnani, direttore dell'ANFIAA di Torino, deceduto nel noto incidente d'auto. In prima istanza, Nino Farina fu condannato dal Tribunale di Ivrea a 11 mesi di reclusione, con i benefici della condizionale e della non iscrizione.

Nino Farina non era presente al processo, perchè malato a Montecarlo. La Corte di Assise d'appello di Torino ha confermato la condanna. E' invece caduta in prescrizione la contravvenzione di 12.000 lire che era stata inflitta all'ex corridore per eccesso di velocità.

Getta l'amo e pesca un sacco d'armi

Reggio Emilia, 29

Un quantitativo di armi è stato scoperto da Menenio Picciati, recatosi a pescare nel fiume Enza, a San Prospero Parmense. Gettato l'amo nel fiume, il Picciati ha agganciato un sacco contenente materiale bellico di vario genere.

I carabinieri, avvertiti, hanno provveduto a trasportare con un automezzo le armi in caserma. Nel sacco erano custoditi fucili mitragliatori, fucili modello '91 tedeschi, proiettili di artiglieria di grosso calibro, spolette per detonatori, canne di ricambio per mitragliatrice, tubi di esplosivo e migliaia di pallottole per mitra e per fucile. Il materiale è in ottimo stato di conservazione.

Cacciatore morto vegliato dai cani

Cagliari, 29

Il cadavere di un cacciatore è stato trovato oggi nelle campagne di Bosa. Si tratta di Salvatore Caria di 34 anni, che è stato trovato riverso in una pozza di sangue: accanto erano i due cani del cacciatore, che facevano la guardia al cadavere. Il Caria era uscito ieri di casa per cacciare conigli lungo i costoni di un monte vicino a Bosa. Pare che sia precipitato da un dirupo e che nella caduta sia partita una fucilata, che lo avrebbe ucciso.

DOPO AVER SBARRATO LA STRADA CON MASSI E RAMAGLIE

Tre gangsters assaltano un'autocorriera in Sicilia

Tutti i viaggiatori e altri quattro automobilisti giunti sul posto sono stati depredati di ogni avere - Magro il bottino: 150 mila lire

Trapani, 29

Tre uomini, bendati e armati di pistola, sulla provinciale Poggioreale - Camporeale, in territorio di Gibellina, hanno rapinato i viaggiatori dell'autocorriera in servizio di linea fra Trapani e Camporeale. Gli stessi tre sconosciuti hanno poi, rapinato i viaggiatori di altre quattro auto di passaggio. Magro però il bottino: in tutto, fra denaro e preziosi, non più di 150 mila lire. I carabinieri stanno rastrellando tutta la zona.

Dai primi accertamenti fatti è risultato che i tre rapinatori hanno sbarrato la strada con massi e ramaglie. Quando è sopraggiunta l'autocorriera, armi alla mano, i tre hanno fatto scendere i viaggiatori e il conducente Castrense Sansone, di Salaparuta, e li hanno perquisiti impossessandosi del denaro e dei valori trovati nelle loro tasche.

Nel giro di pochi minuti sono sopraggiunte quattro automobili: una «600» guidata da Gaspare Termini di Agrigento; una «1100», pilotata dal commerciante Vito Bilello di Menfi; una «Giulietta» alla cui guida era la signora Livia Azzara di Agrigento, e una «Dauphine» con Andrea Salvo di Gibellina. Anche i viaggiatori delle quattro auto sono stati rapinati del denaro e dei valori che recavano indosso. I carabinieri avrebbero operato alcuni fermi.

Estradizione condizionata per un truffatore bavarese

Trento, 29

La sezione istruttoria della Corte di appello di Trento si è pronunciata favorevolmente in merito alla concessione della estradizione, chiesta dalla Magistratura della Germania di Bonn, del bavarese Anton Stotter di 55 anni, imputato di una serie di truffe commesse soprattutto in Baviera, fra cui una per 30.000 marchi ai danni di un allevatore.

Nella decisione della sezione istruttoria, però, c'è una postilla: l'estradizione sarà concessa il giorno in cui lo Stotter avrà ottemperato alle decisioni della giustizia italiana in ordine alle gravi accuse che pesano sul capo del bavarese: attentati contro l'integrità dello Stato e cospirazione politica mediante associazione. Si tratta di due reati che possono essere puniti secondo il Codice italiano anche con la pena dell'ergastolo. Stotter, infatti, risulta implicato nella serie di attentati dinamitardi, come l'uomo di fiducia del segretario amministrativo della VP tirolese Widmoser.

A suo tempo, tramite l'avvocato d'ufficio, lo Stotter aveva manifestato la sua contrarietà alla richiesta della Magistratura germanica dichiarandosi invece favorevole ad essere giudicato in Italia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario, dopo un inizio ancora cauto, ha migliorato notevolmente le quote per l'affluire sul mercato di diverse ricoperture di posizioni al ribasso. I titoli più pronti alla ripresa sono stati gli elettrici e i finanziari di controllo, ma anche le azioni pilota e gli assicurativi sono apparsi piuttosto sensibili alle sollecitazioni della domanda. Negli altri settori si sono avuti miglioramenti diffusi ma poco consistenti. Ferme le Saffa dopo le decisioni dell'assemblea di venerdì. Nel dopoborsa, in buon denaro le Generali. Nei titoli di Stato, ancora migliole la Rendita 5 per cento. Irregolari i Buoni del Tesoro e poco mosso il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 22 milioni; Buoni del Tesoro 108 milioni; obbligazioni 336.500.000; azioni n. 804.610.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,60 (107,45); Red. 3,50% 99,45 (—); Ric. 3,50% 89,10 (89,20), 5% 100,40 (100,30); Trieste 5% 99 (—); Rif. F. 5% 98,90 (—).

Buoni del Tesoro: 1963 103 (103,50), 1964 103,70 (103,65), 1965 103,90 (103,50), 1966 104 (—), 1966 (sett.) 103,70 (104), 1968 103,85 (103,80), 1969 103,85 (104,05), 1970 104 (104,30).

Alimentari: Certosa 3050 (—), Distillerie 4825 (4815), Eridania 3798 (3755), Es. Molini 2045 (—), Motta 38.999 (38.380), Romana Zuccheri 375 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 154.950 (151.650), Ass. Mil. 62.100 (60.400), Ass. Mil. priv. 49.000 (47.550), Ass. Torino 20.290 (19.900), Ass. Torino priv. 15.600 (14.910), Fond. Inc. 19.910 (19.750), L'Assicuratr. 89.800 (88.300), Ras 63.498 (61.800).

Bancari: Mediob. 111.980 (108.600).

Chimici: Anic 3130 (3073), Briochi 13.200 (—), C. Nap. Gas 1088 (1105), Erba 20.000 (19.505), Italgas 2260 (2255), Larderello 4520 (4510), Liquigas 365 (359), Mira Lanza 53.100 (52.000), Ossigeno 3400 (3340), Pibigas 172 (169,50), Rumianca 2850 (2845), Saffa 13.497 (13.150), Sarom 1890 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1850 (1775), Cieli 3865 (3800), Dinamo 3195 (3060), Edisonvolta 2830 (2770), Bresciana 3150 (3080), Caffaro 670 (663), Calabria 1840 (1820), Campania 2095 (2040), Sarda 6860 (6673), Valdarno 3507 (3475), Emiliana 3190 (3145), F.ze Idr. App. 3540 (3605), Idr. Alto Veneto 2605 (—), Idr. Subalpina 3417 (3305), Lucana 2610 (2580), Magneti 2265 (2250), Marelli 1190 (1155), Orobia 2955 (2900), Pugliese 1750 (1700), Romana 3368 (3365), Seso 3050 (2950), Sip 1776 (1706), Sme 2875 (2701), Tecnomasio 4610 (4500), Teti 3548 (3520), Terni 535,50 (531,50), Unes 2750 (2610), Vizzola 4415 (4260).

Finanziari: Bastogi 4230 (4170), Breda 7770 (7730), Finelettrica 1695 (1620), Finmare 639 (640), Finsider 1581 (1561), Gim 8970 (8830), Invest 4720 (4745), Italpi 6680 (6300), La Centrale 18.480 (17.950), Pirelli & C. 10.499 (10.400), Sifir 2001 (1945), Stet 3820 (3780), Sviluppo 3365 (3305).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7448 (7365), Beni Stabili 7275 (7050), Bon. Ferr. 870 (—), Gen. Imm. 1335 (1315), Gest. Imm. 2875 (2855), Iniziativa 6900 (6700), La Milano 51.100 (—), Risanamento N. 7850 (7820), Silos Gen. 7310 (7100).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 720 (712), C. Westingh. 1525 (1530), Fiat 3033 (2975), Fiat priv. 2370 (2345), Nebiolo 1270 (1260), Olivetti 11.175 (11.020), Tosi Fr. 1515 (—), Dalmine 2055 (2020), Ilssa-Viola 2398 (2470), Italsider 1762 (1760), Magona 1695 (1675), Metalli 6810 (6685), Montecatini 3900 (3817), M. Amiata 5700 (5670), Monteponi 1465 (1480), Siele 6605 (6510), Trafilerie 3548 (3550).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.500 (11.300), Cantoni 36.200 (36.050), Val Ticino 76 (75,25), Olcese 2120 (2105), Cucirini 15.050 (14.950), De Angeli 6760 (6740), Cascami 10.500 (10.300), Fisac 675 (696), Lanerossi 7350 (7210), Gavardo 5588 (5475), Scotti 291 (290), Linificio 1330 (1308), Marzotto 3199 (3140), Rossari 38.600 (38.500), Rotondi 58.300 (—), Tosi 5550 (5500), C. Mer. 761 (760), Pacchetti 1895 (1898), Snia Viscosa 7549 (7324), Snia priv. 6308 (6115), Tess. Bern. 3910 (—), Tilane 390 (383), Un. Manif. 105.000 (103.000).

Trasporti: Ferr. Nord 2998 (2986), L'Ausiliare 3490 (—), Mittel 4925 (4855), Veneta 2855 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1820 (—), Baroni 275 (274,75), Binda 79.900 (82.700), Burgo 35.800 (35.100), Cementir 8630 (8580), Cer. Pozzi 1604 (1603), Cer. Ginori 1500 (1485), Ciga 8900 (8825), Edison 5675 (5455), Eternit 7980 (7785), Italcementi 28.250 (28.100), It. Con. Acqua 965 (956), La Rinascente 907 (900), La Rinascente priv. 787 (783), Linoleum 6300 (—), Pirelli S.p.A. 10.880 (10.710), Rejna 2250 (—), Smeriglio 508 (507), Terme Acqui 28.600 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621; doll. canadese 593,90; franco svizzero libero 143,83; sterlina 1745,875; franco francese 126,735; marco Germania occ. 155,3775; franco belga 12,477; fiorino olandese 177,06; corona danese 90,20, svedese 120,30, norvegese 87,12; scellino austriaco 24,0375; escudo portoghese 21,73.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,80; franco svizzero 143,72; sterlina 1742,75; franco belga 12,44; franco francese 124,83; marco 155,29; scellino austriaco 23,995; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,25; dollaro canadese 591,50; fiorino olandese 171,50; corona danese 89,84, svedese 119,75, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,67, taglio piccolo 0,67.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6200-6400, c. n. 6100-6300; marengo svizzero 5300-5500; oro 704-714; argento puro 21-22.

TRIESTE

L'ottava è iniziata con un mercato ben disposto che ha trovato la maggior parte dei valori azionari in aumento sin dall'apertura. Fermi i locali a eccezione dei Cantieri che hanno fatto un passo avanti. In flessione, per contro, il settore degli statali. Titoli trattati: 1000 Viscosa, 50 Generali.

Generali 154.000 (151.650), Ras 63.000 (62.200), Gerolimich 10.050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2100 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 310 (300), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino nuvoloso con nevicate. Su Valle Padana e versante ligure quasi sereno; su Sardegna nuvoloso con precipitazioni prevalentemente nevose; su arco e medio versante tirrenico parzialmente nuvoloso; su basso versante tirrenico, Sicilia, versante jonico e adriatico nuvoloso con piogge e nevicate. Temperatura: ovunque in diminuzione. Venti: su tutte le regioni moderati o forti settentrionali. Mari: in prevalenza mossi e agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 2; Verona —7, 5; Trieste 1, 2; Venezia —2, 4; Milano —4, 7; Torino —3, 7; Genova 4, 10; Bologna —1, 5; Firenze 1, 7; Pisa 1, 7; Ancona —1, 4; Perugia —4, 1; Pescara —1, 5; L'Aquila —4, 1; Roma 0, 8; Campobasso —6, —2; Bari 4, 8; Napoli 2, 8; Potenza —5, —2; Reggio Calabria —6, 12; Messina 10, 11; Palermo 1, 12; Catania 8, 15; Alghero 6, 13; Cagliari 6, 13.

LA FAMIGLIA VERRI

STRANA famiglia, strana e nell'insieme (ma questa è una mia impressione personale) non proprio simpatica. Cominciamo dalla madre, una Dati della Somalia di nome Barbara, che accanto a un marito vagamente abulico, è il vero capo della famiglia. Nei ricordi di chi la conobbe, e specialmente in quelli del figlio Pietro, ella appare come una donna aspra, imperiosa, che sapeva far sempre prevalere la propria volontà. Con gli anni, divenne un'ammalata più o meno immaginaria (i mali di cui soffriva non le impedirono di vivere sino a ottant'anni) che dal suo «letto di dolore» continuava a reggere la casa con la stessa intransigente fermezza. Già vecchio, Pietro, il figlio maggiore, ricordava ancora con raccapriccio lo stridio della lima con cui ella tutte le mattine, per diversi mesi, cercò di pareggiargli i due denti incisivi che si era rotti in una caduta. Il padre, senatore Gabriele Verri, era un uomo colto e mite; in un ritratto che lo raffigura già avanti negli anni, egli mostra sotto la parrucca bianca un fine e arguto volto da uomo di studio. Amava i classici e si sforzò di farli amare ai figli, così come, sin che potè, si sforzò di raccoglierli la sera intorno a sè per recitare il rosario. Giurista dottissimo, funzionario solerte, fu sempre in arretrato rispetto al suo tempo: opinava che per fare la felicità di un popolo bastassero tre cose: un principe, una religione e una moneta. Quando Maria Teresa propose di applicare anche in Lombardia il decreto che aboliva la tortura, il parere che egli compilò per incarico del Senato fu nettamente contrario, perchè, così scrisse, «la gravità del delitto, la verità che altrimenti non verrebbe in luce, l'urgenza degli indizi sono tre motivi che rendono la tortura necessaria». E ciò quando il libretto del Beccaria «Dei delitti e delle pene» circolava da una decina d'anni.

I figli (trascuriamo le femmine che, secondo l'uso del tempo, si fecero suore), i figli, in numero di quattro, Pietro, Alessandro, Carlo e Giovanni, reagirono ciascuno a suo modo all'educazione familiare. Pietro, il grand'uomo della famiglia, fu rivoluzionario in letteratura, innovatore nel campo della politica e, specialmente, in quello dell'economia; sulle sue tracce, Alessandro scrisse una «Rinunzia avanti notaio al Vocabolario della Crusca», e quando, avanzando negli anni, maturò opinioni letterarie proprie, si innamorò di Shakespeare di cui tradusse l'«Amleto», e per le proprie opere si ispirò a modelli stranieri vagamente preromantici come l'inglese Young. Carlo, avviato alla carriera ecclesiastica, non andò più in là dello studio della teologia, e più tardi divenne pittore, e Giovanni, entrato nell'Ordine di Malta, approfittò della vita militare per darsi a uno sfrenato libertinaggio. Tutti i fratelli, d'altronde (e in ciò, bisogna dirlo, erano figli del loro tempo), avevano una notevole predisposizione alla galanteria: per Pietro l'amore, come confessa egli stesso in uno scritto autobiografico, era «un paese che "aveva" viaggiato molto», e Alessandro, recatosi a Roma all'età di 25 anni in viaggio d'istruzione, finì per restarvi tutta la vita.

In casa Verri si leticava molto, i genitori con i figli, e questi tra di loro; in genere si trattava di questioni di denaro, ma i continui screzi nascevano anche da altri e talvolta futilissimi motivi. Alessandro che, come si è detto, viveva a Roma, scriveva che il pensiero di ritrovarsi in una casa nella quale regnava una così scandalosa discordia lo faceva inorridire e che avrebbe voluto cambiare nome per non appartenere più a una famiglia tanto disunita. Il fratello del conte Gabriele, il pio monsignore Antonio Verri, il quale sin che visse fu una vera provvidenza per i quattro nipoti, e li aiutò e secondò con generosità, nel 1784, essendo in punto di morte scrisse a Pietro che l'ultimo anno della sua vita era stato amareggiato dalla «dolorosa fermentazione della famiglia». Gran parte della responsabilità di questo stato di cose risaliva a Pietro e al suo carattere tutto altro che facile. Egli non teneva in nessun conto i due ultimi fratelli Carlo e Giovanni, che avevano rispettivamente quindici e diciassette anni meno di lui. Per il solo Alessandro provava amicizia e affetto come dimostrano i tredici interessantissimi volumi del loro epistolario; ma anche con lui trovò modo di leticare, tanto che stette due anni senza scrivergli.

Tutti questi particolari, e altri ancora, si possono leggere nel libro «I fratelli Verri» di Donata Chiomenti Vassalli (Casa editrice Ceschina - Milano, 1960) della quale lo stesso editore pubblicò qualche anno fa uno studio sulla madre del Manzoni. L'unico appunto che mi sentirei di fare all'autrice è di non aver messo un po' più di malizia nel suo libro: guardate con occhio leggermente ironico, le vicende familiari dei Verri avrebbero potuto, senza eccessiva irriverenza, comporsi in un quadro di costume divertente come amano dipingerne gli inglesi. Detto questo, si deve riconoscere che la Chiomenti ha avuto il grande merito di darci dei fratelli Verri quella biografia complessiva che ancora mancava. In genere i biografi hanno dedicato i loro studi a Pietro e, subordinatamente, ad Alessandro che non può essere trascurato visto che la sua vita interferisce quasi continuamente con quella del maggior fratello. Ma qui, forse per la prima volta, abbiamo la famiglia al completo, il che ci dà modo di constatare che i figli di Gabriele e Barbara Verri erano tutti, chi più chi meno, notevolmente dotati: come pittore, Carlo fu lodato persino dall'incontentabile Pietro che riconobbe ai suoi dipinti «una grazia, un colorito, un'anima, un finimento veramente sorprendenti»; lo stesso Giovanni, il caposcarico di casa, se dobbiamo credere al Gorani, non la cedeva come ingegno ai due fratelli maggiori, e aveva inoltre animo più nobile e generoso di essi.

Ciò non toglie che anche per la persona colta il nome dei Verri sia legato quasi unicamente alla pubblicazione del «Caffè», il periodico che uscì a Milano tra il 1764 e il 1766. Non ci si discosta molto dal vero affermando che ben pochi oggi leggono le opere economiche, storiche, filosofiche di Pietro e quelle letterarie di Alessandro; ma «Il caffè» è un fatto che non si può trascurare. Il lettore curioso può rendersene conto scorrendo le quasi 600 pagine della ristampa completa che Sergio Romagnoli ne ha curata per la Collana di periodici italiani e stranieri» edita dal Feltrinelli (Milano, 1960). A ben guardare, «Il caffè» va considerato come il primo periodico «engagé» che sia apparso in Italia, giacchè, come afferma il Romagnoli, Pietro Verri e i suoi compagni — il fratello Alessandro, il Beccaria, il Frisi, il Carli, ecc. — si proponevano lo scopo di tentare la «applicazione nel corpo vivo della società lombarda delle loro ideologie», in altri termini di inserire la Lombardia, e l'Italia, nel grande movimento dell'illuminismo europeo. E infatti, osserva ancora il Romagnoli, i redattori del «Caffè» in soli due anni bruciarono in una vampata di entusiasmo tutta l'esperienza illuministica. Fu un'accesa polemica contro tutto e contro tutti, vale a dire contro i più vari aspetti della tradizione, da quello culturale a quello letterario, da quello economico a quello morale, una polemica spesso ironica e violenta contro i pedanti, le leggi e le usanze antiquate, l'insegnamento non più confacente ai nuovi tempi e le accademie, insomma contro tutto ciò che poteva ostacolare comunque il progresso.

Parecchi anni dopo, Pietro Verri, scrivendo ad Alessandro, doveva dirsi ancora convinto «che se v'era modo di migliorare la generazione nascente era quello del "Caffè"». Se il periodico fosse vissuto una dozzina d'anni, aggiungeva, e per poco il Governo l'avesse protetto, esso avrebbe fatto una vera rivoluzione nella letteratura italiana. Certo, due anni di vita per un foglio così pieno di ambizioni erano pochi, ma c'è ragione di dubitare che la società italiana del tempo fosse matura per accogliere la lezione del «Caffè» e per trarne profitto. Comunque il foglio dei Verri rimane egualmente un episodio importante del periodo prerisorgimentale. Ciò che a duecento anni di distanza stupisce maggiormente il lettore di queste pagine redatte in uno stile composito, pieno di francesismi che facevano «recere le budella» al Baretti, è che la Milano della seconda metà del XVIII secolo potesse esprimere un gruppo di scrittori così pieni di idee ardite, così «nuovi». Si può affermare che, eccettuata Napoli, dove vivevano e operavano uomini come il Genovesi, il Pagano, il Filangieri, ecc., nessuna città italiana sarebbe stata da tanto; e va notato anche come «Il Caffè» rechi in ogni sua pagina quel marchio del genio lombardo che, in qualche luogo, il Carducci definisce quale «il genio del buon senso, il senso pratico della vita e della città». Merito dei due Verri che furono i più attivi collaboratori del periodico di cui scrissero più di metà degli articoli; merito soprattutto di Pietro che trattò delle più diverse materie — storia naturale, teatro, musica, morale, costumi, leggi, educazione, psicologia, medicina, ecc. —, e la cui presenza animatrice e coordinatrice si rivela soprattutto nella preminenza data ai problemi riguardanti l'economia pubblica, l'agricoltura, il commercio.

Per Pietro, scrive la Chiomenti, «l'interesse verso tutti i fenomeni economici e sociali era un destino», e uno degli ordinatori dell'epistolario di Pietro e Alessandro, il Seregni, non esita ad affermare che c'era in lui la stoffa di un grande ministro e che tale sarebbe apparso se fosse stato chiamato ad agire su un più vasto teatro. Ma tutta la carriera pubblica di Pietro Verri fu un seguito di delusioni: egli rimase infatti sempre al di qua di quella meta che si riteneva giustamente meritevole di raggiungere; e poichè era il solo dei quattro fratelli che nutrisse in petto una vera, grande ambizione, non è improbabile che ciò contribuisse a inasprire un carattere già poco arrendevole per natura, col risultato ultimo di rendere sempre più difficili le relazioni interne della famiglia; di quella famiglia della quale il già citato Seregni dice assai bene che era un modello di tutte le virtù, eccettuata la bontà.

Cesare Giardini

Si è svolta giorni fa a Giacarta alla presenza di Sukarno una spettacolare parata delle forze armate dell'Indonesia. Nella foto: i volontari dei «reparti della difesa popolare indonesiana»

DOPO L'ACCORDO CON LA GRANBRETAGNA

Le prospettive dell'Italia nel settore dei traffici aerei

Ancora in alto mare le trattative da tempo avviate con le autorità americane per una reciproca intesa

Recentemente i rappresentanti dell'Italia e della Granbretagna hanno concluso a Roma un accordo per disciplinare il traffico aereo civile tra le due nazioni. Esistevano già, in materia, accordi bilaterali tra i due Paesi, ma, dopo gli ultimi negoziati, essi sono stati alquanto modificati per adeguare i servizi aerei alle sempre crescenti esigenze del mercato dei trasporti aerei, il quale presenta prospettive di sviluppo sempre maggiori perchè la richiesta da parte del pubblico è in continuo aumento, mentre, di pari passo, i perfezionamenti tecnici consentono di fornire servizi sempre più comodi, più rapidi, più sicuri.

Non si conoscono i particolari degli accordi di Roma, nè si sa da quale data entreranno in vigore; si sa però che essi avranno validità almeno per cinque anni e che contemplano una intensificazione dei servizi aerei, con nuovi orari.

Le trattative, assai laboriose dati i considerevoli interessi in giuoco, si sono protratte per oltre due settimane. Poichè le grandi compagnie inglesi e la compagnia nazionale italiana dovevano armonizzare i servizi aerei europei con quelli transatlantici, e poichè sulle linee atlantiche la concorrenza è molto accesa, per poter conciliare i differenti e talvolta contrastanti punti di vista delle due parti, si sono dovute superare parecchie difficoltà. E' quindi un motivo di soddisfazione e di compiacimento constatare che, alla fine, il pieno accordo abbia potuto essere raggiunto.

Una certa confusione regna ancora, invece, nei rapporti tra varie nazioni occidentali europee (tra cui l'Italia) da una parte, e gli Stati Uniti dall'altra, in materia di traffico aereo. La controversia verte soprattutto sulla interpretazione delle convenzioni relative alla facoltà di imbarcare, sugli aerei che fanno servizio tra l'Europa e l'America, passeggeri, posta e merci aventi «origine» o «destinazione» in «terzi» paesi, cioè in nazioni diverse da quelle cui appartengono le compagnie aeree che effettuano il servizio; verte cioè sulla interpretazione della «quinta libertà commerciale», sancita dall'«Accordo sul trasporto aereo» (Chicago 1944).

Gli Stati Uniti tendono a interpretare quelle convenzioni nel modo più restrittivo perchè il loro Paese è raramente un paese di transito; quindi impedendo alle compagnie europee di trasportare passeggeri, posta e merci provenienti da «terzi» paesi o quivi destinati, sottraggono clienti alle società europee a favore di quelle americane.

L'Italia e le altre nazioni europee interessate (principalmente Francia, Germania Occidentale, Olanda e Paesi Scandinavi) sostengono invece la necessità di rispettare nello spirito gli «Accordi sul transito» e gli «Accordi sul trasporto», stipulati fin dal 1944 a Chicago, lasciando alle compagnie la più piena libertà di trasportare ovunque, senza limitazioni di sorta e indipendentemente dalla loro «origine» iniziale e dalla loro «destinazione» finale, i passeggeri, la posta e le merci.

Per quanto riguarda in modo particolare il nostro Paese la questione è giunta ora a un punto critico. Dopo le consultazioni avvenute a Washington e a Roma nel 1958 e nel 1960 tra le autorità americane e italiane, gli Stati Uniti avrebbero dovuto concedere alla compagnia nazionale italiana lo scalo di Los Angeles; invece la concessione non è ancora avvenuta e pare che essa sia stata condizionata alla accettazione da parte italiana del punto di vista americano sulla questione della «quinta libertà commerciale». Ciò comporterebbe l'impegno, da parte dell'Italia, di sottomettere all'esame del Civil Aeronautics Board (il supremo organo dell'Aviazione civile degli Stati Uniti) delle dettagliate e periodiche statistiche sul traffico effettuato per dare la possibilità alle autorità americane di controllare se sulle linee aeree italiane vengono trasportati passeggeri il cui viaggio non abbia «origine» in Italia e «destinazione» in America o viceversa; quei passeggeri, secondo il punto di vista americano, dovrebbero servirsi delle aerolinee americane.

L'Italia, e particolarmente Roma, ha un forte traffico «in transito», al quale non si può, nè sarebbe giusto, rinunciare. Si deve tener presente, inoltre, che dal 1959 ad oggi l'Italia ha speso oltre sessanta miliardi di lire negli Stati Uniti per l'acquisto degli aeroplani necessari a modernizzare e rinnovare la flotta aerea dell'«Alitalia»: naturalmente se la compagnia non potesse sfruttare appieno le capacità di trasporto di quegli aeroplani, impiegandoli liberamente specie sulle rotte atlantiche, essa subirebbe una seria perdita finanziaria.

Quindi le condizioni americane appaiono, al momento, inaccettabili. Questioni analoghe sussistono anche tra gli Stati Uniti e altre nazioni europee, per cui il punto di vista italiano è sostenuto e appoggiato anche da altri paesi. Le linee aeree italiane si sono assicurate una vasta e sicura clientela sul mercato del traffico aereo internazionale e l'Italia, data la sua posizione geografica, è una area «chiave», difficilmente sostituibile, nelle reti delle grandi compagnie americane: una limitazione imposta a queste società sugli scali italiani potrebbe risolversi, svantaggiosamente per loro, sul totale dei loro traffici. Per queste ragioni la posizione dell'Italia, nell'attuale vertenza, è piuttosto forte.

Il dibattito, comunque, è stato temporaneamente interrotto; entrambe le parti hanno ultimamente mostrato un certo irrigidimento sulle loro posizioni e una soluzione della vertenza non può per il momento essere prevista.

Si deve dire però che quand'anche si dovesse giungere, come qualcuno teme, alla estrema conseguenza di un ripudio, da parte dell'Italia o di qualche altra nazione interessata, degli accordi bilaterali stipulati con gli Stati Uniti, le possibilità di comporre la vertenza prima che essa possa produrre effetti dannosi per l'esercizio o lo sviluppo dei traffici aerei, continuerebbe a sussistere perchè il ripudio degli accordi imporrebbe automaticamente il mantenimento dello «status quo» per parecchi mesi (da sei a dodici); quindi le parti avrebbero ancora un ampio margine di tempo per riesaminare le loro posizioni, per riflettere sulla futilità di eventuali sanzioni reciproche e per pensare agli interessi e ai diritti della clientela viaggiante e pagante.

Francesco Pierotti

VIAGGIO AFFASCINANTE NEL REGNO SEGRETO DEGLI ETRUSCHI

SEGNI DI UNA LUMINOSA CIVILTÀ NEL MONDO SEPOLTO DI TARQUINIA

Le pitture delle antichissime tombe narrano le vicende di un popolo che dominò per secoli dall'Arno al Tevere e concepì la vita come un sacro e immortale rito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tarquinia, gennaio

Sulla via dei sepolcri, nella antichissima Civita, eravamo almeno in trenta. Tutti silenziosi e attenti non tanto per le parole di chi ci guidava verso le tombe millenarie ma perchè affascinati dall'ambiente, in cui il ricordo dei morti continua a sussistere con i vivi in quell'eterno presente che dominò lo spirito del popolo etrusco.

Il sole era allo zenit e ramarri e lucertole guizzavano nella strada scavata nel tufo, tra i rovi e le mura della necropoli spettacolosa che si estende per circa cinque chilometri sulla cresta del colle. Ora le torri di Tarquinia, medioevale e moderna, si stagliavano agili e nette nella fertile pianura. Il rumore della città nuova giungeva lieve come un brusio dopo aver varcato la verde cortina di ulivi asprigni, ingigantiti dalla vicinanza del mare.

Una mostra irreale

Varcato un cancello di ferro, scendemmo per una scala ripida. Ogni gradino ci conduceva ormai verso il passato: i secoli si annullavano sotto il nostro cauto procedere verso il regno sepolto degli antichi abitanti della Tuscia.

Inquadrate dai riflettori, le pitture delle tombe ci apparvero come in una mostra irreale. Nei meandri sotterranei, tra i cadaveri imbalsamati, si susseguivano scene serene, allegre, drammatiche e terrificanti. Ballerine procaci, quasi nude, in sontuosi banchetti, spettacoli di caccia e pesca, corse di cavalli e lotte mortali di guerrieri erculei in netto contrasto con soggetti desunti dalla vita dell'oltretomba: divinità, geni demoniaci e riti funebri.

In ognuna delle ventisei tombe, che sono solo vaghi ricordi di quel che furono — benchè abilmente ripristinate — e che sono state battezzate con vari nomi (tomba delle leonesse, dei festoni, dei baccanti, dei leopardi, del triclinio e così via) è riassunta la simbolica documentazione di un popolo convinto di raggiungere l'immortalità attraverso il rispetto del rito, la lotta contro le potenze malefiche e il superamento del mondo materiale. Plotino, nelle «Enneadi», scrive infatti a proposito: «Bisogna farsi simili agli dei, non agli uomini dabbene. L'essere un dio è il fine».

La fantasia vivace ed esplosiva degli etruschi, protesa verso il raggiungimento di uno splendore extraterreno, è tutta nelle immagini pittoresche giunte sino a noi nelle straordinarie tombe, che per essi non furono paurosi cippi funerari per mummie o ceneri, ma case sotterranee in cui i defunti avrebbero continuato a vivere.

Nelle pareti delle tombe, sui soffitti (quasi tutti decorati con motivi vegetali e scacchi) e nei sarcofaghi, gli artisti materializzarono visioni che a noi è difficile interpretare poichè esprimevano il linguaggio di un'arte metafisica, conoscenze tradizionali che furono comuni anche ad altri popoli contemporanei. Essi fecero risplendere la luce nei sepolcri proiettando sulle pareti rocciose o intonacate, la concezione di una vita eroica, aspirazioni sublimi in cui la figura umana è rappresentata perennemente giovane, esuberante, vigorosa e spesso nuda, perchè eroica secondo l'iconografia tradizionale. Coloro che scendevano i gradi iniziatici, scrive infatti lo storico Plotino, si purificavano deponendo le vesti e avanzando nudi.

Per una convenzione già usata in altri popoli l'uomo era dunque raffigurato nudo e dipinto di rosso. Mentre la pelle della donna è bianca, quella dell'uomo ha il privilegio di essere rossa. Il rosso, insieme al verde, all'azzurro e al bianco, fu il colore più frequentemente usato. Fu il colore degli iniziati, degli eroi rinati a nuova vita. In seguito anche i condottieri romani, reduci da una vittoria, usarono tingersi ritualmente il volto di rosso.

Nella «Tomba delle leonesse», che è una delle più suggestive e prende il nome dalle due belve che ferocemente si affrontano sul timpano, il rosso assume toni di vivacità quasi violenta. Sulla parete di fondo due giovani, uno per lato, suonano il flauto e la cetra e guardano una coppia (un uomo nudo con i capelli biondi e una donna bruna coperta solo da un velo trasparente) che danzano fissandosi negli occhi voluttuosamente. A sinistra, una donna con un mantello a fiori, veste rossa e calzari rossi, balla da sola. La sua danza esprime l'elevazione dello spirito; mentre alcuni vasi dipinti alle pareti rappresentano i recipienti in cui era conservato il nettare dell'immortalità.

Sulle pareti laterali della tomba (che risale al 500 a C.) sono poi dipinte quattro imponenti figure serenamente sdraiate sui divani. I giganti hanno grandi occhi a mandorla, capelli lunghi ricci e toraci robusti. Sono quattro come gli elementi e guardano la danza con distacco, ormai lontani dalle debolezze umane. Uno di essi ha nelle mani un uovo, immagine del mondo e principio della genesi.

Spettacoli crudeli

L'uovo, per gli etruschi, era il simbolo stesso della vita. Anche i greci e i druidi lo posero sull'altare delle divinità. L'uso del simbolismo ovale si riscontrerà poi nell'arte delle catacombe, tra le pitture funerarie. Per S. Agostino l'uovo diventerà il segno della resurrezione e nel Medioevo la forma rotonda e ovale si confonderà sempre più con quella del cosmo.

In tutte le pitture (talune rievocano spettacoli sanguinosi e crudeli, come quella di un guerriero con il capo incappucciato che deve difendersi a colpi di clava da una belva), i tratti fisici degli etruschi non sono diversi da quelli dei tarquiniesi: occhi e capelli neri, nasi aquilini imponenti, bocche piuttosto sottili. Anche le fattezze delle fanciulle, dipinte duemila anni fa, ricordano quelle delle moderne ragazze di Tarquinia, brune e slanciate e con occhi tentatori e bellissimi che esprimono una controllata maliziosa vivacità.

Eccellenti cacciatori

Nella Maremma, ricca di boschi e di selvaggina, gli etruschi trovarono il loro ideale campo di caccia. Furono infatti eccellenti cacciatori, come lo sono tuttora i tarquiniesi che hanno fatto un'arte del culto di Diana. «Nonni» di Dante e di Michelangelo essi dovettero essere di spirito polemico, di parola facile e di gusti raffinati. Fedeli a una civiltà, progredita sotto il segno del sole e della luce, tuttavia non seppero reagire all'influenza nefasta dell'Oriente materialista, che dopo il IV secolo a. C. cominciò a sgretolare la loro unicità spirituale. Gli dei cominciarono a perdere la loro potenza. Le concezioni eroiche dei patrizi vacillarono e l'uomo concesse alla donna parte della sua autorità.

I più forti e numerosi etruschi, sempre amministrati da un re-sacerdote, finirono col cedere alle legioni di Roma, ormai pretesa verso la sacralità dell'impero, ove l'autorità politica era divisa da quella religiosa e amministrata da funzionari eletti. Ma anche quando Tarquinia divenne una provincia di Roma continuò ad essere maestra nelle arti e nell'agricoltura. Gli etruschi continuarono a costruire opere idrauliche per l'irrigazione e la bonifica e ottennero un alto reddito delle colture non solo per la fertilità delle loro terre ma per le progredite tecniche. Nelle stupende opere della necropoli è la viva testimonianza della grande civiltà agricola di quel popolo olimpico, orgoglioso e felice, che dominò per secoli dall'Arno al Tevere e concepì la vita come un sacro rito, alla continua ricerca di una vittoria interiore.

Il ricordo di quel popolo è sempre presente in questa familiare e accogliente capitale della Tuscia. Dopo tanti secoli, gli etruschi sono sempre a Tarquinia.

Franco La Guidara

Il cantante americano Pat Boone che si trova a Londra per impegni di lavoro fotografato con le sue quattro vispe bambine

«LES CAILLOUX» DI FELICIEN MARCEAU

Un gioco amaro sotto il sole di Capri

Questa volta l'autore de «L'uovo» ha scritto una commedia ricca di situazioni che si svolgono secondo una trama organica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, gennaio

«Un ciottolo immerso in un po' d'acqua azzurra». Così Felicien Marceau (il fortunato commediografo di «La bonne soupe» e «L'oef» che Giorgio Albertazzi ha fatto conoscere anche in Italia) immagina l'isola di Capri.

Questo ciottolo risuona dei passi di una fauna umana tutta particolare: una società sradicata che nell'abbagliante bellezza dell'isola cerca un cataplasma contro i mali della vita. A Capri Marceau è di casa; vi ha incontrato per la prima volta sua moglie e vi ha trascorso inverni operosi, scrivendo fra l'altro il romanzo «Capri, petite île» dal quale ha ricavato una commedia — «Les cailloux», «I ciottoli» — che adesso presenta al suo pubblico parigino sul palcoscenico dell'«Atelier».

Rispetto a «L'uovo» e «La pappa reale», nelle quali l'azione era proiettata su piani irreali, al di fuori del tempo e dello spazio, «Les cailloux» è una commedia «obiettiva» con situazioni logicamente definite e una trama organica che si svolge nel giro di quattro giorni. Inoltre, mentre i precedenti lavori erano soprattutto lo studio di un unico carattere, «Les cailloux» si presenta come un affresco con molti personaggi. «La mia Capri non è quella distratta dei turisti di passaggio», ha spiegato Marceau.

«I miei personaggi appartengono tutti al "clan" cosmopolita che l'isola ha benignamente adottato, sono gli "esiliati perpetui" e degli eccentrici per "taedium vitae"». Appartengono (anzi appartenevano, perchè la unica cosa che li distingue è ormai il colore del passaporto) a dodici nazionalità diverse. Nel rappresentarli ho cercato di evitare il vecchio cliché secondo cui lo scozzese è sempre avaro, l'inglese sempre flemmatico e l'americano sempre stravagante. Le loro eccentricità e le loro inquietudini sono più sottili e moderne. E fermentano fino al dramma proprio perchè tutto avviene sotto il sole di Capri, in un luogo che ha il potere di stregare gli uomini, al centro di un paesaggio così bello da dare le vertigini, come una finestra spalancata sul nulla».

La trama eccola. Accompagnato dal segretario, giovane profugo ungherese, un «re del cioccolato» arriva a Capri dalla Svizzera per acquistarvi una villa e farsi una reputazione mondana che non ha potuto costruirsi in gioventù. Il «tout Capri» accoglie a braccia aperte il profugo e gli dimostra la sua snobistica solidarietà, col risultato di fargli sentire più acutamente la solitudine. Il poveretto cerca allora di riversare su una donna tutto l'affetto di cui è capace la sua anima slava, ma il diabolico «re del cioccolato» crede che, per la sua reputazione in un ambiente così stravagante, sia necessario compr[illegible]ttere il giovane segretario. Tanto fa che ci riesce.

Questi i personaggi principali, impersonati da Jean François Peron e Jean Tissier, il quale torna al teatro dopo lunghe scorribande nel cinematografo. Al loro fianco sono altri venti attori, che prestano volti e voci alla fauna caprese.

Utha Teager è il «grande amore» del profugo ungherese. Barbara Leaage è una falsa ereditiera americana che in realtà ha ottenuto un viaggio-premio in Italia partecipando a un quiz televisivo. Vuole vivere un sogno, troverà invece la morte. Accanto a lei Michel Piccoli interpreta la parte di un pittore astratto il quale, a furia di semplificazioni, ha abolito tele e pennelli ed ha smesso di dipingere. Daniele Godet, George Toussaint e Pierre Della Torre sono altri tre personaggi imprigionati in un triangolo sentimentale alla Sagan. Sacha Briquet ed Ellen Bernsen sono rispettivamente un play-boy e una ricchissima brasiliana.

Ellen vorrebbe sedurre Sacha, ma questi esige il matrimonio. Suzanne Dehelly ed Hélène Dieudonné sono due ladies all'antica. L'una ruba cucchiaini d'argento e l'altra li riporta. Jean Allain, infine, è sette personaggi diversi, una specie di croupier che mescola le carte del gioco.

Gioco amaro, che sbocca nel dramma. Poi la vita riprende, il sole continuerà a calare dietro i Faraglioni, i ciottoli di Capri risuoneranno di altri passi.

Ugo Ronfani

LIBRI RICEVUTI

Avventure italiane - a cura di Piero Pieroni - Vallecchi; lire 4500. — Si conclude, con questo meraviglioso libro di avventure popolari che vanno dall'epopea cavalleresca, alle guerre del Risorgimento e alla Resistenza, la prima serie della Collana «I Gabbiani», una delle più indovinate Collane per la gioventù. Piero Pieroni, curando questa raccolta di «avventure italiane», ha voluto proporre ai giovani una serie di testi sui quali la loro fantasia possa venire stimolata a cominciare un'elaborazione leggendaria. Esiste infatti, anche se fin qui riservata pressochè esclusivamente allo studioso, una lunga messe di opere, diari, relazioni, documenti, tutt'altro che ufficiali e retorici (si sa, una versione oleografica del Risorgimento fu voluta e imposta dallo Stato unitario), nei quali, anzi, parlano i fatti con la sobrietà, l'immediatezza e la palpitante partecipazione di chi li ha vissuti e sofferti. Completano il volume, prima, alcuni esempi dal ciclo dei paladini, tanto vitale da rappresentare ancor oggi una forma popolarissima di evasione fantastica (si pensi al teatro dei pupi); dopo, i racconti tratti dal periodo della Resistenza, la recentissima epica nazionale con profonde radici, questa sì, nell'anima popolare.

O

James Barlow - I duri - Bompiani; lire 1500. — James Barlow — avvicinato dalla critica inglese a Simenon e a C. S. Forester — è una delle più promettenti figure del romanzo contemporaneo. In questa sua ultima opera egli tratta il problema, vivissimo in Inghilterra e negli Stati Uniti, del riadattamento dei reduci. Il dramma di Reg Mills, il protagonista, è l'impossibilità di continuare nella vita quotidiana il mito di violenza a cui la guerra lo ha educato. Il coraggio fisico rimane per lui il paradigma della sola esistenza degna d'esser vissuta. Ma insieme l'inadattabilità del protagonista si alimenta in un ricorso continuo all'intransigenza spietata della giovinezza. Lo stile scabro e scattante di Barlow, la narrazione ricca di osservazioni che colgono tutti gli aspetti, anche i più crudi, della realtà, fanno di questo romanzo, carico di suspense, il quadro avvincente di una generazione.

O

Tove Jansson - *Magia d'inverno* - Vallecchi; lire 2000. — Questo libro dei Mumin affronta problemi assai gravi: l'incontro con la solitudine, l'ostilità e la diversità del mondo esterno, la paura e la morte. Temi che solo presentati attraverso la poesia e la fantasia — e non forzatamente ignorati — perderanno agli occhi del bambino il loro terrorizzante mistero.

O

Norman Hunter - *Professor Capoturbine* - Vallecchi; lire 2000. — In un'epoca in cui vanno di moda i «mobiles», quelle macchine inutili, spesso rumorosamente giranti a vuoto, le invenzioni del Professor Capoturbine non possono che affascinare. Un mondo assurdo nato da pretese premesse scientifiche nella cornice mite e pedante del più puro costume britannico.

O

Rosario Arcuri - *94 per cento* - Vito Bianco Editore - Roma; lire 1500.

CRONACA DELLA CITTA'

REALIZZERA' LA PIU' GROSSA IMPRESA DEL PORTO INDUSTRIALE

LA MONTECATINI A ZAULE CON UN INVESTIMENTO DI OTTO MILIARDI

Sorgerà nel cuore del comprensorio una grande vetreria con seicento dipendenti
Una banchina sul canale navigabile - Uffici e centro d'affari opereranno a Trieste

Dopo un'attesa che si prolungava da dieci anni, è stato annunciato ieri ufficialmente quello che sarà il più rilevante investimento finanziario attuato unitariamente nella zona del porto industriale di Zaule: la Montecatini, il grande gruppo industriale e finanziario italiano che impronta di sè tanta parte della produzione chimica italiana e che investe anche numerosi altri settori economici, si da essere annoverata fra le dieci maggiori società del mondo, interverrà nella nostra città creando una nuova industria, la Vetrobel, capace di assorbire seicento operai, con l'investimento produttivo di otto miliardi di lire.

Appunto dieci anni fa si parlò per la prima volta della Montecatini a Trieste. Allora il porto industriale era agli inizi e il canale navigabile era ancora un progetto. La Montecatini, puntando con sicurezza all'avvenire della nostra città, acquistò l'area più vasta nel cuore della nuova zona industriale, sul bordo del costruendo canale. Più e più volte si ritornò a parlare negli anni seguenti di questa intrapresa industriale e v'era già chi dubitava della sua attuazione, dopo reiterati e ripetuti solleciti alla industria proprietaria del terreno. Si riteneva per sempre necessario, anche da un punto di vista politico e psicologigco, che le massime intraprese private italiane non fossero estranee agli sforzi compiuti per il potenziamento industriale di Trieste.

In questo senso si sono avuti recentemente dei contatti di esponenti triestini con il conte Carlo Faina, presidente della Montecatini e più recentemente ancora, in occasione della partecipazione del cav. del lavoro Faina all'assemblea delle Assicurazioni Generali, si è avuto un nuovo incontro e il presidente ha visitato questo terreno di Zaule ancora inutilizzato. Infine è venuto a Trieste il consigliere delegato della Società, ing. Piero Giustiniani e la decisione è così maturata portando all'annuncio di ieri.

La nuova industria della Montecatini, la prima che questo importante gruppo realizza nella nostra provincia, sarà una vetreria, si chiamerà Vetrobel, richiederà come detto, un investimento di otto miliardi, occuperà circa seicento dipendenti. La società, questo è importante, avrà sede — quindi uffici e centro di affari — a Trieste. I lavori per la costruzione della fabbrica avranno pronto inizio. Questi i termini della grande opera che è stata decisa e che sarà attuata dalla Montecatini in compartecipazione col gruppo belga Gladerdel, dimostrando con questa fattiva collaborazione come il clima delle nuove relazioni stabilite dal MEC stia diventando realtà operante.

Il nuovo stabilimento produrrà essenzialmente vetro piano, cioè lastre di vetro, e sopperirà all'attuale deficenza italiana in questo settore (esistono quattro o cinque grossi stabilimenti ma la produzione è ben lungi dal coprire il fabbisogno interno). La materia prima si presume sarà prelevata dalle vicine cave carsiche di calcare nella zona di Sistiana e a questo proposito va sottolineato che la nuova industria sfrutterà le risorse naturali della regione e va ricordato che già ora la Montecatini fonda l'attività dello stabilimento Vetrocoke di Marghera sullo stesso calcare di Sistiana, unico del genere in Italia.

La Vetrobel sorgerà sull'area finitima all'Italcementi e sarà dotata di una propria banchina in modo da consentire l'attracco diretto delle navi per lo scarico delle materie prime e il carico della merce lavorata.

Come è facilmente avvertibile questo intervento della Montecatini nel mondo economico di Trieste, questa decisione vitale, che la città da tanto tempo attendeva, avrà dei riflessi ben più ampi della già rilevante portata dell'intrapresa. Non si tratta solamente di seicento occupati in più. Si profila invece già l'interesse per nuovi metodi di produzione che potrebbero determinare vaste ripercussioni sul mercato del vetro e negli impieghi di questo prodotto che di anno in anno vede sempre maggiori utilizzazioni industriali, in vari settori, dall'edilizia alle più diverse attività specializzate. Si prospettano fruttuose prospettive per le industrie collaterali e per le attività terziarie (commercio, esportazione, traffici navali). Si riafferma infine una concreta fiducia nel destino della nostra città con un intervento di capitale privato italiano e di capitale privato straniero, uniti nel rafforzare le strutture economiche di Trieste.

La decisione ha già avuto eco favorevole in città. Il Prosindaco prof. Edoardo Cumbat si è fatto interprete ieri sera in Consiglio comunale di questa consapevole soddisfazione della cittadinanza sottolineando inoltre che la nuova inizativa rappresenta anche un premio alla tenacia con la quale il Sindaco e l'Amministrazione comunale hanno perseguito la realizzazione di questi obiettivi. Del pari vivo compiacimento è stato espresso, a nome dell'Ente per il porto industriale, dal presidente avv. Forti. Per questi motivi, in questo spirito, la notizia che ieri si è diffusa in città ha suscitato unanime consenso degli ambienti industriali che hanno visto segnata una precisa direzione di lavoro e di realizzazione, una certezza di risultati positivi.

UNA DIBATTUTA DELIBERA APPROVATA DAL CONSIGLIO

Diecimila lire «una tantum» concesse ai dipendenti comunali

Il provvedimento vale quale acconto sui futuri miglioramenti

La delibera presentata ieri sera al Consiglio comunale, sulla richiesta di acconto di lire 10 mila sui futuri aumenti, avanzata da parte dei dipendenti comunali, ha occupato la metà del tempo della seduta, prima di essere approvata e ha pertanto assorbito la maggior parte dei lavori. Le discussioni sono state lunghe, tessute attraverso interventi di natura sindacale, giuridica e perfino demagogica, ma hanno portato comunque al risultato di una votazione in blocco, con l'astensione dei comunisti i quali avevano chiesto che l'acconto anzichè «una tantum» fosse mensile.

Il Prosindaco prof. Cumbat, che presiedeva ieri la seduta, ha illustrato lo spirito della delibera, ricordando come la Giunta si sia prontamente interessata del problema, per adeguare gli stipendi dei dipendenti comunali a quelli degli statali «agganciati». Dopo aver ricordato i contatti della Segreteria generale avuti a questo proposito con i Viceprefetti Molinari e Pasino, ha definita ingiustificata l'agitazione promossa, estesa anche a settori non interessati, appunto perchè il problema era già stato affrontato dalla Giunta. Da ultimo ha espresso il proprio rammarico per la circolare emessa dai sindacati, aggiungendo che l'Amministrazione comunale, con notevole senso di responsabilità, aveva deciso di evitare alla popolazione i disagi di una agitazione spinta fino agli estremi e di aderire alla richiesta.

La delibera, presentata dall'assessore dott. Venier, precisa che l'acconto sugli aumenti che saranno concessi agli statali è di lire 10 mila «salvo ricupero da parte dell'Amministrazione delle sue competenze entro il 31 dicembre 1962, qualora non si rendesse possibile il conguaglio attraverso i cennati miglioramenti». Sono seguite le dichiarazioni di voto, con interventi di vari consiglieri. Il cons. Guerrieri (MSI) ha chiesto che l'acconto sia dato senza lo spettro del rimborso, perchè diversamente si tratta di una «delibera a fregatura», frase questa definita infelice dal Prosindaco. Respinto un emendamento del cons. avv. Puecher (PSDI) per l'inserimento della clausola della immediata esecutività della delibera, è seguita la votazione, che ha avuto l'esito già ri cordato.

Nel prosieguo dei lavori il Consiglio comunale ha preso in esame la mozione d'ordine presentata dal capogruppo dc Stopper, per regolare il sistema delle interrogazioni. A seguito di rinvii e di emendamenti proposti, le discussioni sono proseguite per oltre mezz'ora, per cui è stato fatale rinviare la sua votazione ad una prossima seduta.

All'inizio dei lavori il cons. avv. Ruzzier (MSI) ha commemorato la figura del sen. avv. Antonio Tacconi, patriota già presidente dell'Associazione nazionale dalmati, deceduto nei giorni scorsi a Roma. Dopo la comunicazione della nuova iniziativa industriale della Montecatini, il Prosindaco ha annunciato di avere chiesto al dott. Mazza la sospensione del licenziamento di 37 dipendenti del CAM, in attesa che si pronunci il Consiglio di Stato sulla richiesta equiparazione agli ex GMA.

Il cons. Dekleva (USI) ha manifestato con una interrogazione scritta preoccupazioni per la sistemazione sull'altipiano del campo profughi di oltre cortina, rilevando fra l'altro il sensibile deprezzamento del valore dei terreni di quella zona registratosi dopo l'annuncio della iniziativa, ribadendo l'opportunità di una mozione contro la stessa.

Altre interrogazioni sono state presentate dai cons. Radich, Bernetich, Tolloy, su problemi di ordinaria amministrazione, dal cons. dott. Zuech, sulla pericolosità di viale Miramare agli effetti del transito, e sul dissesto di strada del Friuli, dalla cons. Della Rocca sul funzionamento degli uffici dell'Anagrafe e sulla apertura al pubblico di Villa Stavropulos. Il dott. Adovasio ha risposto invece a precedenti interrogazioni del dott. Pincherle sulla adozione della gascromatografia per il controllo dei grassi e sulle misure profilattiche contro il vaiolo.

Sciopero dei civili addetti alla Questura

I consigli direttivi dei Sindacati statali del ruolo speciale ex civili ed ex appartenenti alla polizia si sono riuniti ieri sera per esaminare la complessa situazione in cui da tempo si trova la categoria, per la mancata applicazione della legge 1600 e per le altre vertenze in atto presso alcune Amministrazioni. Preso inoltre atto della risposta negativa sulle rivendicazioni per i dipendenti civili della Questura, e ciò anche dopo l'interessamento del Commissario generale del Governo, è stato proclamato uno sciopero di 48 ore, da effettuarsi con un brevissimo preavviso e possibilmente in concomitanza con l'azione che sarà effettuata da tutta la categoria del ruolo speciale.

Il comitato di coordinamento dei Sindacati statali di Trieste è convocato per le ore 18.30 di oggi presso il Circolo dipendenti finanziari di piazza Oberdan 6; sarà tenuta una relazione sui contatti con gli uomini politici e sindacali, avuti a Roma nei giorni scorsi, dal presidente e dal vicepresidente del comitato, e per deliberare sulla futura azione da svolgere.

Continua intanto alla sede centrale delle Cooperative Operaie lo sciopero del personale salariato per rivendicare un equo inquadramento; ieri, come noto, si sono astenuti dal lavoro pure gli impiegati, in segno di solidarietà. Mentre lo sciopero degli operai continua, oggi alle ore 18.30 avrà luogo una convocazione alla Federazione Cooperative e Mutue per l'esame della vertenza.

COLLISIONE IN VIALE XX SETTEMBRE

Urto fra motociclisti con carambola contro un albero

In viale XX Settembre, all'altezza della via Zovenzoni, un motociclista si è scontrato con un motofurgoncino andando quindi a sbattere contro un albero.

Il fatto è accaduto verso le 16 di ieri, quando il ventitreenne Vittorio Gorello, abitante in via Vasari 11, stava guidando la propria moto verso la piazza Volontari Giuliani. A pochi metri dall'incrocio con la via Zovenzoni, egli ha tentato di sorpassare il furgoncino condotto da Carlo Andrini, di 26 anni, abitante in via Verga 8. In quello stesso istante l'Andrini ha deviato a sinistra, per immettersi nella via Zovenzoni. Lo scontro è stato inevitabile. In seguito all'urto, il motociclista è andato a cozzare contro un albero, riportando una ferita lacero-contusa al dorso del naso, con sospette lesioni ossee, un'altra ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e transfossa al labbro superiore.

Con un automezzo di passaggio il Gorello, in stato di choc, è stato trasportato al nosocomio, dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica.

Protesta all'INAIL per l'aumento dei fitti

Si sono riuniti ieri presso la Camera Confederale del Lavoro gli inquilini del primo gruppo delle case INAIL di strada vecchia dell'Istria. Nella riunione, richiesta dagli interessati, è stata elevata una protesta nei confronti dell'INAIL che, a distanza di pochi anni dalla costruzione delle case, ha disdettato i contrati di locazione al fine di imporre un sensibile aumento dei fitti che, come è stato fatto notare, sono già elevati rispetto a quelli costruiti da altri enti. Il cav. Bazzaro, segretario della CCdL, ha puntualizzato la situazione, facendo rilevare inoltre come tale provvedimento non appaia socialmente giustificabile.

Dai numerosi interventi è emersa soprattutto la decisa volontà degli inquilini di opporsi ad ogni aumento dei fitti che, per essere stati fissati in epoca recente, non trovano una ragione plausibile per venir elevati. A conclusione dell'affollata assemblea, è stata nominata una commissione di inquilini ed è stato dato mandato alla segreteria della CCdL di intervenire direttamente a Roma, presso la direzione centrale dell'Istituto.

Conferenza al Cenacolo su «La società socia»

Domani alle 19, nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio, l'avv. Arrigo Cavalieri terrà una conferenza per l'Accademia di studi economici e sociali del «Cenacolo Triestino» sul tema: «La società socia (holding private e partecipazioni statali)». L'argomento è di particolare attualità in considerazione sia dell'importanza sempre maggiore cui assurgono nell'economia moderna le concentrazioni industriali e finanziarie, sia della dibattuta opportunità di un aggiornamento della disciplina legislativa vigente per le società per azioni. L'intervento dello Stato nell'economia, il difficile contemperamento delle attività economiche private e pubbliche, il coordinamento delle prime a seconda dei fini sociali perseguiti dal legislatore, sono problemi di attualità e di particolare interesse per quanti si interessano alla vita economica ed alle discipline giuridiche.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 2,5, minima 0,9; umidità 29 per cento; pressione mb. 1019,4, stazionaria irregolare; temperatura del mare 9; vento km. 17 da Nord-Nord-Est.

Oggi: S. Martina. Il sole sorge alle 7.30, tramonta alle 17.07. La luna è nata all'1.48, tramonta alle 12.11.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: un marinaio-cuoco, a compartecipazione.

STATO CIVILE

MORTI: Cergol Marina giorni 8, Iamnich ved. Stegu Gisella anni 74, Alberti ved. Rossit Pietra a. 80, Parma Giovanni a. 49, Udovic ved. Saher Margherita a. 84, Bubnich in D'Augusta Anna a. 58, Montanaro Rodrigo a. 70, Zivec Carlo a. 52, Riva Marcello a. 60, Gaiardi Guido a. 68, Rebulla ved. Lerini Valeria a. 59, Trojan in Leone Netty a. 40, Quercini Gino a. 60, Valli Valeriano a. 78, Pobega ved. Vio Giovanna a. 76, Savarin Carlo a. 54, Savi Pietro a. 61; Olivo ved. Chermaz Vittoria a. 72, Cumin Bruno a. 57, Zigliotto Carlo a. 76, Quagliattini ved. Coppa Gabriella a. 51, Cicinelli Agostino a. 79, Zanmarchi Norma a. 75, Del Fabbro Giacomo a. 79, Biecar Valentino 65.

CARENZA DI PALESTRE FORMAZIONE INCOMPLETA

Necessaria nella scuola l'educazione fisica

Si è svolta ieri, nell'aula magna del Liceo Dante, la prolusione al ciclo di lezioni sull'educazione fisica nella scuola primaria organizzato dal Centro didattico nazionale. Gli scopi di questo corso sono stati illustrati dal dott. Crevatin, direttore del Centro didattico di Trieste, il quale ha detto che purtroppo in tutta Italia la situazione dell'educazione fisica è semplicemente disastrosa; soprattutto per la mancanza di attrezzature e di palestre. Ha aggiunto che a queste deficienze di natura tecnica si aggiunge lo scarso credito che molti insegnanti attribuiscono a questo importante settore dell'educazione del fanciullo. Ritenendo invece ancora valido il concetto di considerare l'educazione come armonia tra la formazione intellettuale e quella psicofisica, bisogna dedurre che la educazione in Italia viene fatta soltanto a metà, e ciò in tempi in cui l'avanzata dell'asfalto e del cemento che si manifesta ogni giorno più sensibilmente, fa sentire in maniera ancor più pressante la necessità di preservare i bambini dagli effetti dannosi derivanti dal vivere in un ambiente sempre meno igienico.

La mancanza di palestre e di giardini nelle scuole è un ostacolo che può venir superato con la buona volontà degli insegnanti i quali hanno sempre la possibilità di far fare ai bambini alcuni esercizi fisici anche in classe.

Ha quindi preso la parola il dott. Fabiani, direttore dell'Ufficio igiene, il quale ha ricordato come spesso gli insegnanti di educazione fisica commettano un grave errore ritenendo di maggior importanza il forgiare nuove leve per lo sport piuttosto che applicare i loro sforzi allo sviluppo armonico dei singoli ragazzi, specie quelli che sono, fisicamente, meno dotati.

Nella scuola non si devono formare i campioni di domani, ma specie nella scuola primaria lo scopo dell'educazione fisica è di consentire ai bambini, dopo ore di lezione, di sfogare la loro esuberante energia evitando di stancarli perchè l'esercizio fisico impegna il sistema nervoso in maniera molto sensibile. Il dott. Fabiani ha concluso esprimendo la speranza che questo ciclo di lezioni serva a realizzare in maniera sempre più concreta il principio della «mens sana in corpore sano».

In via Roma il nuovo ambulatorio ENPAS

Al primo piano di via Roma 28 si sta alacremente lavorando per ultimare l'arredamento del nuovo ambulatorio ENPAS che entrerà in funzione il 1.o febbraio. Il nuovo poliambulatorio consentirà agli assistibili dell'ente di accedere alle prestazioni di assistenza diretta con maggiore comodità, sia per la posizione centralissima dell'ambulatorio, sia perchè in via dell'Università 3 continuerà a funzionare il già frequentatissimo complesso di gabinetti specialistici e di medicina generale. I due centri funzioneranno con i seguenti orari:

Poliambulatorio di via della Università: medicina generale 10-14; otoiatria 8.30-11; oculistica 10.15-11.45; (prescrizione lenti) e 12-14; dermatologia 12-14; ginecologia 10-12; neurologia 12.30-14; terapia endovenosa dalle 12 alle 12.30;terapia intramuscolare 8-10.30; radiologia dalle 10.30 alle 12.30 e 15-17.

Poliambulatorio via Roma: medicina generale 8-14 e 17-19; pediatria 16-18; chirurgia 12-13.30 terapia endovenosa 12-30,13 e 17.30-19; terapia intramuscolare 10.30-12.30 e 15.30-17.30 (uomini) 10-12 e 15-17.30 (donne); cure fisiche 8-10 e 17.30-19.30; odontoiatria 8-10.30 e 14.30-15.30.

I salesiani celebrano San Giovanni Bosco

Domani, festa di San Giovanni Bosco, i Salesiani celebreranno la data che ricorda l'opera del benefattore ed educatore della gioventù. Nella chiesa di via dell'Istria, alle ore 8, una Messa verrà officiata dal Vescovo mons. Santin; seguirà in serata un trattenimento nell'Oratorio.

SCADE DOMANI IL TERMINE

Denuncia fiscale obbligatoria per il vino

Un invito ai coltivatori diretti

La Federazione dei coltivatori diretti di Trieste richiama l'attenzione di tutti gli interessati sulle norme contenute nel D.P.R. dd. 14 dicembre 1961 n. 1315 concernente le nuove norme sulla riscossione dell'Imposta generale sull'entrata sul vino.

La Gazzetta Ufficiale n.318 del 23 dicembre 1961 ha pubblicato il detto D.P.R., il quale stabilisce le norme di attuazione dell'articolo 8 della legge 12 dicembre 1959 n. 1079, concernente l'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino e detta norme circa la riscossione dell'imposta generale sull'entrata sulle bevande vinose. Il cennato provvedimento, entrato in vigore col 1.0 gennaio 1962, dispone, tra l'altro, l'obbligo per coloro che provvedono alla trasformazione delle uve e dei mosti in vino, di presentare, annualmente, entro il 30 novembre di ciascun anno — e per il primo anno entro il 31 gennaio 1962 — agli Uffici delle imposte di consumo, la denuncia, in duplice esemplare, dei quantitativi di vino ottenuti nell'annata e, distintamente, da quelli delle annate precedenti e ancora giacenti presso di loro alla data della dichiarazione, con l'indicazione delle caratteristiche e del grado alcoolico di ciascuna partita.

Poichè fino a questo momento l'azione svolta dalla Confederazione nazionale coltivatori diretti non ha portato ancora all'abolizione delle suddescritte norme di legge, è ovvio che queste sono attualmente in pieno vigore, eppertanto si richiama la particolare attenzione di tutti i produttori, detentori di vino nelle proprie cantine, sull'obbligo che hanno di provvedere alla denuncia dei quantitativi di vino in deposito presso gli Uffici comunali delle Imposte di consumo entro domani.

Eventuali chiarimenti, istruzioni e consigli possono essere chiesti presso gli Uffici centrali della Federazione (via Roma 20) o presso gli Uffici di zona della stessa di S. Dorligo della Valle, di Muggia e dell'altipiano.

TRATTATIVE ALTERNATE A SCIOPERI

Permane la tensione nella vertenza dei portuali

(«Giornalfoto»)

L'agitazione dei portuali fa aumentare nello scalo di Campo Marzio l'ingorgo dei carri ferroviari

Lo stillicidio degli scioperi dei lavoratori portuali continua: anche ieri, difatti, i dipendenti hanno ripreso le operazioni di sbarco e imbarco alle 8 del mattino, per concluderle alle 14, quando si sono riuniti in assemblea, su iniziativa dell'organizzazione sindacale preposta a questo particolare settore. La riunione aveva uno scopo ben preciso: quello, cioè, di trovare un punto di convergenza tra le proposte avanzate sabato scorso e la richiesta fatta dei rappresentanti i Magazzini Generali.

Tre giorni addietro, come si ricorderà, la Compagnia maneggio merci a terra, che è la maggiore interessata alla vertenza, aveva presentato una prima parte delle nuove richieste, non soddisfacendo così il desiderio della controparte di venire a conoscenza immediata del problema nella sua interezza, nella nuova impostazione. Da qui, appunto, l'ulteriore agitazione, ripresa nel pomeriggio di ieri.

A quanto si è potuto apprendere, comunque, la riunione non avrebbe dato i risultati che erano nei voti di tutti, per cui l'incontro dovrebbe continuare oggi. Stamane, alle ore 8, verrebbe ripreso pure il lavoro nel porto, ma non è dato di sapere se l'attività potrà protrarsi per tutta la giornata.

Situazione stazionaria nella vertenza dei CRDA

La situazione per la vertenza degli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e Monfalcone permane stazionaria. Mentre, infatti, non si è registrata nella giornata di ieri alcuna novità che possa dar adito a un'imminente e positiva soluzione del problema, dopo lo sciopero di ieri degli impiegati, gli stessi ritornano oggi al lavoro. Il Sindacato metalmeccanici della CCdL tiene d'altro canto a far rilevare che l'astensione dal lavoro, nella giornata odierna, degli operai è stata proclamata in sede nazionale unicamente dalla FIOM-CGIL; alla stessa non aderiscono pertanto nè la Camera Confederale del Lavoro di Trieste nè le organizzazioni sindacali della CISL e della UIL.

Iersera, intanto, si è riunito in seduta straordinaria il consiglio direttivo del Sindacato democratico locale, per trattare esclusivamente il problema degli impiegati dei CRDA; nel corso della riunione è stato deciso che la segreteria del Sindacato si recherà nei prossimi giorni dalle autorità cittadine per illustrare le situazione, in vista anche degli sviluppi che la vertenza potrebbe assumere.

Tino Ranieri terrà questa sera per l'Associazione italo-francese la seconda lezione sulla storia del cinema francese, illustrando il periodo che va dalla nascita del sonoro alla fine della seconda guerra e che comprende il «decennio d'oro» (Renoir, Duvivier e Carné) e la produzione durante l'occupazione tedesca.

LA SANGUINOSA LITE FRA CONIUGI A POGGI SANT'ANNA

RISPONDERÀ A PIEDE LIBERO DELLE MARTELLATE ALLA MOGLIE

Il marito è stato denunciato per lesioni aggravate
Aggressore e vittima sono ricoverati all'ospedale

Luigi Artico, il pensionato che domenica sera ha infierito contro la moglie colpendola con martellate alla testa, è stato denunciato ieri all'autorità giudiziaria per lesioni aggravate, non essendo stata ravvisata più grave responsabilità. Gli agenti del Commissariato di San Sabba, alla conclusione delle indagini, non hanno cioè ritenuto di configurare nei fatti il reato di tentato omicidio ed hanno lasciato l'Artico a piede libero.

Come è stato da noi diffusamente pubblicato nella nostra edizione di ieri, l'Artico, in un momento di assurda gelosia, ha impugnato un martello ed ha assalito la moglie alle spalle. Subito dopo il pensionato, forse pentito o forse colto da un'altra crisi di nervi, ha tentato di svenarsi con una lametta da barba. Tutti e due i coniugi si trovano ora all'Ospedale maggiore. La moglie è stata giudicata guaribile in due settimane, mentre il coniuge guarirà tra una decina di giorni.

Incarico ministeriale conferito al dott. Doro

AGGIORNAMENTO DELLE ANALISI GLI OLI E I GRASSI

Il dott. Bartolomeo Doro, direttore del laboratorio chimico-bromatologico provinciale, è stato designato, con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste, a far parte della sottocommissione che presiederà all'aggiornamento delle analisi ufficiali da eseguire per gli oli e i grassi. La sottocommissione sarà insediata il 31 gennaio a Roma, presso la direzione generale per la tutela dei prodotti agricoli.

Allestimento dei reparti al Centro tumori

Martedì scorso, come abbiamo ampiamente riferito, ha avuto luogo la consegna dell'edificio destinato al Centro tumori, il nuovo importantissimo istituto destinato a combattere, con il sussidio dei più moderni strumenti della scienza medica, la grave malattia che affligge così vasta parte dell'umanità. Si è trattato solo della consegna dell'edificio, peraltro non ancora funzionante in nessuno dei suoi reparti, e questo chiarimento si rende necessario per rispondere alle tante domande pervenute al Centro. Occorrerà ancora del tempo prima che il grande complesso ospedaliero possa considerarsi funzionante e in grado di assolvere i compiti che lo attendono; ci si augura che ciò possa avvenire al più presto, con la soluzione degli ultimi problemi di natura tecnica e amministrativa. Solo dopo la cerimonia inaugurale vera e propria, che non mancherà di adeguata solennità, il Centro potrà intraprendere la sua missione.

E' scomparso il dott. Vazzi benefattore dei ciechi

Profondo cordoglio ha destato la morte del dott. Ermanno Vazzi che dal 1911 e precisamente dalla morte della insigne benefattrice baronessa Cecilia de Rittmeyer, avvenuta il 1.o marzo dello stesso anno, nella sua qualità di funzionario del Comune, fu invitato ad assumere la funzione di segretario del primo Curatorio della Fondazione, costituitasi nel luglio del 1913.

Da allora, attraverso gli anni difficili della guerra '15-'18 e dopo l'apertura dell'asilo, avvenuta nel giugno del 1918, egli si prodigò con passione, con rara capacità e con onestà adamantina al progressivo sviluppo della nobile istituzione.

Nel susseguirsi delle varie Amministrazioni egli rimase a rappresentare la continuità dell'opera feconda; nell'evolversi delle idee che portarono a nuove forme di elevazione dei ciechi egli fu sensibilissimo e prudente moderatore delle sorti dell'Istituto; dalle rovinose condizioni materiali e morali di questo dopoguerra, seppe condurre l'Istituto a nuovi sviluppi e a più promettente rifioritura.

Funzionario nella civica Amministrazione fino ai gradi più elevati, segretario del consiglio di Amministrazione del «Rittmeyer» diede esempio di rare doti d'intelligenza, di capacità e di signorilità di mente e di tratto; schivo da adulazioni, lascia ricordo incancellabile di squisita rettitudine, di nobile franchezza e di indefettibile attaccamento al dovere.

Una studentessa sui virus. Oggi alle ore 18.45 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» avrà luogo la prima conferenza organizzata dal gruppo giovanile della Società nazionale «Dante Alighieri» per l'annuale concorso tra gli studenti delle scuole superiori cittadine. La prima oratrice sarà la studentessa Michela Spanio, dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», che parlerà sul tema «I virus». La conferenza sarà corredata da proiezioni.

Procede l'organizzazione della mostra «Alpe-Adria»

Come precedentemente annunciato, sotto la presidenza del dott. Caidassi e con la partecipazione delle presidenze e degli esperti delle Camere di commercio di Udine e di Gorizia, si è tenuta ieri presso la Camera di commercio della nostra città una riunione per discutere le modalità relative allo svolgimento delle ulteriori pratiche connesse con la nota manifestazione fieristica «Alpe-Adria» di Lubiana.

In tale occasione è stato concordemente deciso di procedere alla definizione concreta della adesione delle tre province alla Fiera, predisponendo formali proposte alle competenti autorità centrali, tenendo sempre adeguato conto dei dovuti equilibri nei rapporti tra gli interessi dell'industria e del commercio da una parte e quelli del delicato settore agricolo dall'altra.

La morte dell'ing. Drasco

Giovedì scorso è deceduto il dott. ing. Ramiro Drasco che iniziò la sua carriera nel 1909 alla Direzione delle Poste e Telegrafi dello Stato, distinguendosi per serietà e capacità nell'impegno affidatogli. Occupò infatti in seguito la carica di direttore della sezione telefoni e nell'anno 1922 passò, quale direttore di servizio alla Telve dove esplicò la sua sagace attività fino all'anno 1948, per limiti di età. Ebbe anche la carica di consigliere di amministrazione dell'Acegat per un quadriennio, partecipe inoltre, con nobili sentimenti patriottici, al travaglio sofferto dalla città e alla difesa dell'italianità di Trieste.

Pro natura carsica. Questa sera, alle 19, nella sala del Museo di storia naturale, in piazza Hortis 4, verrà proiettato un documentario a colori sul «Parco nazionale di Yellewstone e Golden Gate».

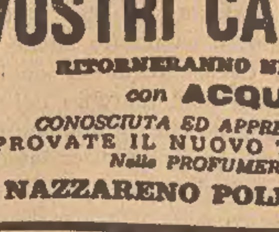
VENDITA DEL RISPARMIO
CALZATURIFICIO Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11. tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINI
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Da OGGI a GIOVEDÌ ORE 21
TORNATE dell'ASTA STRAORDINARIA
D'ARTE e ANTIQUARIATO
alla GALLERIA MARCHETTI
UDINE - Via Carducci 40 - Tel. 57357


IRRADIO
la visione che incanta
COMMISSIONARIA REGIONALE
Ditta NUMA CALDIRONI
PADOVA - Largo Europa, 1 - Telefono 28.381

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni. Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006
BOLZANO MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

I VOSTRI CAPELLI BIANCHI
RITORNERANNO NERI, CASTANO O BIONDI
con ACQUA DI ROMA
CONOSCIUTA ED APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO
PROVATE IL NUOVO TIPO EXTRA IN ASTUCCIO
Nelle PROFUMERIE e FARMACIE oppure
s.r.l. NAZZARENO POLEGGI - ROMA - Via Maddalena 50

EMPORIO FIORENTINO
VIA SAN MAURIZIO 16 angolo VIA TARABOCHIA 9
CONTINUA LA VENDITA STRAORDINARIA DI
CONFEZIONI — MAGLIERIA — BIANCHERIA — LENZUOLA
NON E' LA SOLITA LIQUIDAZIONE — E' LA PRIMA IN 15 ANNI — PER RINNOVO DEI LOCALI

I CORSI DI AGGIORNAMENTO CULTURALE

La voce della scuola italiana domani a Capodistria e Pirano

Vasti temi saranno svolti da docenti universitari nel ciclo di lezioni che si protrarrà per dieci giorni

«La nostra migliore voce nel campo della scuola»: così si possono a ragione definire i docenti che da domani porteranno nelle scuole italiane dell'Istria l'indirizzo più attuale e completo degli studi del mondo scientifico italiano. La istituzione di questi corsi di aggiornamento era stata concordata nello scorso mese di giugno dal prof. Gerin e dal preside Angioletti, membri della delegazione italiana del comitato misto per i problemi delle minoranze, con i rappresentanti delle autorità jugoslave, e riguarda gli studenti del ginnasio-liceo di Capodistria, dell' Istituto tecnico di Pirano e tutti gli insegnanti delle scuole italiane.

I corsi, che inizieranno domani alle ore 8 e proseguiranno fino a sabato 10 febbraio, sono obbligatori per gli studenti, con quattro ore di lezione al giorno; nello stesso periodo si terranno le conferenze facoltative per gli insegnanti. E' previsto pure l'uso di mezzi didattici audiovisivi (film, dischi di dizione, ecc.) i quali porteranno certamente un prezioso contributo alla iniziativa, che senza dubbio sarà convenientemente apprezzata da tutti gli interessati, per gli scopi eminentemente culturali che la stessa si propone. A quanto è dato di sapere, il ciclo di studi ha destato notevole interesse anche nello specifico settore propriamente sloveno, dal quale sono pervenute numerose richieste — peraltro non potute accogliere — di poter accostarsi ai corsi che saranno tenuti da illustri professori universitari italiani, in tutto dodici, e precisamente: Mario Marcazzan, titolare della cattedra di lingue e letteratura italiana nell'Istituto universitario di Venezia, membro effettivo dell'Istituto lombardo di lettere e scienze ed arti, nonchè presidente del Patronato scolastico di Milano; Aldo Vallone, ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione, ordinario di letteratura italiana e latina al liceo «Righi» di Roma; Ferruccio Ulivi, funzionario del Ministero della P. I., professore di lingua e letteratura italiana nella facoltà di lingue dell'Università di Bari; Aulo Greco, incaricato di letteratura umanistica nella facoltà di lettere della Università di Roma; Lorenzo Frattarolo, libero docente di bibliografia alla Università di Roma, giornalista e critico letterario, membro della Comunità europea degli scrittori del Comitato italiano di bibliografia; Antonio Piromalli, già addetto culturale presso la Ambasciata d'Italia a Caracas e libero docente in letteratura moderna e contemporanea; Carlo Tagliavini, professore ordinario di glottologia nella Università di Padova e preside della facoltà di lettere e filosofia, membro di varie accademie e istituzioni culturali italiane e straniere; Adriano Prandi, direttore dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte nella Università di Bari; Guido Rispoli, preside nei Licei di Stato e direttore del Centro studi italiano in Turchia; Iginio Moncalvo, ordinario di storia e filosofia presso il liceo «Dante» di Trieste; Stelio Crise, soprintendente bibliografico per la Venezia Giulia; Silvio Pasquazi, incaricato alla Università di Bari.

I corsi di cultura italiana per gli studenti delle scuole secondarie con l'ingua d'insegnamento italiana nel territorio sotto amministrazione jugoslava a Capodistria comprendono le seguenti materie: Dante e le sue opere, la cultura italiana del Cinquecento - Il Rinascimento, l'arte italiana dell'Umanesimo e del Rinascimento, Indirizzi e tendenze della lingua italiana di oggi, la cultura italiana del Settecento e l'Illuminismo, Goldoni, Manzoni, Carducci, poeti e prosatori contemporanei, Pascoli, il Romanticismo, la cultura italiana del Medio Evo fino a Dante e le origini della cultura italiana.

Le conferenze per i docenti di tutte le scuole con lingua d'insegnamento italiana rispecchiano i seguenti argomenti: il realismo, l'Umanesimo e il Rinascimento nell'arte, il romanzo italiano dell'Ottocento, il Seicento e il Secentismo nell'arte, indirizzi e tendenze della lingua italiana di oggi, l'Umanesimo e il Rinascimento nella letteratura, le civiltà del Trecento, Dante e il commento di canti ed episodi della «Divina Commedia», la narrativa e la lirica dei nostri giorni, la critica letteraria contemporanea, rapporto tra film, radio, televisione e letteratura nella cultura italiana.

Corsi in preparazione dell'abilitazione dei professori

Il Sindacato nazionale scuola media sta organizzando dei corsi per la preparazione dei giovani laureati ai prossimi esami per le abilitazioni decentrate. Saranno svolte le seguenti materie: lettere italiane e latine, storia e storiografia, geografia, filosofia, pedagogia e psicologia, matematica, economia domestica, merceologia e contabilità.

Le lezioni di lettere italiane e latine saranno tenute rispettivamente dal prof. Bruno Mayer e dal prof. Pietro Pescani presso il Liceo «Petrarca», quelle di economia domestica dalla preside dell'Istituto tecnico femminile prof.ssa Lieta Stella Ettari, presso l'istituto stesso, in via Montfort 10. Per informazioni rivolgersi presso il S.N.S.M., in via Duca d'Aosta 12, tel. 24-633 tutti i giorni dalle 18.30 alle 19.30 eccetto il sabato.

Ancora in agitazione i comunali triestini

Il Sindacato dipendenti comunali aderente alla CCdL rende noto che l'agitazione degli Enti locali è già in atto in campo nazionale dal novembre '61, ma che la proclamazione di un eventuale sciopero riguarda soltanto i dipendenti del Comune di Trieste, in quanto l'Amministrazione provinciale e dell'ECA di Trieste, nonchè gli altri Comuni della zona, hanno provveduto con determinazioni interne a liquidare già sabato scorso, ai propri dipendenti, un acconto di 10 mila lire sui futuri miglioramenti. E' bensì vero — si rileva — che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare un provvedimento d'urgenza non appena l'indennità integrativa speciale sarà concessa ai dipendenti statali «non sganciati», ma tale decisione non può soddisfare i lavoratori del Comune, i quali da anni attendono delle migliorie alle loro retribuzioni e non possono aspettare che le Camere approvino il progetto di legge presentato per dette indennità dal Governo a favore degli statali. L'attesa — si ricorda in un comunicato — può essere sopportata per la definizione dell'indennità in argomento, non già per un acconto, del resto già concesso dagli Enti locali ai loro dipendenti.

Nello scendere da una scala in legno che porta all'ufficio sopraelevato del magazzino «Export Vini» del Porto Nuovo, l'impiegato Claudio Prelz, di vent'anni, abitante in via Caprin 5, ha messo un piede in fallo ed è ruzzolato per i gradini. Nella caduta egli ha riportato una contusione alla regione sacrale. Trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della CRI, il giovane è stato medicato.

FUGGITI DAL CORONEO, PRESI PER MANCANZA DI FIATO

Anatomia di un'evasione in un pomeriggio d'agosto

Sono stati condannati entrambi a tre anni e sei mesi

E' stato discusso ieri in Tribunale della storia di due evasi, storia — dato l'argomento — piuttosto movimentata.

Accadde il 5 agosto scorso, alle ore 15. Glauco Turco, di 28 anni, abitante a S. Dorligo della Valle 164, e Mario Fuccaro, di anni 30, alloggiato in via Marconi 18, riuscirono a evadere dal Coroneo, dove si trovavano detenuti, in quanto dovevano espiare il primo una condanna per vilipendio, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale e il secondo una per furto. Dopo una corsa forsennata per le vie del centro, con gli agenti di custodia alle calcagna, vennero infine riacciuffati, senza più fiato, uno al giardino pubblico di via Giulia e l'altro in un portone di via S. Francesco.

Fin dal mattino di quel giorno il Turco e il Fuccaro stavano lavorando, unitamente a certo Ottone Stabile, sulle scale della palazzina a quattro piani destinata ad abitazione per i funzionari del carcere: si trattava di intonacare le pareti. Sui mancorrenti delle ringhiere di protezione delle scale essi avevano disposto, affinchè non fossero imbrattati dalla calcina gocciolante dai loro pennelli, delle strisce di tela che la stessa amministrazione carceraria aveva loro fornito. A sorvegliare i tre detenuti intenti al lavoro erano stati incaricati altrettanti agenti di custodia: uno si era sistemato su un pianerottolo del terzo piano (mentre i detenuti lavoravano al primo), un altro si era posto di sentinella sul portone della palazzina e il terzo si era messo di guardia in strada, all'esterno del portone.

A ideare il piano di fuga era stato il Turco; aveva aderito al progetto il Fuccaro e lo Stabile aveva invece preferito non correre rischi inutili dato anche che il suo periodo di detenzione stava per scadere. Per prima cosa pare che il Turco — così affermarono poi gli inquirenti — si fosse introdotto, eludendo la vigilanza degli agenti, nello scantinato della palazzina adibito a spogliatoio per le guardie, chiuso a chiave, e vi avesse trafugato due paia di pantofole e un paio di pantaloni militari per sè, in quanto il Fuccaro, chissà come, poteva disporre dei propri pantaloni, occultati agli agenti che glieli avrebbero dovuti requisire. (Le pantofole, è ovvio, sarebbero loro servite sia per non far rumore al momento della fuga sia per poter correre, al caso, più lestamente possibile).

Lasciato lo Stabile a continuare l'opera di pitturazione, i due avevano quindi raggiunto la porta dell'abitazione privata del capitano Aldo Udina (l'appartamento è sito al primo piano, lo stesso dove si trovavano a lavorare i detenuti-imbianchini). Avevano intaccato un pannello della porta in legno, sfondandolo; ed attraverso il foro erano penetrati nell'abitazione, recando con sè le strisce di tela che erano servite per proteggere dalla pioggia di calce i mancorrenti delle scale; si erano affacciati alla finestra, che dà sulla via Coroneo, e — visto uno degli agenti incaricati della loro sorveglianza passeggiare sul marciapiede dinanzi al portone — avevano atteso un momento che si portasse più distante possibile e quindi, gettate le strisce intrecciate nel vuoto, vi si erano aggrappati ed avevano cominciato a scendere lungo la facciata della palazzina (la finestra da cui scendevano era la terza a partire da quella soprastante il portone guardato dall'agente). Ma la rudimentale corda era troppo corta, e per toccare terra avevano dovuto a un certo punto staccarsene e spiccare un gran salto.

Uno degli agenti, quello che si era posto di guardia al terzo piano, aveva udito a un certo punto dei colpi provenire dai piani inferiori; ed era accorso al primo piano, aveva notato quella porta sfondata, ma essendo il foro troppo piccolo, tale da non consentirgli di passare egli pure, ed essendo l'uscio, come detto, chiuso a chiave, non gli era rimasto che mettersi a gridare a squarciagola: «Evasione, evasione!», per dare l'allarme. Ma nel frattempo la caccia agli evasi era già cominciata, in quanto l'agente di guardia al portone aveva udito a pochi passi di distanza il tonfo di un corpo che cadeva e, voltatosi a guardare, aveva visto i due fuggitivi rialzarsi di scatto e darsi a precipitosa fuga. L'agente aveva intimato loro l'«alt!», ma quelli via, come lepri, verso via S. Francesco; anche gli altri agenti si erano messi ad inseguirli; e nel tentativo di far loro perdere le proprie tracce i due evasi si erano divisi. Uno era stato catturato, allo stremo delle forze, mentre stava per scavalcare il recinto del giardino pubblico, e l'altro era stato acciuffato, per indicazione di un passante, nell'atrio di un portone, dov'era riparato trafelante.

Il Turco e il Fuccaro si trovarono pertanto denunciati di ben tre reati: furto aggravato per il trafugamento del paio di calzoni e delle pantofole nello scantinato, la cui porta — chiusa a chiave — doveva essere stata necessariamente forzata mediante qualche rudimentale grimaldello; violazione di domicilio aggravata, in quanto i due si erano introdotti, per scavalcare la finestra sulla strada, in un'abitazione privata; e, naturalmente, di evasione.

In quanto all'accusa di furto, in relazione alle pantofole, i due imputati hanno precisato che si trattava di vecchie scarpe con la suola di «para», che avevano calzato già al mattino, tant'è vero che uno degli addetti alla loro sorveglianza aveva osservato: «Come mai, voi detenuti avete scarpe da agenti?». E il Fuccaro, in particolare, ha sostenuto che le pantofole non si trovavano nella stanza-spogliatoio dello scantinato, che era chiuso a chiave, bensì all'esterno, nella cesta dei rifiuti: e invero erano calzature sfondate e lacere. Era stato anzi un agente a dare loro il permesso di raccattarle dalla spazzatura. Ma l'agente ha negato tale fatto, per quanto il direttore delle carceri, dott. De Mari, abbia d'altra parte dichiarato che tale circostanza poteva essere veritiera, come poteva essere vero che la porta di quella stanza fosse stata lasciata aperta inavvertitamente proprio da qualche agente.

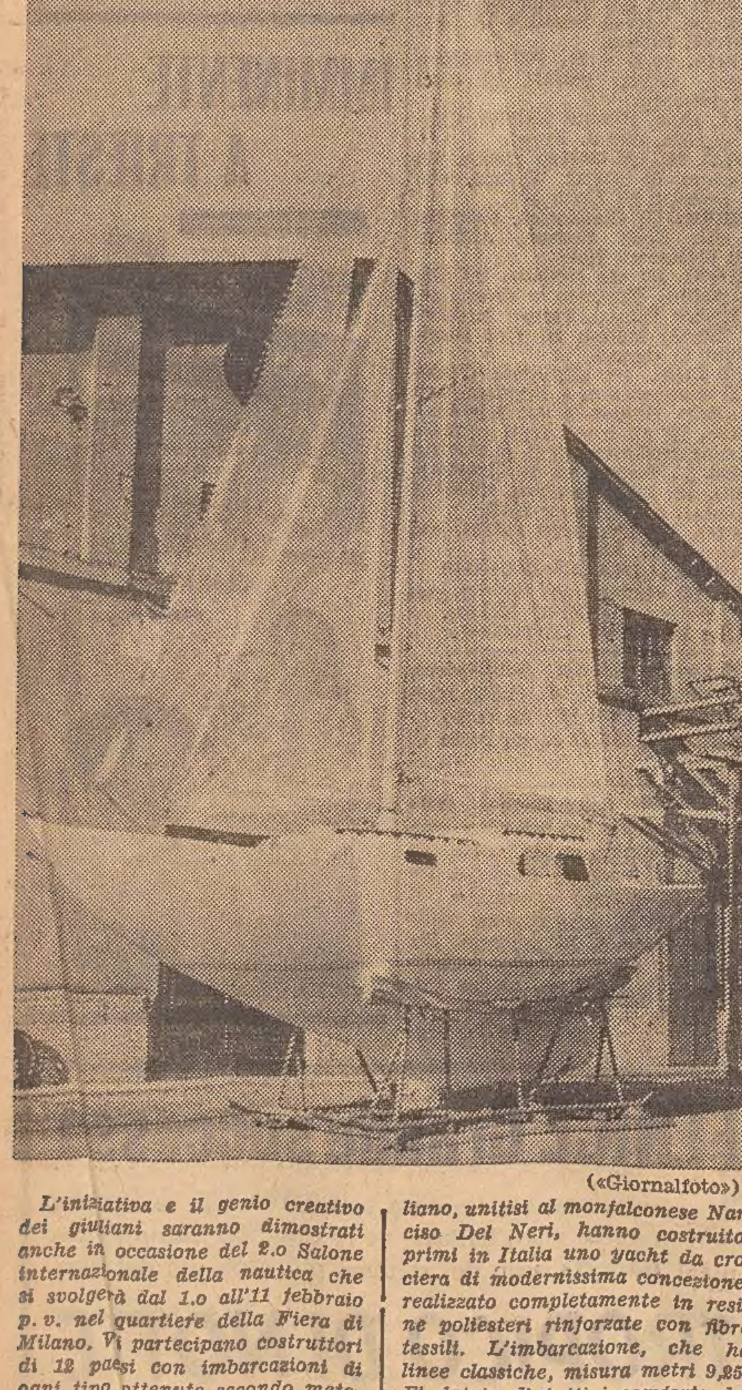
Il Fuccaro ha aggiunto di aver aderito alla proposta fattagli, pochi attimi prima dell'attuazione, dal Turco in quanto, dovendo scontare ancora diciannove mesi di reclusione, ardeva dal desiderio di poter riabbracciare i propri figli, non importa se subito dopo sarebbe stato riacciuffato. E lo Stabile, il terzo degli «imbianchini», che rimase al suo posto, ha affermato di non essersi accorto di niente, sicchè aveva continuato a dipingere la sua parete ignorando del gesto dei compagni.

I giudici hanno infine riconosciuto i due imputati colpevoli dei reati loro ascritti e, concedendo loro le attenuanti generiche e — per il furto — del danno lieve, li ha condannati a una severa pena: tre anni e sei mesi di reclusione e 12 mila lire di multa per ciascuno.

Presidente: Rossi; P. M.: Pascoli; canc.: Rachelli; Difesa: Amodeo e Tamaro-Fischer.

L'Associazione pubblici esercizi della provincia di Trieste rammenta ai soci possessori di apparecchi radio o televisivi che domani scade il termine per il pagamento del canone di abbonamento RAI e della tassa di concessione governativa.

Yacht sintetico



(«Giornalfoto»)

L'iniziativa e il genio creativo dei giuliani saranno dimostrati anche in occasione del 2.o Salone internazionale della nautica che si svolgerà dal 1.o all'11 febbraio p. v. nel quartiere della Fiera di Milano. Vi partecipano costruttori di 12 paesi con imbarcazioni di ogni tipo ottenute secondo metodi convenzionali o attraverso tecnologie rivoluzionarie. Due triestini, Dario Monaro e Sergio Morelli, noti nell'ambiente velico giuliano, unitisi al monfalconese Narciso Del Neri, hanno costruito, primi in Italia uno yacht da crociera di modernissima concezione, realizzato completamente in resine poliesteri rinforzate con fibre tessili. L'imbarcazione, che ha linee classiche, misura metri 9,25. E' dotato di tutti i comforts dei moderni yachts da crociera. Fra qualche mese da questo prototipo usciranno yachts in serie, figli delle medesime matrici.

SEGNALAZIONI

Ci scrive il sig. M.P.: «Abito in uno stabile a fitto bloccato. Questo mese (gennaio) ho pagato la pigione con l'aumento del 20 per cento, più 6000 lire. Il proprietario della casa mi ha detto che quest'ultimo importo rappresenta l'interesse per i lavori che si sono dovuti eseguire allo stabile durante lo scorso anno. E fin qui nulla da obiettare. Ma è giusto che il padrone di casa mi faccia pagare di nuovo per questo anno le 6000 lire dividendole per i dodici mesi dell'anno in corso, ossia 500 lire? E quest'ultima somma mi viene aggiunta alla pigione, già aumentata del 20 per cento. E in questo caso io vengo a pagare le 6000 lire due volte, cioè una in contanti e l'altra in rate mensili. Io, inoltre, il prossimo anno dovrò pagare l'aumento del 20 per cento sulla pigione di quest'anno, già aumentata del 20 per cento: e così per due anni successivi (1963 e 1964).

Come prescrive l'art. 18 della legge 23 maggio 1950 n. 253, il proprietario ha diritto ad aumentare la pigione nella misura dell'interesse annuo del 5 per cento sul capitale esposto dallo stesso per l'esecuzione di lavori. Pertanto lo scrivente potrà prendere visione presso il proprietario dell'entità dei lavori eseguiti con il relativo costo, applicando l'anzidetta percentuale annua, che va suddivisa fra tutti gli inquilini dello stabile. E' legittimo da parte del proprietario che tale percentuale vada inclusa nel canone di affitto e soggetta quindi alle percentuali di aumento stabilite dalla legge.

«Tante povere mamme si domandano se sia proprio necessario che i nostri figli studino il latino. Ci sembra una cosa assurda, dato che si dovrebbe domandare a ciascuno se vuole studiare questa materia. Ma tanti e tanti ragazzi che andranno a lavorare per aiutare la famiglia che bisogno hanno di rompersi la testa e di tornare a casa piangenti, pestando i piedi, perchè non capiscono niente di latino? Non abbiamo abbastanza pensieri? Ora anche questo! Dovrei firmare: almeno un migliaio di povere mamme».

Gentile signora, non ci risulta che la frequenza alle scuole nelle quali si insegna latino sia obbligatoria per i ragazzi. E' sufficiente mutare scuola, iscrivendo il figlio ai corsi di avviamento o, se più grandicello, ad un istituto tecnico, ed ecco che l'incubo del latino scompare. Meno consigliabile ci sembra la soluzione proposta dalla nostra lettrice: ove si chiedesse a ciascuno studente di dire se vuol studiare il latino, in pochi anni nelle scuole secondarie vi sarebbe un'unica disciplina obbligatoria: l'educazione fisica.

«Caro „Piccolo", a te che sei il protettore della cittadinanza, vorrei esporre questo problema: le filovie hanno il primo gradino altissimo e dovrebbero perciò fermarsi ai margini dei marciapiedi. Invece, tranne che in piazza Goldoni, tutti i conducenti aprono le porte a mezzo metro di distanza. Ci sono molti vecchi e moltissime persone con i piedi sofferenti per i quali scendere e salire in queste condizioni costituisce un grave disagio. — R. I.»

Respingiamo arrossendo di pudore l'appellativo di «protettore della cittadinanza» ma per il resto diamo pienamente ragione al nostro lettore. Nè ci sembra sia valida la scusa delle molte fermate e dei frequenti ingombri lungo i marciapiedi, che costringerebbero i guidatori a queste manovre approssimative e imprecise. Si riducano le fermate, si dispongano più ampi divieti di sosta, ma che la fermata sia veramente tale e non precaria sosta nel bel mezzo della strada.

«E' intendimento del sottoscritto — scrive il signor C. P. — di dare atto alla direzione I.A.C.P. dei notevoli lavori intrapresi nelle vecchie «Case operaie» di Scoglietto. Sono stati infatti rinnovati gli scarichi, sostituite le colonne montanti del gas, allacciati con tubature d'acqua i gabinetti di decenza, a chi ne era sprovvisto, sostituiti i vecchi portoni in legno con altri, razionali, in ferro e vetro, ecc. Poichè gran parte degli inquilini si è dichiarata d'accordo ad accollarsi parte delle spese per la pitturazione interna delle case, prima di intraprendere tali lavori l'I.A.C.P. farebbe ottima cosa provvedendo alla rimozione dei maleodoranti bottini per le immondizie, attualmente giacenti nei pianerottoli delle case, rendendo così d'estate l'aria irrespirabile, trasferendoli negli ampi cortili delle case stesse e fornendo magari agli inquilini, con modica spesa, le chiavi d'accesso ai cortili stessi».

«Gli abitanti di viale D'Annunzio e di piazza Foraggi — ci viene scritto in una lettera — chiedono all'Acegat di modificare il percorso della linea 21, prolungandolo fino alla Casa del combattente. Questo tragitto veniva effettuato tempo addietro dalle filovie della linea 19 bis, e i passeggeri traevano un vantaggio non indifferente in quanto si evitava l'attuale affollamento. A volte, specialmente nelle ore di punta, è impossibile prendere la 19 già in piazza Foraggi, mentre alle successive fermate il filobus nemmeno sosta, a meno che qualche passeggero non debba scendere. Crediamo che un prolungamento di circa mezzo chilometro non porterà notevoli inconvenienti e abbiamo fiducia che il direttore dell'Acegat, il quale ha fatto sempre tutto ciò che era possibile per accontentare le richieste del pubblico, esaudirà questa nostra istanza».

Un artista concittadino che vuol celarsi ai nostri lettori sotto lo pseudonimo di «Pittore curioso» ci chiede se qualche giornale pubblica un supplemento settimanale o mensile dedicato ai concorsi artistici indetti nelle varie città d'Italia con le norme dettagliate di ciascun concorso o, quanto meno, l'indirizzo dell'ente che lo bandisce.

Di solito i giornali quotidiani pubblicano le notizie relative ai maggiori concorsi nazionali e a tutti i concorsi locali. I concorsi banditi in altre città interessano un pubblico troppo ristretto perchè il giornale possa dedicarvi largo spazio. Del resto esistono numerose pubblicazioni specializzate, che elencano tutti i concorsi e che il nostro lettore troverà facilmente nelle edicole.

Richiamandosi ad una sua precedente segnalazione, la signora Dorina Tiberio ci scrive una lunga lettera nella quale descrive la situazione penosa del suo alloggio, in via Belpoggio 12: il tetto rotto che lascia filtrare l'acqua, le stanze buie anche nelle giornate di sole, i pavimenti marciti per l'umidità. Lamenta ancora che una sua richiesta avanzata all'IACP sia stata respinta con la motivazione che si trattava di un nucleo familiare con due persone sole. «Siamo pensionati tutti e due per invalidità civile, disponiamo di 30 mila lire mensili, come possiamo prendere in affitto un appartamento da diecimila lire?», si chiede la signora Tiberio e invoca disperatamente un aiuto.

Da parte nostra non riteniamo che l'IACP abbia respinto la sua domanda con quella motivazione. Evidentemente in quel concorso per l'assegnazione di case popolari non erano disponibili degli alloggi di pochi vani, perchè si era provveduto, in quel particolare momento, alle famiglie numerose. Ma certo verrà anche il momento per la sua domanda. E' doloroso dover attendere, siamo d'accordo, ma il problema dell'edilizia popolare non si risolve da un giorno all'altro, in nessun Paese del mondo, nemmeno in quelli più progrediti e ricchi. Semmai il suo caso prospetta la necessità di un intervento d'urgenza sul piano assistenziale, ma non siamo noi a giudicare in questa materia.

Il «solito gruppo di pensionati» ci scrive: «Ringraziamo il nostro caro "Piccolo" per aver pubblicato la "Segnalazione", da noi inviata, nella quale avevamo dimostrato, citando leggi tuttora in vigore, l'illegittimità della tassa per delle pensioni INPS con l'imposta complementare, ma nel contempo esprimiamo la nostra sorpresa nell'apprendere, con amarezza che l'Ufficio imposte dirette ritiene invece legittima una nuova interpretazione delle medesime leggi onde poter includere nell'imponibile anche le pensioni INPS. Infatti, nell'articolo pubblicato da «Il Piccolo» in data 20 corrente, il chiarissimo direttore dott. G. Stajano mette in dubbio la validità del R.D. N. 1827 dd. 4.10.35 tramutato in legge n. 1155 dd. 6.4.36 inquantochè afferma la mancanza d'una norma esonerativa dell'Imposta complementare per le pensioni INPS liberate, dice lui, da tale legge solo dall'Imposta di ricchezza mobile e non anche dall'Imposta Complementare come finora disposto. Ma questa legge, diciamo noi, fu studiata e promulgata dai governanti d'allora proprio allo scopo di esonerare le pensioni INPS, considerate previdenze sociali per l'assistenza dell'invalidità e vecchiaia, da ogni aggravio fiscale, infatti tale esenzione fu finora valida e operante senza alcun limite di imponibile. Il legislatore, quella volta, fece menzione in detta legge solo dell'imposta di R.M. e non anche dell'Imposta complementare perchè ovviamente era a conoscenza del significato della legge (R.D. N. 3062 dd. 30.12.23) che istituì l'Imposta complementare solo per quella parte dei redditi già tassati dall'Imposta di R.M. che superava le 10 mila lire annue (oggi un milione e 200 mila lire), da ciò il suo nome «complementare» ossia a complemento dell'imposta di R.M.. Anche il Sindacato pensionati della Camera confederale del lavoro appoggia, come abbiamo letto il 24 corr., tale punto di vista cioè la non tassabilità delle pensioni INPS. Anzi sarebbe doveroso, a nostro parere, estendere tale principio a tutte le pensioni per un alto senso di giustizia e anche per fare un passo innanzi nel progresso sociale anzichè farne uno indietro. Ai pensionati, a questi cittadini ultrasessantenni o invalidi, che hanno lavorato per il benessere della famiglia e dello Stato, che hanno già pagato durante gli anni di attivo lavoro tasse ed imposte sui loro sudati salari, non è nè giusto nè umano imporre nuovamente tali tasse sui mezzi di sussistenza per la vecchiaia (pensioni) ottenuti tramite un Istituto di Previdenza, fondato a tale scopo con i loro contributi, proprio per liberare lo Stato stesso da responsabilità e provvedimenti. Le banche espongono cartelli reclamistici dove si proclama che i Buoni Novennali del Tesoro sono esenti da denuncia e tasse, pur dando una rendita annua. Anche i libretti di risparmio sono esenti da denuncia e tasse. Alcuni anni fa, nel 1959, si tentò già l'applicazione dell'imposta sulle pensioni marittime ma l'intervento dei nostri parlamentari e dei sindacati valse a dimostrare l'illegalità del procedimento tanto che i pensionati ebbero il rimborso delle quote versate ma purtroppo perdettero le multe e i diritti di mora, pagati senza loro colpa».

Non siamo degli esperti in materia fiscale e quindi non possiamo pronunciarci in materia. Non è esatto però affermare che i buoni fruttiferi e i libretti di risparmio sono esenti da ogni imposta. Anzi sulla denuncia dei redditi uno spazio apposito è riservato proprio all'elencazione di questi titoli e alla precisazione del loro reddito che viene colpito dalla complementare, alla quale, appunto, è demandato il compito di tassare globalmente tutto il reddito individuale, indipendentemente dalle particolari imposte relative a singole voci di reddito. Se poi è più facile eludere questa imposizione fiscale per i buoni fruttiferi più che non per altre forme di reddito è tutt'altro discorso. Ma non ci sembra che la funzione della complementare possa essere ristretta alla imposizione sul reddito già tassato dalla ricchezza mobile.

I GUAI INDIRETTI DELLA BORA

Si rompe il cordino precipita in cortile

Niente di grave: se la caverà in una settimana

(«Giornalfoto»)

La finestra dalla quale è precipitata Giustina Germanis. Nell'imposta semiaperta di destra si vede il cordino rotto

Da una finestra della sua abitazione di viale Ippodromo 12, è precipitata nelle prime ore di ieri, la casalinga Giustina Germanis vedova Buffon di 72 anni. Nonostante il pauroso volo di circa quattro metri, la anziana signora è rimasta pressochè incolume. Ha riportato soltanto contusioni alla regione dorso lombare e uno stato di choc, per cui è stata giudicata guaribile in una settimana.

Il drammatico incidente è accaduto verso le quattro. La Buffon, udendo soffiare la bora, si è alzata dal letto per ritirare la biancheria che, prima di coricarsi, aveva appeso ad un cordino di plastica teso tra le persiane chiuse a metà. Nel ritirare i panni il cordino si è spezzato e la signora, per paura che gli indumenti finissero nel sottostante cortile, si è sporta troppo, perdendo lo equilibrio. La Buffon, dopo aver urtato un cavo di ferro tirato attraverso il piccolissimo cortile, è piombata sulla ghiaia del cortiletto. La famiglia che occupa l'appartamentino al pianterreno della casetta ha udito il tonfo e raccolto le grida di dolore della signora. E' stato subito chiesto l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa e l'infortunata è stata trasportata all'ospedale maggiore, e ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi, come abbiamo detto, di una settimana.

Piede prigioniero di un cancello di ferro

La bora è stata la causa di un incidente accaduto ieri pomeriggio a San Giusto. Verso le 16 l'insegnante Ruggero Detassis, di 47 anni, abitante in via Locchi 48, stava uscendo dal distretto militare di via del Castello, quando è rimasto imprigionato con il piede sinistro tra i battenti di un cancello in ferro chiuso all'improvviso da un «refolo» di bora. Con una ambulanza della Croce Rossa, il Detassis è stato avviato allo ospedale maggiore.

E' stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di otto giorni.

STUDENTI SULLE NEVI

Le iscrizioni al corso si chiudono domani

Il Provveditorato agli studi di Trieste, per l'esecuzione tecnica dello S. C. XXX Ottobre, organizza il terzo corso di sci per studenti d'ogni grado e ordine di istituti secondari e medi. Il corso, con tutte le cautele del caso, avrà inizio il 4 febbraio e si concluderà, dopo quattro domeniche, il 25 dello stesso mese. Sovraintende al corso il cav. Manlio Weiss. La preparazione dei giovani è affidata al prof. Cappello, il quale si varrà della collaborazione dei suoi colleghi la triestina signora Taffra di Ragogna, ex azzurra, che rientra dopo un anno di assenza, del prof. Zanier, maestro della F.I.S.I. di Tarvisio, della signorina Cristina Sandrini, atleta tuttora militante nello S. C. Monte Lussari di Tarvisio, e del discesista Elio Buzzi delle Fiamme Gialle di Tarvisio. Il campo di preparazione non è stato ancora stabilito: esso dipenderà dallo stato di innevamento.

Il 4 marzo, a conclusione di detto corso, quale festa di chiusura della stagione sciatoria, il sodalizio trentottobrino organizzerà una gita (in località sempre da destinarsi) e in tale occasione sarà pure disputata una gara divisa fra studenti partecipanti ai vari gruppi. Poichè continuano ad affluire numerose le iscrizioni a detto corso, la direzione dello S. C. XXX Ottobre ha stabilito che domani 31 corrente esse si debbano considerare chiuse. Gli interessati, quindi, si affrettino a prendere contatti con la sede di via Rossetti 15, telefono 93-329.

Al Centro schermografico triestino è stato trovato un soprabito da uomo. Il legittimo proprietario è invitato a ritirarlo nell'orario d'ufficio.

Al V.A.L., ogni alle ore 17, nella sede del Circolo Marina Mercantile il prof. Giulio Cervani del nostro Ateneo parlerà sul tema: «In margine all'esposizione di Torino Italia '61».

Con la «Saturnia» a Venezia domenica 4 febbraio

L'UTAT organizza per domenica 4 febbraio una gita-crociera a Venezia con la m/n «Saturnia», con pasto a bordo e viaggio di ritorno in treno. Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE, in partenza, alle ore 7.06, col treno bianco dalla Stazione centrale delle FF. SS., domenica 4 febbraio, gita a Tarvisio per presenziare alla gara sciatoria «Coppa Duca d'Aosta»; inoltre escursione sul monte Cocusso con discesa al rifugio Premuda in val Rosandra. Programmi dettagliati e rinnovo tesseramento, in sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Trieste in foto

La mostra fotografica «Questa nostra provincia», allestita dall'Ente provinciale per il turismo di Trieste con la collaborazione del Comune di Muggia nella sala «Lo Squero» di Muggia, in via Battisti, rimarrà aperta sino a tutto il 4 febbraio. L'orario è il seguente: giorni feriali dalle 16.30 alle 19.30; giorni festivi dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Ricky, via Battisti 2

vendita particolare di saldi di stagione. Occasione e prezzi eccezionali di cappotti per uomo e signora.

E' una svendita

di eliminazione quella della *Calzoleria Viale* per la imminente chiusura per rinnovo del negozio. Questa è la ragione dei prezzi irrisori esposti. Non trascurate questa occasione eccezionale offerta dalla *Calzoleria Viale* in viale XX Settembre 18 per fare acquisti per Voi, per la vostra famiglia, per oggi e per il domani.

Soldi risparmiati a casa

Con un buon televisore vi divertirete restando a casa la sera, senza spendere quattrini. Se volete il meglio scegliete un PHILIPS o un CGE, le marche garantite di fama mondiale. Visitate e acquistate dalla Ditta *Pietro Delponte*, via Timeus 12, che vi offre le massime facilitazioni.

In via Mazzini 43

alle Confezioni *Rigutti* continua con grande successo la vendita di saldi. Abiti, giacche, pantaloni, paletò, nove decimi, tailleurs, impermeabili di modello recentissimo e di qualità a prezzi eccezionali.

Itinerari tranviari

(«Giornalfoto»)

Trieste si è allineata con le maggiori città nella segnalazione degli itinerari autofilotranviari alle fermate dei servizi Acegat: le tabelle indicanti il percorso delle linee che fanno capo alle varie fermate rappresentano infatti un'utile guida particolarmente per i turisti e per tutti un'opportuna evidenza degli itinerari e degli orari.

Torneo di bridge

Il Circolo del bridge e della canasta organizza nelle sale dell'albergo Regina, in via Filzi 14, un torneo di bridge a coppie libere che avrà inizio domenica prossima alle ore 16.30. Sarà gradita anche la partecipazione dei non soci. Per dar modo di concorrere ai premi anche ai giocatori meno esperti, le coppie partecipanti saranno classificate in tre categorie e ad ogni categoria verrà assegnato un premio. Per ragguagli gli interessati si rivolgano all'albergo Regina, ogni giorno dalle ore 17 alle 20.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2-I piano. Facilitazioni di pagamento. Visitate il negozio esposizione di via Pietà 21, angolo via J. Cavalli.

Alla CARAVELLA

La Direzione della *Caravella* annuncia per il 3 febbraio il primo Veglioncino di Carnevale, con la bellissima cantante *Elena Reda*. Suona il complesso «Carosoul Quartet» di Uccio Augustini. Inoltre la *Caravella* ha in programmazione altri Veglioni con grandi nomi della RAI-TV. Prenotazioni e informazioni presso la Biglietteria Centrale.

Ristorante Birreria Riosa

Viale XX Settembre 5 (telef. n. 93-521). Pasti al prezzo fisso di lire 680 con ricca lista di vivande.

Settimana della vestaglia

da lunedì si pratica lo sconto del 20 per cento su tutte le vestaglie, camicie flanella e pigiama. Da *Anita De Rosa*, via San Spiridione 8.

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si è spenta la nostra cara

rag. Netty Trojan in Leone

impiegata Credito Italiano

lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE, la mamma ALBINA, i figli MARTA e MICHY e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. Enrico Tagliaferro, il dott. Adelelmo Bonini, suor Redenzia per le amorevoli cure prestate.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Il presente serve da partecipazione diretta

La DIREZIONE ed il PERSONALE della SEDE DI TRIESTE del CREDITO ITALIANO partecipano con vivo dolore al lutto per il decesso della Signora

Netty Trojan in Leone

avvenuto il 29 gennaio 1962

---

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia il 29 corr. è serenamente spirata la nostra cara mamma, nonna e bisnonna

Caterina ved. Felluga

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli ITALO con la moglie NERINA, GEMMA, SPARTACO, LIDIA ved. de CURTIS e IRIS, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Piccolomini 4.

Per espresso desiderio della Estinta i familiari non prendono il lutto.

Non fiori ma opere di bene

Si associano al lutto ROSINA ved. SESSI, FEDORA ved. FELLUGA, EMILIA ved. SALLUSTIO e LUCIA MANZUTTO e famiglia.

---

†

Il 28 corr. è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedicata alla famigila ed al lavoro lo

ing. Guido Gaiardi

Lo piangono i desolati figli EDOARDO, GIANFRANCO e MARIALUISA (assente), le sorelle, la nuora, i parenti e quanti Gli vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 15 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Spirava il giorno 28 corr. dopo lunghe sofferenze

Valeria Rebulla v. Lerini

Il desolatissimo figlio TITO ne dà il triste annuncio unitamente ai parenti tutti a quanti la conobbero.

Un grazie particolare ai medici curanti dott. B. Gran e dott. D. Vitturelli ed anche ai medici, alle suore ed alle infermieri dei reparti Oncoterapico ed Oncologico.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Si associano al lutto dell'amico Tito il dott. ETTORE CHENI e famiglia.

---

†

Ieri è spirata serenamente

Giulia Marcovigi v. Colla

Ne danno il triste annuncio a quanti le vollero bene la figlia FULVIA, i fratelli ROMEO, ANTONIETTA, LUIGI, MARIA, SANTINA unitamente ai nipoti, ai cugini e ai cognati.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† il nostro caro

Carlo Zigliotto

è spirato serenamente il 28 corr.

La desolata moglie, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico.

---

† Il 27 corr. è mancata ai suoi cari

Gisella ved. Stegù

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLA Ditta STEGU' REGINA, nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al lutto i dipendenti della Ditta STEGU' REGINA.

---

† Il 28 corr. si è spento

Marcello Riva-Ribarich

d'anni 60

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 28 corr. si è spento serenamente

Giacomo Hauser

Ne danno il triste annuncio i figli GUERRINO, NESTORE, NEREO ed ERMANNO, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 9.30 dalle porte del Camposanto di S. Anna.

Ringraziano sentitamente i rev. Padri, i sigg. medici e il personale tutto dell'Ospedale Fatebenefratelli di Gorizia.

---

† **Rodolfo Micheluzzi**

è spirato improvvisamente il 29 corrente.

I fratelli ERMANNO, GUIDO (assente), la sorella ANITA (assente), i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Agostino Cicinelli**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, le sorelle e i nipoti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Commossi ringraziamo quanti in vario modo onorarono la memoria della nostra cara mamma

Romilda

MARIA e FRANCESCO RIZZIAN

Nel I triste anniversario della scomparsa di

S. E. DOTT.

Tommaso Grieb

Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Trieste

la moglie, il piccolo STEFANO e i congiunti Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

Trieste, 30 gennaio 1962

Nel primo anniversario della morte di

Gregorio Devescovi

la moglie MARIA, i figli SERGIO e FLAVIA, la nuora, il genero, il fratello ANTONIO, la cognata TESSIE e i parenti tutti lo ricordano con immutato dolore.

QUESTO IL PARERE DEGLI URBANISTI

Critiche severe ai profughi sul Carso

Numerosi e ragionati motivi sconsigliano il trasferimento del campo di San Sabba

Abbiamo dato notizia giorni addietro di una iniziativa intesa a risolvere la grave situazione dei profughi non giuliani attualmente precariamente sistemati nel campo profughi di San Sabba. Apprendiamo ora che questo progetto è già maturato concretamente con una prima realizzazione: l'acquisto del terreno. Si tratta di un'area di oltre quindicimila metri quadrati che si estende a monte della nuova autostrada, nel tratto compreso fra il valico di Monte Spaccato e l'incrocio con la strada di Padriciano. Più esattamente è il terreno definito dalla partita tavolare 655 del Comune catastale di Padriciano, nelle particelle num. 608/47, 48, 49, 50, 56. L'ente che ha acquistato il terreno è l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali ed è da supporre che all'A.A.I.I. competerà l'incarico di provvedere alla costruzione del nuovo villaggio, destinato a dare decorosa e civile sistemazione alle famiglie dei profughi.

Sotto il profilo delle urgenti e inderogabili esigenze umane dei profughi, il villaggio non può che essere accolto con soddisfazione ma per altri versi il progetto desta delle preoccupazioni.

Nell'ultima seduta della sezione triestina dell'Istituto nazionale di urbanistica si è trattato questo te.. e sono state avanzate delle critiche piuttosto severe. Si è detto che la zona rappresenta delle caratteristiche paesaggistiche che vanno tutelate e protette: il costone, infatti, di Monte Calvo, è parte di tutta una zona di notevole interesse che circonda la città e ne definisce il singolare inserimento in un mondo naturale che difficilmente può venir mutato senza danno. Sono stati avanzati inoltre dei dubbi circa gli effetti di questo insediamento stabile. A circa cinquecento metri di distanza vi è un villaggio di profughi giuliani e questo nuovo nucleo di abitanti — eterogeneo per nazionalità, religione, idee politiche, livello culturale e possibilità di lavoro — non può non determinare dei turbamenti nella delicata opera di inserimento degli esuli giuliani e dalmati nella collettività triestina.

Anche sotto l'aspetto della pubblica sicurezza l'insediamento dei profughi è destinato a destare preoccupazioni. Già oggi la cronaca deve registrare frequenti interventi della polizia nel campo di San Sabba. Domani questi profughi, disseminati nella zona circostante, potrebbero dissuadere i turisti triestini e stranieri dal frequentare quei luoghi. L'insediamento contrasta quindi con i tentativi di valorizzazione dell'altopiano che attraverso le nuove vie di accesso, la creazione del campo di golf, l'incoraggiamento all'attrezzatura alberghiera ha già visto dei positivi risultati.

Da parte nostra aggiungiamo un altro argomento: la nostra città ha bisogno di stimolo per le attività economiche, non di pesi che ne rallentino il cammino. Sarebbe assai triste che Trieste divenisse la città dei profughi. Dobbiamo pensare con larga generosità ad una prima e pronta ospitalità che non può certo essere quella del campo squallido di San Sabba, e dobbiamo augurarci che si costruisca a Trieste una sorta di albergo del profugo, dove i molti che abbandonano i paesi dell'Europa orientale trovino un primo incoraggiante aiuto nell'attesa di partire verso altre città e altre Nazioni. Ma non possiamo pensare che a Trieste per sempre rimangano i profughi che da tutti i paesi dell'Oriente giungono in Italia.

Domenica a Tarvisio con il treno bianco

Considerato l'ottimo successo riscosso dal treno «bianco» per Tarvisio nella sua prima edizione di quest'anno, la direzione delle Ferrovie ripeterà l'iniziativa domenica prossima. Il convoglio, formato con vetture comode e confortevoli nelle quali sarà assicurato il posto a sedere, osserverà il seguente orario: partenza da Trieste alle ore 7.06, da Monfalcone alle ore 7.32, da Gorizia alle ore 7.53, da Udine alle ore 8.26; arrivo ad Ugovizza alle ore 9.36, a Valbruna alle ore 9.40, a Camporosso alle ore 9.45 ed a Tarvisio alle ore 9.50; partenza da Tarvisio alle ore 18.15, da Tarvisio città alle ore 18.21, da Camporosso alle ore 18.27, da Valbruna alle ore 18.33 e da Ugovizza alle ore 18.37; arrivo ad Udine alle ore 19.50, a Gorizia alle ore 20.27, a Monfalcone alle ore 20.49 ed a Trieste alle ore 21.15.

Ecco i prezzi: da Trieste lire 1410, da Monfalcone 1180, da Gorizia 1030, da Udine 740. La vendita dei biglietti viene effettuata presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine e continuerà fino all'esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre le ore 18 di sabato.

IN ANTEPRIMA NAZIONALE IL 5 FEBBRAIO

Serata di gala al Verdi con «L'affondamento della Valiant»

Una grande serata di gala, lunedì 5 febbraio, aprirà la prima volta alla cinematografia le porte del Teatro Verdi, con la presentazione in anteprima nazionale di un film che illustra una delle più ardite imprese della Marina italiana nel corso dell'ultima guerra.

L'avvenimento, che già si presenta con i caratteri di un'importante novità, non mancherà di conseguire un vivo successo, tanto per il carattere della pellicola, quanto per lo scopo benefico che esso si prefigge essendo stato indetto a beneficio del Madrinato italico dell'Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Il film «L'affondamento della Valiant» racconta la vera storia del forzamento del porto di Alessandria avvenuto la notte del 18 dicembre 1941 ad opera di un gruppo di tre mezzi d'assalto della Marina italiana guidati dal comandante M. O. Luigi Durant de la Penne e del quale faceva pure parte la medaglia d'oro concittadina Spartaco Schergat.

Numerosi sono i nomi di alti gradi della Marina, di rappresentanti della Euro International Films — la Casa che, in compartecipazione con la B.H.P. Films Limited di Londra, ha prodotto il film — di attori e di personalità che converranno al Verdi per l'eccezionale serata di gala del 5 febbraio, ma sui particolari ci ripromettiamo di essere più precisi nelle prossime edizioni.

L'anteprima nazionale del film che, va notato, è tratto dalla nota commedia di Robert Mallet «L'equipage au complet», già portata sul palcoscenico del nostro Verdi da Fosco Giacchetti, costituirà la prima importante serata mondana del 1962 e, per la cornice in cui avverrà, si è certi potrà contare su un tutto esaurito.

Per la serata, comincia già oggi alla biglietteria del Verdi, dalle ore 9.30 alle 13 e dalle 16 alle 19, la prevendita dei biglietti.

Venerdì all'Auditorium concerto sinfonico

Venerdì alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo l'ultimo concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Gallini con la collaborazione del soprano Erminia Santi e del violinista Carlo Pacchiori.

Verrà eseguito il seguente programma: Boccherini «Sinfonia in re min.» «La casa del diavolo» (prima esecuzione a Trieste); Danieli «Omaggio a Saffo» per soprano, archi e pianoforte (prima esecuzione assoluta); Tartini «Concerto in re min.» per violino e orchestra d'archi; Schostakovich «Sinfonia n. 1 in fa min. op. 10»; Strawinsky «Circus Polka».

S'inizia stamane alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti, la vendita dei biglietti.

Fabio Peressoni alla Società dei Concerti

Per chi ha seguito Fabio Peressoni nel suo ancor breve, ma già brillante cammino sulla via impervia del concertismo, le molteplici affermazioni sono cosa risaputa. Per gli altri verrà ricordare che Peressoni, appena diciannovenne, vinse il primo premio assoluto al concorso pianistico nazionale «Città di Treviso»; che l'anno dopo fu il primo degli italiani al concorso internazionale «F. Busoni» di Bolzano e che gli altri suoi successi si chiamano «Concorso internazionale G. B. Viotti», «Concorso jeunes talents», «Concorso internazionale E. Pozzoli». A ventitrè anni è un bilancio eloquente. Iersera egli ha spiegato le sue doti davanti al pubblico della Società dei Concerti, al quale ha riproposto il modulo del suo meditato pianismo.

Concertista estremamente serio ed impegnato, avvezzo a preferire le pagine di più elevata musicalità rifuggendo dalle lusinghe del puro virtuosismo, Peressoni ha iniziato il suo programma con una severa esecuzione bachiana, passando poi all'intenso clima degli studi sinfonici di Schumann. Nè l'impegno era attenuato nella seconda parte dove si trovavano, l'una accanto all'altra, due sonate: l'op. 46 n. 3 di Kabalewsky e l'op. 58 di Chopin. E' stato vivamente applaudito per la misura e l'equilibrio di ogni interpretazione e, com'era prevedibile, dopo la conclusiva sonata di Chopin ha dovuto eseguire altra musica ancora fuori programma.

G. d. F.

Orario delle poste per gli abbonamenti RAI

Allo scopo di fronteggiare la prevedibile maggior affluenza agli sportelli delle poste alla fine del corrente mese per il pagamento dei canoni della radio e della televisione, l'ufficio vaglia del Centro protrarrà nei giorni 30 e 31 gennaio l'orario di apertura dello sportello di accettazione dei conti correnti RAI fino alle ore 19. Gli sportelli dei conti correnti presso gli uffici succursali resteranno invece aperti, soltanto nella giornata del 31 gennaio, fino alle ore 18.

Cronache della televisione

«Questi fantasmi»

Quinta serata con Eduardo De Filippo. In programma «Questi fantasmi», vale a dire l'opera forse più perfetta del nostro autore, o quanto meno l'opera che meglio d'ogni altra realizza la miracolosa coincidenza dell'umor comico con la desolata smorfia tragica.

Per sfatare la leggenda secondo cui un antico palazzo napoletano è abitato dai fantasmi il proprietario lo cede gratuitamente a Pasquale Lojacono, imponendogli delle precise regole perchè ogni diceria venga eliminata. Ma dopo un poco che Pasquale ha preso possesso del palazzo, alcuni fatti inspiegabili lo convincono che i fantasmi esistono davvero: da qualche parte misteriosa piovono nelle sue tasche quattrini a palate e la sua vita all'improvviso sembra riassestarsi. Pasquale si mette dunque in capo che a provvedere alle necessità sue e della moglie Maria sia qualche spirito che l'ha preso a benvolere. Invece la verità, che egli ignora, è ben un'altra. Sua moglie ha un amante, Alfredo, ed è lui il vero nume tutelare, in carne ed ossa, del focolare domestico. Ma nulla può smuovere ormai la convinzione di Pasquale. Tutti sono al corrente della tresca, tutti credono che egli sappia ma che chiuda gli occhi per convenienza. Alfredo gira per casa indisturbato, i suoi parenti vengono a reclamare indignati, ma in mezzo a questo turbine, Pasquale vede solo dei fantasmi, inchinandosi dove passa l'amante di sua moglie, chiedendo il suo aiuto, con la fede irremovibile di chi ha ormai trovato la chiave del miracolo quotidiano e non ne può più dubitare. E mai lo coglierà il sospetto di come stanno veramente le cose: nemmeno quando Alfredo ritornerà in seno alla famiglia, che ha abbandonato, lasciandolo nei guai, nemmeno quando verrà a riprendersi l'amante per condurla via; e davanti alla struggente confessione di Pasquale, che ha vegliato tutta la notte sperando di incontrarsi col «fantasma» Alfredo, vinto dal candore di quel pover'uomo che si è buttato in ginocchio perchè lo aiuti ancora a conservargli l'affetto della moglie, rinuncerà a Maria e gli consegnerà tutti i soldi che aveva preparato per la fuga a due.

Raramente un apologo sui puri di cuore ha trovato un'eco di più tersa e quasi serafica letizia, e al tempo stesso ha scoperto con così divorante malinconia il rovescio del dramma umano.

Ber.

L'AVANSPETTACOLO AL MODERNO

«Spogliarello in go-kart»

Spettacolo di notevole levatura: elegante, brioso, che tende molto all'originalità senza cadere nei rifacimenti in decalcomania che permettono di giustapporre una rivista sull'altra: questo è «Spogliarello in go-kart», con un colore e una tonalità tutti propri nella selezione della materia e nella sua impostazione. Si presenta nella prima parte come un cocktail di classiche danze spagnole, cubane, e del Far West nell'assordante rumoreggiare delle nacchere, dei tam tam e delle pistolettate a salve. L'esecuzione del balletto franco-cubano (due ballerine negre col loro boy) e di quello italiano nella stessa rispondenza di numero degli elementi, è tanto perfetta da strappare vivi applausi a scena aperta, sebbene occupi l'intero arco dei primi quarantacinque minuti con il solo interludio di canzonette alla moda eseguite dall'avvenente Anna Galento e da un trio comico che rivaleggia con gli «assi» della canzone e della comica italiana: Tony Dallara, Pina Renzi, Arturo Testa, e financo Anita Ekberg in una serie di interviste-lampo (canto recitato) al microfono.

La seconda parte è impostata tutta sulla vedette internazionale della risata, Valdemaro, già noto a Trieste. Alla Rai-TV è stato più volte ascoltato in qualità di ospite d'onore nelle famose trasmissioni radiofoniche: «Rosso e nero», «L'occhiello», «Gran gala». Il suo menù — alquanto piccantino — è molto sostanzioso e succulento. Come aperitivo racconta due barzellette frizzanti, poi passa all'antipasto composto di salaci siparietti umoristici e culmina nel piatto forte: le imitazioni a coppie: Totò con Tina Pica, Macario con Campanini, Fabrizi con la signora X, che formano le componenti di tutta una scena divertentissima intitolata «L'ascensore». Ma dove Valdemaro si è dimostrato più che bravo è stato nella imitazione di Renato Rascel frivolo e sbarazzino. Il comico è molto agevolato dalla statura e dalla fisionomia, oltre che dalla facilità di impostare la voce nelle varie modulazioni di frequenza. Merita che ripetiamo un giudizio di un noto giornalista romano, Capriati, che dopo aver applaudito Rascel al Sistina ha scritto di recente: «Abbiamo visto Rascel molto buono nella imitazione di Valdemaro quando fa Rascel». Ancora stasera si replica.

p.

PRIME VISIONI

«Tropico di notte»

Dopo essersi allargati (Europa, il mondo) gli orizzonti notturni del cinema si stanno restringendo, ovvero specializzandosi. «Tropico di notte», messo assieme da Renzo Russo, circoscrive le sue occhiate, peccaminose e no, al solo Venezuela. Terra suggestiva, dove sopravvive una civiltà antichissima a fianco di una di timbro avveniristico, ma dove, secondo il documentarista di turno, predominano i night-club e le donne facili. Perchè «Tropico di notte» è fatto appunto come un grande spettacolo di rivista dai cento volti, con numeri non trascendentali ma appaganti la vista. Un elenco dei migliori? Diciamo il twist (per la novità), la festa del 24 luglio, il balletto imperiale giapponese. Il tutto legato e coordinato da musiche piacevoli e galvanizzanti; ma il tutto — anche — senza troppa originalità.

IERI SERA AL CLUB DELLA CANTINA

«Il Rumore» di B. Vian

Davanti a un ristretto pubblico di soci e invitati, il Club della Cantina ha messo in scena, per la compenetrata regia di Marcello Mascherini, «Il Rumore», tre atti di Boris Vian mai rappresentati in Italia prima d'ora.

Laureato in ingegneria, suonatore di jazz, romanziere e commediografo, Boris Vian, morto prematuramente un paio d'anni or sono, appartiene al momento più stringente della cultura francese dell'età dell'Angoscia. Uno scrittore «difficile», che dove mise penna là scrisse il breviario cinico e desolato d'una passione speculativa cotta al fuoco bianco dell'intelligenza. Molti indizi fanno pensare che Boris Vian abbia operato la sua «recherche» lungo le grandi direttrici della cultura europea, da Proust a Joyce a Kafka, acutizzando i caratteri di quel paesaggio intellettuale al limite d'un mondo disinfettato della coscienza. Che è il problema più pungente della crisi contemporanea. L'uomo vive in uno stato di torpore, d'incubo, accetta i fatti collettivi e i rapporti individuali intessuti nella vita quotidiana, senza avvertirli, o cercando di adattarvisi per evitare la fatica e il dolore di avvertirli. Una fondamentale indifferenza regna tra persona e persona, perchè ormai i moti generali come quelli particolari sono coordinati da forze esterne, anonime, imponderabili che rendono illusorio ogni rapporto di comunicazione fra l'uomo e la realtà oggettiva; la quale non esiste perchè i simboli e le idee ch'essa pretende d'inverare, sono pietrificati nella morte del loro non-senso.

Siamo, dunque, al nulla, al punto zero della coscienza contemporanea: in quel punto, cioè, dietro al quale non v'è passato (non può darsi un passato ove esso esista soltanto come ripetizione vuota e meccanica di convenzioni e luoghi comuni anzichè come immagine cosciente di rapporti storici e culturali); in quel punto, inoltre, privato del presente, che non può esistere in mancanza d'un rapporto con la realtà. E dunque l'uomo «postumo» di Vian non ha altra risorsa che quella di fare il suo atto di presenza costruendo i suoi «imperi» di parole, le sue macchinette verbali e fuggire da se stesso verso un ipotetico futuro, che altro non è se non la morte, la fine di tutto: o meglio, la fine del nulla.

Su questa base esistenziale poggia il «recit» drammatico di Vian. «Il Rumore», infatti, non è che l'ipotesi figurata della «fuga» dell'uomo dalla sua irrealtà verso la morte. Qui è la «fuga» della famiglia Dupont. Ogni qualvolta si verifica un certo «rumore», stridente cimiteriale, materializzazione fonica della morte, essa deve salire d'un piano nella casa simbolica in cui abita, e a ogni grado dell'ascesa l'ambiente si restringe, si immiserisce, la memoria si perde, dissipa un sentimento, ad uno ad uno i membri della famiglia, o chi le sta vicino, cadono in questa scalata al tempo, che di finito e temporale non ha che il limite del futuro-morte. Ma tutto ciò non genera in Leone Dupont sgomento o ribellione, bensì una soddisfatta, e fino a un certo punto inconsapevole, volontà di adattamento al meno peggio, l'ottimismo inerte e compiaciuto della propria progressiva alienazione. Finchè, giunto all'ultimo piano, dov'è davvero la fine perchè oltre non si può andare, e rimane solo a confronto con lo Smurz, l'uomo-bestia che simboleggia l'enigmatica dimensione della vita e che tutti avevano percosso, calpestato, irriso, egli comprende che il senso delle cose gli è sempre sfuggito e che il suo «impero», costruito sulla gonfia enfasi delle parole, non ha prodotto che accumulazione di solitudine. E prima di precipitare pure lui nel nulla, pronuncerà il suo «confiteor»: «Scusate... io non sapevo. Io non sapevo...». Il confiteor dei farisei. Commedia, sottesa da una disperazione traslucida, i cui «cartesiani» lamenti, ironizzati da un autentico umor sepolcrale, dimostrano come la cucina di Boris Vian non avrebbe mai saputo e voluto preparare «caviale per il boulevard».

Marcello Mascherini ha dunque scelto ancora una volta un testo irto d'insidie. L'averlo dominato fin dentro alle sue sottili implicazioni e l'aver guidato i suoi giovani attori nella ricognizione di questi meandri allusivi, lunari, costituisce un successo della sua «double face» d'artista. Quanto agli interpreti, Giorgio Valletta è apparso molto bravo e padrone dei suoi mezzi (un vero «tour de force» il suo terzo atto) e con lui hanno diviso meritatamente i consensi Elena De Vida, Clara Carnieli, Liliana Saetti, Franco Jesurum e Gianni Gnesutta. Ricche d'atmosfera le musiche di Carlo de Incontrera e assai suggestive le scene dello stesso Mascherini.

g. b.

SPETTACOLI

LA «COMPAGNIA DEI QUATTRO» AL VERDI

«Il rinoceronte» di Jonesco

Ci sono stati sei nomi, negli «anni cinquanta», che hanno riassunto sotto varie sollecitazioni il fenomeno sempre rinnovantesi dell'avanguardia: Butor, Robbe-Grillet e la Sarraute per la letteratura, con l'etichetta del «nouveau roman»; Beckett, Jonesco e Adamov per il teatro. Di Eugène Jonesco il nostro «Verdi» ha presentato ieri sera con la Compagnia dei Quattro diretta da Franco Enriquez «Il rinoceronte», giunto ormai in Italia al centinaio e più di repliche, e motivo, in Francia, di turbamento per la lezione amara che dispensa in anni di pericolosa confusione con l'arma della satira, lieve ma incisiva come il bisturi di un chirurgo.

Valeria Moriconi

Nei confronti de «Il rinoceronte» la critica ha già scelto il proprio schieramento riconoscendone appunto il valore satirico (e quindi di costume) a danno di quello evolutivo rispetto al cammino del suo autore. Si è detto insomma che «Il rinoceronte» rappresenta, fra i lavori di Jonesco, il capitolo più accomodante e convenzionale, non essendo sufficiente una invenzione paradossale per coprire un sermone quasi didattico. D'altra parte va aggiunto che «Il rinoceronte» vuole proprio essere tale: un invito a specchiarsi, alla riflessione, a misurarsi; perchè l'epidemia di rinocerontite (diventano tutti rinoceronti un po' alla volta) che dilaga nella piccola città francese corrisponde nella realtà alla epidemia del convenzionalismo, dell'adattamento borghese, della suggestione per contagio, tutti malanni — e qui sta l'accusa maggiore — per i quali però bene o male bisogna già essere disposti perchè attecchiscano. Così al primo trotto furioso di un bestione per la quieta cittadina gli abitanti, fossilizzati nelle abitudini e nella noia, non pensano ad un'allucinazione, sia pure collettiva, ma cominciano a discutere e a polemizzare se si tratta di un rinoceronte asiatico o africano, unicorno o bicorno. Ciò indica chiaramente la predisposizione a non lottare, a lasciare la porta aperta ad invasioni d'ogni specie, siano esse di sopraffazione morale o di dittatura politica.

E il progressivo cedere di tutti, anche dei più coriacei, costituisce la farsa de «Il rinoceronte», mentre il dramma più penetrante si accentra su Berenger, l'unico resistente all'ondata di rinocerontite finchè il sipario calerà; ma dopo? Chi può garantire la sua invulnerabilità dall'angoscioso incubo, la sua sopravvivenza di isolato e sperduto tra il galoppare ciclonico delle mandrie sempre più grosse? L'urlo del coraggio e della disperazione che chiude la commedia sa di epico, ma siamo tutti rinoceronti, e non ci giocheremmo molto sulla salvezza del commovente e solitario campione.

«Il rinoceronte», anche se in misura inferiore al precedente teatro di Jonesco, rivela il bisogno di una regia persuasiva nel significato più vero di arte occulta; generatrice cioè di componenti dinamiche in creature generate dalla fantasia, e perciò fantasmi prima di animarsi, materializzarsi, diventare personaggi inseriti in un clima e un ambiente, nonchè partecipi di una società. Una regia insomma suscitatrice di passioni, evocatrice di condizioni umane dalla dialettica e dai simboli altrimenti sempre troppo effimeri nella loro trasposizione dall'idea allo spettacolo, che è tale perchè impegna in primo luogo i sensi. Il merito principale di Franco Enriquez è stato appunto di sensibilizzare, tracciando in dimensioni percepibili, l'evoluzione angosciosa che l'epidemia di rinocerontite provoca negli animi. Caratterizzando sugli schemi di una provincia bonaria e chiassosa i personaggi-tipo della vicenda, ritagliandoli dal cliché borghese di piccoli conflitti, comuni e modesti nella loro espressione dentro la sfera intellettuale, egli ha creato in primo luogo le premesse per un incontro sicuro con gli spettatori, per quell'intesa che di preferenza avviene sul piano del divertimento. Raggiunto questo scopo, allora anche la terribile e malinconica lezione di sfiducia di Jonesco ha trovato i congegni lubrificati, sciogliendo goccia a goccia, in un crescendo progressivo orchestrato con perspicacia, tutti gli umori e gli stimoli in essa contenuti. La orchestrazione del resto, compresa come senso musicale dello spettacolo, ha assunto timbri vivaci e colori violenti nel secondo atto, con la drammatica metamorfosi da uomo a rinoceronte di Jean, cui assiste, sconvolto e impotente, il povero Berenger. Camillo Milli (che ha sostituito all'ultimo momento Mauro Scaccia indisposto) e Glauco Mauri, nell'ordine, hanno dato corpo ai due personaggi, ricavandone specialmente il primo (sollecitato dalla parte difficile e incredibile) una travolgente e furiosa interpretazione fino a sfiorare negli effetti i limiti di un grottesco terrore, di un panico sottile ma dilagante e mai sospetto di ridicolo. Dal canto suo Glauco Mauri è stato un Berenger sempre patetico e umano, autentico anche nella ribellione del breve idillio con Daisy al terzo atto, (piccolo capolavoro nel suo genere per compiutezza di parabola), in cui Valeria Moriconi con dolcezza di sfumature, abbandoni femminili e perentoria presenza ha confermato il bene che si va dicendo della sua predilezione per il palcoscenico. Dal coro degli altri interventi estraiamo infine ancora quelli di Pina Cei e Raffaele Giangrande nella doppia parte di filosofo e Papillon. E aggiungiamo i pieni voti per Emanuele Luzzatto, autore delle scene i cui toni crepuscolari non hanno soffocato il meccanismo delle invenzioni, permettendo volta per volta l'adesione o il rifiuto alla vicenda, in un'altalena di dubbi del resto implicitamente contenuti nell'impegno dialettico.

Il pubblico di ieri sera, numeroso ma non tanto (ed è inspiegabile ormai solo se non si pensa alla diabolica ipnosi della TV), era forse venuto a teatro per un incontro con Jonesco che paventava potesse essere uno scontro. Evidentemente non aveva fatto i conti con l'astuzia consumata dell'autore, che in quella ritenuta una «composizione da battaglia» inizia invece distribuendo sorrisi e predisponendo subito gli animi nella direzione più favorevole. Perciò divertimento e applausi intensi e convinti a tutti i bravi interpreti, evocati più volte alla ribalta in uno spettacolo tra i più riusciti e vivi di questa breve stagione al Verdi. Da oggi le repliche.

Vice

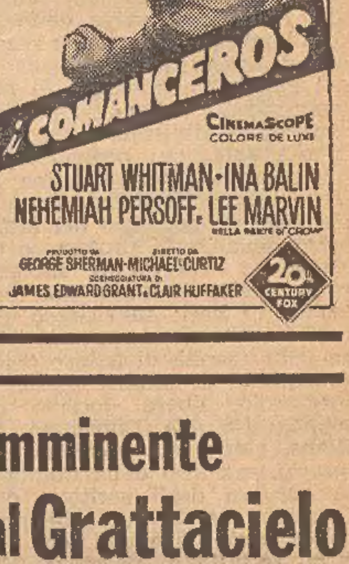
Concerto dell'«Agimus»

Giovedì, alle ore 18.15, nell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà luogo l'inaugurazione del ciclo delle manifestazioni promosse dall'«Agimus». Partecipa l'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal maestro Franco Gallini.

Il programma comprende: Boccherini «La casa del diavolo», sinfonia; Prokofief «Pierino e il lupo», racconto musicale, voce recitante Silvano Braida; Strawinsky «Circus polka».

Potranno accedere alla manifestazione tutti i soci dell'«Agimus» in regola con il bollino per il 1962.

OGGI
CINEMA MODERNO
ore 16.30 - ult. 22
ECCEZIONALE
spettacolo di rivista con:
Anna Galento, Enzo Romei
in
Spogliarello in go kart
Partecipano
lo straordinario balletto
cubano Ramon ALMEDA
e
la vedette internazionale
VALDEMARO
Sullo schermo:
«IL COCCO DI MAMMA»
con RAFFAE[illegible] PI[illegible]
INGE SCHOENER
MAURIZIO ARENA
GRANDE SUCCESSO
Vietati tessere ed omaggi

All'Arcobaleno
GRANDE SUCCESSO


Imminente al Grattacielo
RAF VALLONE PER LA SUA SUPERBA INTERPRETAZIONE E CANDIDATO AL PREMIO "OSCAR"

UNO SGUARDO DAL PONTE
ARTHUR MILLER SIDNEY LUMET

TEATRO COMUNALE
«G. VERDI»
Da OGGI - ore 21
la COMPAGNIA
DEI QUATTRO
(G. Mauri - V. Moriconi -
M. Scaccia - F. Enriquez dir.
e con Pina Cei) replica
IL RINOCERONTE
di EUGENE JONESCO
STREPITOSO SUCCESSO

LA VITA NEL PORTO

Gli echi danubiani sugli scioperi dei portuali - Notevoli i quantitativi delle merci di massa

Buoni carichi sul lloydiano «Spuma»

Un notevole quantitativo di merci, in parte provenienti dal retroterra centro-europeo, sarà imbarcato nei prossimi giorni sul piroscafo «Spuma» del Lloyd Triestino, la cui partenza da Trieste, con destinazione India-Pakistan, è prevista per l'8 febbraio. Fra le merci all'imbarco, dirette ai vari scali della linea, predominano tubi di ferro, fiammiferi e carta. Importanti complementi di carico, quali macchinari e materiale rotabile, materiale elettrico, prodotti chimici, ecc., verranno assunti negli altri porti adriatici. Lo «Spuma» completerà il carico, come di consueto, sul versante tirrenico. Si prevede pertanto una sua piena utilizzazione. Dopo Port Said e Suez, l'unità lloydiana toccherà Aden, Karachi, Bombay, Cochin, Colombo, Madras, Calcutta, Chittagong e Chalna.

Echi danubiani per lo sciopero di Trieste

La questione dei cosiddetti «scioperi a goccia», che vengono effettuati dai portuali per le loro rivendicazioni salariali, ha avuto ampia eco negli ambienti interessati dei paesi danubiani. Nella settimana scorsa, infatti, la stampa economica estera ha pubblicato articoli inerenti alla questione, chiedendosi quale fosse la soluzione per venirne a capo. La federazione austriaca degli esportatori di legnami, attraverso il suo settimanale, ha giorni or sono pubblicato un commento intitolato «Che cosa succede a Trieste?», nel quale vengono messe in risalto le preoccupazioni che stanno sorgendo tra gli interessati a questo traffico. Un altro fatto importante, è, che, mentre gli esportatori austriaci, per il momento, si limitano a sensibilizzare il problema attraverso la stampa, la Cecoslovacchia, è passata ai fatti. Un grosso quantitativo di minerale, di provenienza da Marmagoa che era stato già assicurato per l'inoltro via Trieste, con ogni probabilità verrebbe istradato via Fiume se al quantitativo non venisse assicurato uno sbarco rapido. E' da augurarsi che la questione portuale venga definita in brevissimo lasso di tempo, altrimenti parte di traffici dovrebbero spostarsi verso altri scali, con una forte perdita per l'economia portuale della città.

In full le unità «Pal»

E' giunta ieri, proveniente da Caifa e Tel Aviv, la israeliana «Palyam», che ha sbarcato 210 tonnellate di patate, 180 di agrumi, 43 tonn. di uova, 30 tonn. di arachidi e 22 di banane. La nave ripartirà in full cargo, formato da 100 mc. di legname segato austriaco, 100 mc. di macchinario austriaco e 120 tonnellate di magnesite, nonchè grosse partite di merci varie. Il prossimo arrivo, secondo la agenzia Smean, dovrebbe avvenire verso il 13, con la seconda unità in linea, il «Palmah». Anche questa nave ha assicurato il pieno carico in entrata ed in uscita.

Merci di massa

Si trova in porto in fase operativa la m/n «Saraijevo», che espleta servizi regolari con il Levante. Scarica 500 tonn. di limoni presi a bordo a Beirut. Dalla linea del Sud America, pure in fase di sbarco, si trova il «Treci Maj», con a bordo 350 tonn. di pannelli. Per la giornata odierna è previsto l'arrivo del «Pelijesac», che, proveniente dalla Grecia, sbarcherà ed imbarcherà ottimi quantitativi di merci varie. Dalla linea regolare del Nord Europa, per il giorno 5 sarà in porto il «Frano Supilo» con 250 tonn. tra caffè, macchinario ed olio. Sempre per la stessa giornata arriverà il «Crna Gora» dagli USA, che ha a bordo un buon quantitativo di macchinario e crine. Tutte le unità si appoggiano alla Nord Adria.

Il servizio della «Cunard»

L'agenzia Bortoluzzi comunica che il servizio Adriatico-Regno Unito, espletato dalle unità appartenenti alla «Cunard», è stato riconfermato anche per l'anno in corso. Per il giorno 5-6, infatti, giungerà il «Licya», che avrà per lo sbarco 200 tonnellate di merci varie. Per quanto concerne il quantitativo d'imbarco, sono previste delle buone partite di merci nazionali.

Grossi carichi per l'Italsider

E' giunto ieri il piroscafo «Bice», proveniente da La Goulette con 2.300 tonnellate di forforiti. La nave ripartirà domani dopo aver preso a bordo un grosso quantitativo di magnesite destinato a Bagnoli. Per il primo febbraio è previsto l'arrivo della nave turca «Husein Captain», che, proveniente da Marmagoa (ex Indie occidentali portoghesi), sbarcherà 9.500 tonnellate di minerale di ferro. Verso il 5 dello stesso mese, arriverà la portaminerali nazionale «Golfo di Genova», con 11.000 tonnellate di minerale imbarcato nel Venezuela. Le tre unità sono appoggiate alla agenzia Tarabochia; il minerale è destinato allo stabilimento della «Italsider».

Medicinali e merci varie

Giungerà in giornata, proveniente dagli scali di Cipro e Israele, il «Platak» con a bordo 609 tonnellate di merci varie, formate da 200 tonn. di arance, da 22 di banane, 37 di patate e 350 tonn. di uova. Per il carico di imbarco il «Platak» uscirà da Trieste con 250 tonn. fra legname e general cargo. Per la linea del Nord America, la prossima partenza avverrà domani, con il «Bled», che prenderà a bordo oltre 500 tonn. di merce di massa di provenienza nazionale ed austriaca. Per quanto concerne la partenza per il Golfo del Messico, nello stesso giorno salperà il «Marian», dopo aver preso a bordo 185 tonnellate di medicinali dei «Laboratori Dr. Baxter» e un grosso quantitativo di general cargo. Per il 2-3 è prevista la partenza inaugurale della «Jelsa», unità di 3000 tonnellate di portata, immessa nel servizio con gli scali del Mar Rosso. La Mediterranea, infine, ci comunica, che per il 4, si avrà una partenza per il giro del mondo, con il «Boskovic».

La «Canal el Suez» per Aden

L'Amat ci comunica che, a seguito di ritardi nei porti di rotta di una delle sue unità in servizio sulla rotta Adriatico-Mar Rosso-India-Pakistan, la società armatoriale «Arab-Navi» di Alessandria ha deciso di coprire il vuoto di febbraio con la nuovissima motonave «Canal el Suez», di 2.700 tonn., che giungerà nel porto l'8 p. v. La nave accetta carichi fino ad Aden.

Soia dalla Cina rossa

Per il 3 febbraio dovrebbe giungere in porto la nave inglese «Great City», che, proveniente dalla Cina continentale e cioè da Shanghai, ha a bordo 500 tonn. di riso, per il mercato nazionale e 8000 tonn. di soia, di cui 2000 per il Nord Italia, e il rimanente per il transito. L'Amat informa pure che per il giorno 7 è previsto l'arrivo del piroscafo svedese «Aspen», proveniente dal West Africa con 2.200 tonnellate di arachidi per lo stabilimento della «Gaslini».

Grossi quantitativi per la Cecoslovacchia

Si trova in rada la portaminerali «Cresco», che ha a bordo 11.750 tonnellate lunghe di minerale di ferro, imbarcato a Port Redy. Un altro grosso quantitativo è previsto in arrivo verso il 7, con l'«Atlantico». Si tratta di 10.450 tonn. lunghe di minerale di ferro, provenienti da Marmagoa. I due quantitativi sono destinati alla Cecoslovacchia in conto Cechofracht. La Pilamar comunica pure che in giornata dovrebbe arrivare il nazionale «Palizzi» per caricare al pontile dell'«Italcementi» 3.200 tonn. di klinker per Civitavecchia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

AL SUPERCINEMA
Ultimo giorno dell'interessante e obiettivo documentario
«BENITO MUSSOLINI - Anatomia di un dittatore»

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione di prosa. Alle ore 21, la «Compagnia dei Quattro» presenterà: «Il rinoceronte» di Jonesco. Prezzi posti numerati: L. 1500, 1000, 800 e 400.

AUDITORIUM, via del Teatro Romano. Venerdì alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Franco Gallini. Soprano Erminia Santi. Violinista Carlo Pacchiori. Biglietti: Biglietteria Centrale. Platea lire 300, galleria lire 100.

TEATRO NUOVO. Stasera, alle ore 19, spettacolo riservato all'Italsider. La Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenterà: «Il furfantello dell'Ovest» di J. M. Synge, per la regia di F. Tolusso.

TEATRO NUOVO. Domani sera, alle ore 21, per il turno di abbonamento I, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, replicherà: «Il furfantello dell'Ovest» di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 16: «Come le foglie», di Giacosa.

TEATRO MODERNO. Oggi, alle ore 16.30, ultima alle ore 22, eccezionale spettacolo di rivista, con Anna Galento ed Enzo Romei, in: «Spogliarello in go-kart». Partecipano: lo straordinario balletto cubano Ramon Almeda e la vedette internazionale Valdemaro. Sullo schermo: «Il cocco di mamma», con Raffaele Pisu, Inge Schoener e Maurizio Arena. Vietati tessere e omaggi. Grande successo.

ARCOBALENO. 15.45. Grandioso e indimenticabile: «I comanceros». In cinemascope, colore de Luxe, con John Wayne e Stuart Whitman. Presentato dalla 20th Century Fox, diretto da M. Curtiz. Escluse le tessere.

EXCELSIOR. 15: «Colazione da Tiffany». Technicolor. Un delizioso film che rimarrà nella vostra memoria almeno per 10 anni, con Audrey Hepburn e George Peppard. Vietato ai minori.

FENICE. 16: «Tropico di notte», in superscope eastmancolor. Un paradiso proibito di bellezza e amore ai limiti del mondo. Fuori programma, un sensazionale documentario: «Una lezione di twist». Vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Jurado, E. Borgnine.

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 19.45 e 22: «L'appuntamento». Un agghiacciante giallo di Jean Delannoy, con Annie Girardot, Jean Claude Pascal e Odile Versois. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore». Interessante ed obiettivo documentario.

ALABARDA. 16. Quarta settimana di successi entusiasmanti e senza precedenti: «Il sentiero degli amanti». Incantevole technicolor, con Susan Hayward e John Gavin. Il film è visibile a tutti. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30, 19 e 22 (inizio film): «Splendore nell'erba», l'ultimo capolavoro di Elia Kazan, con Natalie Wood e Warren Beathy. Colosso Warner, in technicolor. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16. L'atteso capolavoro: «I cannoni di Navarone». In cinemascope technicolor, con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn e Gia Scala. Vietate le tessere.

CRISTALLO. 16: Susan Hayward e Dean Martin nel grandioso capolavoro in cinemascope metrocolor: «Ada Dallas», molti la conobbero, uno solo l'amò.

GARIBALDI. 16.30: «Il corazziere», con Renato Rascel, Claudia Nori e Tino Buazzelli.

IMPERO. 16.30. In seconda visione assoluta: «Silvestro contro Gonzales». Quarto programma delle meravigliose avventure animate Warner, in technicolor.

ITALIA. 16: «Ossessione amorosa». La storia di una donna preda dell'amore, in un affascinante technicolor, con Lana Turner, Efrem Zimbalist jr. e Jason Robards jr. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «La spia del secolo» (Richard Sorge). Quest'uomo da solo seppe svelare i segreti di Pearl Harbour, Stalingrado e dei suicidi Kamikaze, con Thomas Holzmann, H. O. Meissner e Ingrid van Bergen. Sensazionale.

MODERNO. Causa precedenti impegni teatrali, le proiezioni del film «Benito Mussolini», riprenderanno domani 31 corrente.

VIALE. 16: «La belva scatenata», con Paul Frankeur ed Estella Blain. Un film interessantissimo.

VITT. VENETO. 15. Cinemascope in technicolor: «Il coraggio e la sfida», con Dirk Bogarde, John Mills e M. Demongeot. Enorme successo.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «I dolci inganni». Il capolavoro di Lattuada, con C. Marquand, K. Spaak e J. Sorel. Vietato ai minori.

ALCIONE. 16: «La vera storia di Rosemarie», con Belinda Lee e Paul Dahlke. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «La storia di Rik Martin» (Chimere), con Kirk Douglas nella sua più drammatica interpretazione, Lauren Bacall e D. Day.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. 16.30 e 21. Per continuo successo, ultimo giorno: «I dieci comandamenti».

ASTRA. 16.30: «Cinque pistole». Classico western, con J. Brown.

IDEALE. 16: «Il cerchio rosso». Un capolavoro di Edgar Wallace, con Karl Saebitsh ed Edith Mill.

LUMIERE. 17: «Seminole», technicolor, con Rock Hudson, Anthony Quinn e Barbara Hale.

MARCONI. 16: «Le svedesi». Un film di attualità, dinamico e divertente, con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi, Tiberio Murgia ed Eva Hiort. Proibito ai minori.

NOVO CINE. 16: «Un'estate d'amore». Il capolavoro di I. Bergman, con May - Britt Nilsson e Alf Kjellin.

ODEON. 16: «Il bosco degli amanti». Una superproduzione di C. Autant Lara, con L. Terzieff ed E. Remberg.

RADIO. 16: «38.o parallelo, missione compiuta», con Gregory Peck.

SECOLO. 16: «Un uomo facile», con M. Arena e G. Ralli.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Immersione rapida», con Mark Stevens e Dorothy Malone.

VERDI. 17: «Passo Comanches».

All'Oratorio «Maria Ausiliatrice», in via dell'Istria 55, tel. 41-143, sono aperte le iscrizioni per un corso libero di taglio-cucito ed un corso di maglieria.

La direzione delle Ferrovie dello Stato ha bandito un pubblico concorso, per esami e per titoli, ad un posto di ispettore in prova fra laureati in scienze geologiche. Il termine per la presentazione delle domande scade il 19 febbraio. Per informazioni rivolgersi alla segreteria compartimentale in piazza Vittorio Veneto 3.

IMMINENTE A TRIESTE

FENICE Grande successo
Se ancora non sapete cosa è il TWIST, se ancora non lo avete visto ballare, ve lo dimostreranno i Tropical Dancers, uno dei numeri più esplosivi del film
TROPICO DI NOTTE
Superscope - Eastmancolor
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

GIUNTO IN TRIBUNALE LO SCANDALO DI CIAMPINO

I «FONDI SPECIALI» SERVIVANO PER GLI SPUNTINI DEI MINISTRI

Così si è giustificato il generale Biani, principale imputato al processo avviato dieci anni dopo la scoperta delle varie irregolarità amministrative

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

A dieci anni dai fatti, si è tenuta questa mattina la prima udienza del processo per lo scandalo dell'aeroporto di Ciampino, nel quale sono rimasti coinvolti un generale e otto funzionari. Le persone che vengono giudicate dalla terza sezione del Tribunale penale presieduta dal dott. Antonio Napolitano sono: il generale dell'aeronautica Vincenzo Biani, Oddo Albi Bachini, Gustavo Sideri, Alberto Provenza, Alessandro Romiti, Eugenio Lupi, Vincenzo Ippoliti, Carlo Piotti e Augusto Pisani. Il primo deve rispondere di peculato, gli altri di truffa e di falso ideologico. Un nono imputato, il dott. Raffaele Pisani, accusato di peculato, è deceduto nel corso dell'istruttoria. Altri due generali, Ugo Musco e Ildebrando Ercolani, rimasti coinvolti in un primo momento nello scandalo, vennero prosciolti al termine delle indagini istruttorie dal reato di concorso in peculato per non aver commesso il fatto.

Difficile e complessa, è stata l'inchiesta dell'autorità giudiziaria per far luce su questo sconcertante caso. «Ombre profonde sulle eventuali collusioni — si legge nella sentenza di rinvio a giudizio — con alti funzionari dell'Amministrazione centrale non è stato possibile diradare e per le reticenze degli imputati e per la intempestività e per la incertezza dimostrata dalla pubblica amministrazione in questo triste episodio». Tuttavia, dopo dieci anni, la magistratura è riuscita a puntualizzare le presunte responsabilità degli ammanchi e delle irregolarità amministrative e oggi si è iniziato il processo.

Le indagini presero l'avvio dal tentativo di suicidio del dott. Pisani, direttore amministrativo dell'aeroporto. I carabinieri, indagando sui motivi che avevano indotto il funzionario all'insano gesto, vennero a sapere che qualcosa di illecito si era verificato nell'amministrazione di Ciampino. L'autorità giudiziaria intervenne e accertò che Pisani, d'accordo con l'allora direttore dell'aeroporto, generale Vincenzo Biani, aveva costituito un fondo particolare, dal quale veniva prelevato danaro per sussidi, premi, spese di beneficenza, per l'acquisto di biglietti per il teatro, per ricevimenti, pranzi, gite, per la villeggiatura invernale al Terminillo ed estiva ad Anzio, tutte cose di cui usufruivano gli amici e i superiori di Pisani.

Un altro episodio messo in luce dalle indagini riguarda la attività della cooperativa «UNAL», alla quale era affidata la manutenzione delle strutture aeroportuali, di pertinenroscalo. L'inchiesta accertò che scalo. L'inchiesta accertò che erano state pagate circa 100 giornate lavorative in più di quelle realmente effettuate dai dipendenti della cooperativa, cagionando alla pubblica amministrazione un danno di oltre due milioni di lire.

Questa mattina, dopo l'inserimento nel giudizio dell'avvocato dello Stato Enzo Ciardulli come Parte civile in nome dell'amministrazione aeronautica, sono stati interrogati gli imputati. Il generale Biani, ha dichiarato: «Io non mi sono appropriato dei fondi speciali, i quali servivano per le spese di rappresentanza. Se, per esempio, transitava per l'aeroporto un Ministro, di solito questi si fermava al bar o al ristorante senza pagare. I conti quindi dovevamo regolarli noi. Chiedemmo un fondo speciale all'amministrazione centrale. Ci fu risposto di arrangiarci. Allora Pisani ebbe l'idea di creare il fondo per le spese straordinarie. Devo precisare che io, come direttore dell'aeroporto, non mi interessavo di questioni amministrative. Era Pisani che si occupava di tutto. Io, d'altra parte, mi fidavo di lui. Non esercitai mai un controllo approfondito sull'amministrazione, perchè esso non rientrava nelle mie mansioni».

Biani ha poi ammesso che i fondi straordinari servirono anche per concedere piccole sovvenzioni ai dipendenti bisognosi. Quanto alle villeggiature, il generale ha precisato che si trattava di una villetta al Terminillo e di tre cabine ad Anzio, di cui potevano usufruire tutti i dipendenti per non più di una giornata, quando il lavoro impediva loro di andare in ferie.

Dopo l'interrogatorio degli altri imputati accusati di falso e di truffa, i quali si sono dichiarati innocenti, sono stati sentiti numerosi testimoni, tra i quali il maggiore dei carabinieri Feliciano Feliciani, che condusse le indagini a Ciampino; l'impiegato della cooperativa «UNAL» Alfredo Crudeli; l'ex direttore del traffico di Ciampino Est Alvarez De Castro; il capo ufficio Disciplina del Segretariato generale del Ministero della Difesa - Aeronautica ten. col. Manlio Lo Cascio, che condusse le prime indagini amministrative; Antonino Novena, dipendente di Ciampino, che fu incaricato dal col. Ercolani, che successe a Biani nella direzione dell'aeroporto, di tenere la contabilità; il gen. Ugo Musco, il quale si è limitato a confermare le dichiarazioni rese in istruttoria, e il presidente del collegio sindacale dell'«UNAL», Antonio Zappatereno.

Al termine dell'udienza, rinviata al 5 febbraio, l'avv. Ciardulli ha chiesto la citazione del direttore generale dell'Aviazione civile al tempo dei fatti, Borlocci. Il Tribunale si è riservato di decidere su questa richiesta.

C. L.

Una recente fotografia dell'attrice Annamaria Ferrero che si è sposata a Ginevra con l'attore francese Jean Sorel

Un Vescovo americano sul «Nazionale» della TV

Roma, 29

Il «Vescovo della televisione americana», monsignor Fulton Sheen, ausiliare di New York, apparirà domani sera, alle ore 19.55, sui teleschermi italiani, sul primo programma, nella rubrica «La posta di padre Mariano». Mons. Sheen, come si ricorderà, ebbe una vasta popolarità negli Stati Uniti per la rubrica religiosa che egli tenne per cinque anni, dal '50 al '55, a una stazione televisiva americana.

Le conferenze ai teleschermi portarono il Vescovo statunitense a interessarsi anche di alcuni clamorosi casi di conversione: quali, per esempio, quelli di Clara Boothe Luce, Henry Ford II e il giornalista comunista Louis Budenz.

Qualche anno più tardi, nominato direttore nazionale delle opere missionarie, mons. Sheen riuscì, attraverso una pubblica sottoscrizione, a comprare una ventina di piccoli monoxotori, mettendoli poi a disposizione dei missionari costretti a svolgere il loro apostolato in territori molto vasti.

Nella trasmissione di domani sera, il padre Mariano interrogherà mons. Sheen su alcuni problemi riguardanti l'ordine Trappista negli Stati Uniti.

Yvonne Furneaux, l'attrice anglo-francese assai nota anche in Italia per la sua partecipazione — nelle vesti di Emma, «fidanzata» del protagonista Marcello Mastroianni — al film di Federico Fellini «La dolce vita», si è unita in matrimonio a Londra con Jacques Natteau, che è stato direttore della fotografia di alcuni film di successo, tra i quali «Mai di domenica»

SENZA SOSTA LA LOTTA CONTRO I TRAFFICANTI DI DROGA

Più poliziotti che amici ai funerali di Lucky Luciano

Vivaci reazioni del fratello del defunto contro i lampi dei fotografi L'ex «re del vizio» interrogato dalla «Tributaria» poche ore prima di morire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli, 29

Il più maestoso carro funebre di 1.a classe di cui Napoli potesse disporre, «attaccato» a quattro pariglie di morelli olandesi bardati a lutto, ha trasportato questa mattina le spoglie mortali di Lucky Luciano dalla chiesa della SS. Trinità di via Tasso al «Cimitero degli inglesi», da dove la salma proseguirà tra qualche giorno per gli Stati Uniti.

Chi si aspettava di vedere al seguito del corteo funebre i più famosi volti dell'«high - staff» della malavita americana è andato deluso: dietro al carro hanno preso posto, con gli occhi arrossati e con lo sguardo colmo d'ira per il turbinio dei «flashes» dei fotografi, Bartolo Lucania, fratello di Lucky e ufficialmente direttore di un «atelier» di moda maschile a Brooklyn; il nipote Salvatore, Nick Di Marzo, claudicante e palesemente trascurato da tutti; un secondo nipote stranamente somigliante a Lucky, che si faceva chiamare «Pippo» e che alcuni hanno scambiato per un secondo fratello dell'ex «re del vizio»; il proprietario del ristorante «Giacomino», dove Lucky andava solitamente a consumare i pasti, e una ventina di agenti della «Mobile» in borghese.

Anche Nick Parigi e Johnny Tancredi, altri vecchi amici di Lucky, si sono limitati a inviare una enorme corona di rose e gladioli con su scritto: «Parigi e Tancredi al caro amico Charly»; una seconda corona è stata inviata dal «Nipote Pippo e dalla famiglia», una persino dal «Condominio di via Tasso». Di altre due non si è riusciti a stabilire la provenienza. Su una di esse la fascia trasversale portava la scritta: «Peace Urda - Henny Captain»; sulla seconda era scritto solo: «So - Long - Yal».

La chiesa della SS. Trinità a via Tasso, dove la lussuosa bara di noce intarsiato era stata trasportata ieri sera dalla cappella dell'obitorio, era affollatissima questa mattina di «fotoreporters», cine-operatori e di giornalisti italiani e stranieri.

Qualche minuto prima delle undici, il parroco diocesano della chiesa, ha iniziato il rito funebre cantato. Il catafalco era stato deposto ai piedi dell'altare sormontato da due «corbeilles» di viole e da un mazzo di rose. Sulle pareti dell'unica navata del tempio, le corone.

I «flashes» dei fotografi e il parco lampade dei cineoperatori hanno continuamente illuminato a giorno la scena, provocando più di una volta la reazione di Bartolo Lucania e dei suoi amici. Il primo «fotoreporter» che ha fatto scattare l'obiettivo in direzione di Adriana Russo — raccolta con un velo nero sul capo tra i banchi centrali della chiesa a qualche distanza da quelli dove avevano preso posto i diretti familiari di Lucky — è stato affrontato a voce alta da una zia della ragazza.

Al termine del rito, la bara è stata sollevata a braccia da quattro dipendenti della ditta pompe funebri e adagiata sull'enorme carro in sosta da qualche minuto all'esterno della chiesa, in via Tasso. Ancora una volta sono scattati i «flashes» mentre il traffico nella via rimaneva completamente bloccato. Alla confluenza con corso Vittorio Emanuele, il corteo si è sciolto e parenti e amici hanno preso posto sulle auto per raggiungere il «Cimitero degli inglesi», ove la salma è stata tumulata.

Negli ambienti della «Tributaria» non è stato nè smentito nè confermato che ai funerali di Lucky Luciano fosse presente, confuso tra i numerosi «fotoreporters», un fotografo inviato dall'Interpol per riprendere le persone che assistevano alla cerimonia. Comunque, un'altra giornata di intenso lavoro è stata dedicata dagli ufficiali del comando della »Tributaria» di Napoli alle indagini relative al traffico di stupefacenti. Circa gli sviluppi delle indagini, il cap. Speciale, che si occupa direttamente dell'affare, continua a mantenere il massimo riserbo. Si è potuto tuttavia apprendere che «qualche passo avanti è stato fatto, nonostante il clamore sorto attorno al fatto in seguito alla morte dell'ex gangster».

Quanto alla posizione di Martin Gosch, il produttore cinematografico americano giunto venerdì sera dalla Spagna per incontrarsi con Lucky Luciano, egli è attualmente un libero cittadino. Anche oggi il Gosch, che è incensurato, si è recato al comando della «Tributaria», dove si è trattenuto per diverso tempo per fornire ulteriori chiarimenti ai fini delle indagini. Si è appreso poi soltanto oggi che la mattina di venerdì scorso — cioè poche ore prima di morire — Lucky Luciano venne interrogato dalla «Tributaria» di Napoli, che pochi giorni prima aveva effettuato una perquisizione in casa sua.

Quanto al testamento lasciato da Lucky Luciano, nulla di preciso è stato possibile sapere. Pare che esso si trovi attualmente depositato presso il notaio Nicola Monda di Napoli.

Cesare Marcucci

A porte chiuse l'appello del «biondino di Primavalle»

Roma, 29

A porte chiuse dinanzi alla Corte d'Appello è cominciato il processo di secondo grado contro Lionello Egidi, che il 5 maggio scorso fu condannato a 8 anni, 1 mese e 10 giorni di reclusione perchè ritenuto responsabile di violenza ai danni del piccolo Sergio Arbeni, di 9 anni.

All'udienza era presente soltanto la moglie dell'imputato, Teresa Lemma, la quale, quando ha visto il marito con le manette ai polsi entrare nell'aula si è messa a piangere disperatamente. Quindi si è iniziato il dibattimento a porte chiuse.

Secondo quanto si è appreso nei corridoi del Palazzo di Giustizia al termine della seduta, l'interrogatorio del «biondino di Primavalle» sarebbe durato pochi minuti. L'accusato, come già fece nel processo di primo grado, avrebbe dichiarato la propria innocenza, sostenendo di non aver mai conosciuto il piccolo Arbeni.

Successivamente ha preso la parola l'avv. Renzo De Angelis, patrono di parte civile, che rappresenta il piccolo Arbeni e i suoi familiari.

Il giudizio continuerà domani con la requisitoria del Procuratore generale e con gli interventi dei due difensori, avv. Donato Marinaro e Adolfo Salminci. Poi ci sarà la sentenza.

LA POLEMICA SUL DISASTRO DELL'«ITALIA»

UN SOLO PROCESSO PER LE TRE QUERELE

Due sono state sporte dall'ex capo di S.M. gen. Valle e una dalla vedova dell'aviatore svedese Lundborg

Roma, 29

Dinanzi alla IV sezione del Tribunale, sono state chiamate questa mattina tre cause per diffamazione, provocate dalla polemica che dal tempo della spedizione del dirigibile «Italia» al Polo Nord oppone il capo della spedizione stessa, Umberto Nobile, al gen. Giuseppe Valle, che fu presidente della commissione d'inchiesta incaricata di determinare eventuali responsabilità dell'incidente, che costò la vita ad alcuni membri dell'equipaggio del dirigibile e costrinse altri, tra cui il gen. Nobile, a rimanere sul «pack» per molti giorni, fino a quando non vennero rintracciati dal capitano svedese Einar Lundborg, il quale riuscì ad atterrare con il suo aereo sulla banchisa e a prelevare il gen. Nobile.

Le tre cause, collegate tra loro, sono state riunite dal Tribunale in un unico giudizio, che è stato rinviato al 7 aprile prossimo.

Il primo processo ebbe origine da una querela presentata dal gen. Valle contro il direttore responsabile di «Paese-Sera», Michele Salerno, e contro Umberto Nobile, che furono accusati di aver pubblicato, il 31 gennaio del 1961, un articolo firmato da Nobile stesso, nel quale si offendeva la reputazione del gen. Valle. Nello scritto, si affermava che quest'ultimo avrebbe svolto un'attività calunniatrice nei confronti del gen. Nobile, e che avrebbe ispirato la decisione della commissione d'inchiesta sul disastro dell'«Italia». Nobile scrisse che la macchinazione fu rilevata anche nella motivazione del successivo provvedimento con cui la commissione superiore di avanzamento lo aveva riammesso in servizio e aveva ricostituito la sua carriera.

Anche la seconda querela fu sporta dal Valle contro Salerno e Nobile per un articolo pubblicato sul «Paese-Sera» il 3 gennaio 1961 sotto il titolo: «Il gen. Nobile chiederà una nuova e definitiva inchiesta», nel quale si offendeva — sempre secondo la querela — il gen. Valle, indicandolo come ispiratore delle affermazioni false e calunniose contenute nel giudizio della commissione d'inchiesta sull'impresa del dirigibile «Italia».

La terza querela, sempre per un articolo, infine, venne sporta dalla signora Margaret Lundborg, vedova del cap. Einar, la quale querelò Mario Bonetti, Franco Simeone, rispettivamente direttore responsabile e redattore del «Teleserа», e Michele Vocino, che fu segretario della commissione d'inchiesta sul disastro dell'«Italia». L'articolo incriminato risale al 28 dicembre 1960 e in esso si affermava tra l'altro che Lundborg, atterrato sul «pack» con l'aereo, aveva portato via per primo Nobile, non per un ordine ricevuto, ma per riscuotere il premio assicurativo.

Nuovi ripetitori TV per il «secondo canale»

Roma, 29

Nuovi ripetitori televisivi per il «secondo canale» entreranno in funzione durante il corrente anno. Tra gli impianti in questione, figurano quelli dell'Argentario. di Monte Pelia, di Monte Favone, di Monte Sambuco, di Monte Vergine, di Martina Franca, di Monte Scuro, di Monte Soro, di Camarata, di Monte Lauro, di Punta Badde Urbara, di Limbara, di Monte Luco, di Monte Nerone, di Monte Conero e di Portofino. Altri ripetitori del genere dovrebbero essere attivati, sempre nel corrente anno, nelle provincie di Udine e di Milano.

NEVICA ANCHE IN PUGLIA E IN CALABRIA

Una ondata di freddo ha colpito la Penisola

Strade interrotte e transiti pericolosi sugli Appennini

Roma, 29

Durante la notte e nelle prime ore di stamane è nevicato nei Castelli romani e sui colli Albani. La temperatura è scesa improvvisamente con uno sbalzo fino allo zero, dopo una domenica di sole quasi primaverile e di temperatura mite che aveva spinto molti romani a lasciare la città. Questa mattina, in alcune zone della città è caduta una notevole quantità di nevischio, che ha formato in terra uno strato bianco scivoloso. Il fenomeno si è verificato in modo particolare nelle zone alte e in specie sul Monte Mario. In serata, il freddo si è fatto intenso.

Il brusco abbassamento della temperatura nella capitale ha coinciso con un'ondata di maltempo abbattutasi su tutta la penisola, ma particolarmente nell'Italia meridionale. I monti della Calabria, dal Pollino all'Aspromonte, sono coperti di neve. E' nevicato a Cosenza e le colline che circondano il capoluogo sono coperte da uno strato bianco alto 15 centimetri. Per la neve sono interrotti i valichi di Montescuro in Sila, Potame e Crocetta. Anche le comunicazioni ferroviarie tra Cosenza e la Sila sono interrotte tra le stazioni di S. Pietro in Guarano e San Giovanni in Fiore.

Anche su tutta la Puglia la temperatura si è notevolmente abbassata. Sui rilievi è caduto nevischio e in pianura la granine. Nel pomeriggio ha nevicato nella zona dei trulli, Castellana, Turi, Putignano e Camassima. Il traffico però si svolge normalmente poichè la neve non è in quantità tale da determinare interruzioni.

In Sicilia, al posto della neve si sono avute abbondanti piogge che hanno causato numerose frane sul versante tirrenico del Messinese. Presso Frazzanò un camionista ha fatto appena in tempo a saltare dalla cabina del suo autocarro per sfuggire alla morte: la strada che stava percorrendo ha ceduto improvvisamente. Mentre il conducente — Giuseppe Restivo di 30 anni — balzava a terra, l'automezzo è precipitato in una scarpata profonda una trentina di metri, riportando gravi danni. Sulla statale Palermo-Messina, presso Rosmarino, un'automobile ha evitato per poco di essere investita da un macigno staccatosi dalla parete rocciosa sovrastante.

Nevica anche sul Basso Materano, su Pisticci e sugli altri centri del litorale jonico. Anche nella valle del Basento la neve ha fatto la sua fugace apparizione. Sulla catena degli Appennini che separa la Lucania dalla Calabria, la neve è caduta e continua a cadere abbondantemente. Sul Tavoliere di Puglia la temperatura è scesa a zero gradi. A San Giovanni Rotondo la neve caduta durante la notte e in mattinata ha raggiunto i sei centimetri di altezza. Neve è caduta anche sul Gargano.

Tutta l'Irpinia è stata colpita da una eccezionale ondata di freddo. La neve è caduta per pochi minuti anche nel capoluogo. Nei centri dell'alta Irpinia la temperatura è scesa sottozero. La neve è alta 40 centimetri sul Terminillo e sul Cervialto. Imbiancata è anche la catena dei monti del Partenio.

Anche in Umbria la temperatura ha subito un sensibile abbassamento e in tutta la regione si sono registrate nevicate, particolarmente copiose nelle zone di montagna. Su Perugia, nel corso della giornata, si sono abbattute bufere di neve e vento. La neve, in serata, ha raggiunto un'altezza di dieci centimetri e il termometro è sceso a meno 4. Lo strato nevoso si è gelato formando una pericolosa lastra di ghiaccio. Numerosi gli incidenti automobilistici risoltisi, fortunatamente, senza gravi conseguenze alle persone ma solamente con danni agli automezzi. Il traffico è rimasto completamente paralizzato e interminabili colonne di automobili si sono formate nelle principali arterie cittadine e, alla periferia, lungo le strade di accesso alla città.

Il maltempo infuria in tutto l'Alto Molise e con particolare violenza nelle zone dell'interno. Nevica sull'Alto Sangro, sull'Alto Molise, sul Parco nazionale d'Abruzzo, sull'Alto Vastese e su tutto il Teramano. Il traffico si svolge dovunque con difficoltà e con l'uso delle catene. I veicoli pesanti provenienti da Napoli vengono deviati sulla provinciale Sangrina, verso Pescara.

La temperatura è sensibilmente scesa in tutta la Toscana. Dalle 11 di stamane un leggero nevischio cade su Firenze, nelle campagne e colline limitrofe. Le montagne di Vallombrosa, della Secchietta e della Consuma sono bianche.

Sul versante toscano, lungo le strade statali Porrettana, Futa, del Muraglione, della Consuma e del Passo dei Mandrioli, diversi tratti sono transitabili soltanto per automezzi muniti di catene.

Una bufera di vento che ha flagellato per l'intera giornata il Ferrarese, ha causato danni a numerose abitazioni. Il vento ha divelto o inclinato su varie strade provinciali i cartelloni pubblicitari.

Bufere di neve e temporali vengono segnalati un po' dovunque: nel Mantovano, sul Garda, sul Verbano. A Milano il termometro è sceso sotto lo zero e la città è stata avvolta da un gelido nevischio.

RESTA ANONIMO IL FORTUNATISSIMO DI QUEST'ANNO

Pagati i 150 milioni della Lotteria di Capodanno

All'incasso si sono presentati i funzionari di una banca

Roma, 29

Hanno avuto luogo stamani nei locali del Ministero delle Finanze — Ispettorato generale per il Lotto e le Lotterie — le operazioni di consegna dei 150 milioni costituenti il primo premio della Lotteria di Capodanno 1961, abbinata alla manifestazione radiotelevisiva «Canzonissima». Funzionari della Banca nazionale dell'Agricoltura hanno ritirato l'assegno di conto corrente postale, per conto del possessore del biglietto Serie «T» n. 09052, venduto a Ferrara. Com'è noto, tale biglietto venne abbinato alla canzone «Bambina bambina» cantata da Tony Dallara che, riportando 713.842 voti nella fase finale, vinse il «torneo» di canzoni.

Il vincitore della rilevante somma è riuscito a mantenere l'incognito, nonostante la «caccia» dei cronisti dei quotidiani di tutta Italia. La venditrice, signora Wanda Emiliani Tieghi, (cui spetta un premio di un milione di lire) non ricorda nulla del cliente che ha acquistato, alla fine di novembre, il biglietto fortunato fra i 425 da lei venduti nel corso della lotteria.

Del vincitore si conosce soltanto la voce. In questi ultimi tempi, infatti, mentre il biglietto era al Poligrafico dello Stato per i consueti controlli, sono pervenute a detto istituto due telefonate, che sollecitavano le operazioni di competenza. Non va dimenticato che 150 milioni, al 5 per cento, fruttano 20 mila lire al giorno..

Intanto, Ferrara, dopo Sesto San Giovanni (100 milioni nella «Capodanno 1960», e 150 milioni nella «Merano 1961», ha posto autorevolmente la sua candidatura a «città più fortunata d'Italia». Nel breve volgere di sei mesi, a Ferrara sono stati infatti acquistati i biglietti vincenti il primo premio di 100 milioni della Lotteria di Monza 1961 e, in quest'ultima di Capodanno, oltre al biglietto che ha vinto i 150 milioni del primo premio, anche quello vincente un premio di consolazione di 20 milioni.

Con il pagamento del primo premio, la Lotteria di Capodanno 1961-62 può dirsi ufficialmente conclusa, dato che tutti i premi minori, di abbinamento e di consolazione, vengono pagati senza particolari cerimonie ai possessori dei biglietti.

Impianti all'estero della Richard-Ginori

Firenze, 29

Sono state concluse in questi giorni altre importanti intese che allargano la sfera d'azione di una tipica industria italiana, la Società ceramica Richard Ginori. La Richard Ginori ha stipulato, infatti, contratti di consulenza e collaborazione tecnica con la Arklow Pottery Ltd., South Quay, Arklow (Irlanda) per l'impianto di una nuova fabbrica di articoli sanitari in vetrochina e con la Everest Ceramic Corporation Ltd., Fort, Bombay (India) per l'impianto di un nuovo stabilimento di piastrelle ceramiche da rivestimento.

Questi accordi fanno parte di un vasto programma d'espansione industriale e commerciale all'estero, che comprende, tra l'altro, per il prossimo aprile, l'inaugurazione a New York di un lussuoso negozio Richard Ginori nella celebre Fifth Avenue, dopo che a Parigi, poco più di un anno fa, è stato inaugurato un negozio Richard Ginori in Faubourg St. Honoré.

Una questione linguistica d'attualità

Da alcune settimane nella rubrica televisiva «Carosello» i simpatici attori Ave Ninchi e Nico Pepe danno vita e figura ai personaggi di due coniugi perennemente in lite a ogni loro scelta, anche se, in fondo in fondo, si vogliono un gran bene e alla fine su una sola cosa almeno sono d'accordo. I loro battibecchi, però, quando si rinfacciano a vicenda di «titubare» — e allora sembra che si divertano a pronunciare uno scioglilingua — possono ingenerare nei telespettatori un dubbio linguistico: di una persona che è incerta in una scelta o in un'azione si dice che «titùba» o che «titubа»?

Infatti, mentre Ave Ninchi rinfaccia al marito che egli «titùba», Nico Pepe puntualmente le replica che è lei, semmai, che «tituba». Chi dei due ha ragione in questo caso sull'esatta pronuncia del verbo? Si dice, insomma, «io titubo» o «io titùbo»?

In buon italiano si dice senz'altro «io titubo», «tu titubi» o «egli tituba» come dice Nico Pepe e non «io titùbo», «tu titùbi», «egli titùba», come pronuncia Ave Ninchi.

E' chiaro perciò che gli autori delle scenette televisive in questione hanno volutamente spostato l'accento del verbo per fare rima col nome della protagonista («Liuba titùba») e per far sì che nelle discussioni fra i due spassosi coniugi ci fosse un altro motivo di contrasto e di disaccordo.

Nessun disaccordo e nessuna incertezza invece c'è sull'accento del verbo «titubare» quando viene usato alla seconda persona plurale dell'indicativo; quando cioè Voi, di fronte alla scelta di un televisore, di una radio o di un elettrodomestico, acquistate senza esitazione naturalmente un Radiomarelli; ed allora, senza equivoco alcuno, «non titubate»!

RADIO e TELEVISIONE

Ridotta in due tempi, la Radio trasmette questa sera sul «Nazionale» la commedia di Luigi Candoni «Un uomo da nulla», con la regia di Giacomo Colli. Il lavoro risale agli inizi dell'attività teatrale del Candoni, che è uno dei più attivi e versatili fra i giovani commediografi italiani, ed è la prima sua commedia rappresentata da una compagnia regolare, dopo i primi tentativi realizzati da dilettanti: essa infatti venne messa in scena nel 1953 a «La Fenice» di Venezia da Diana Torrieri. Nell'edizione radiofonica di questa sera, la protagonista femminile sarà Olga Fagnano (nella foto).

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 7: Giornale - Ieri al congresso della Democrazia cristiana; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 13: Giornale; 13.30: Grande club; 14: Giornale; 15.15: Canta N. Fidenco; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Trincea delle missioni; 17: Giornale; 17.20: Ritmi e melodie dei popoli; 17.40: Ai giorni nostri; 18: I complessi di R. Rauchi e «I Campanino»; 18.15: La comunità umana; 18.30: Le novità da vedere; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Un uomo da nulla», tre atti di Luigi Candoni; 22.30: Canta R. Mauro; 22.45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23.15: Oggi al congresso della Democrazia cristiana - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Il cuore in soffitta, di Amurri e Caudana; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dolci ricordi; 15.30: Giornale; 15.45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Intermezzo romantico; 17.30: Il vostro juke-box; 18.30: Giornale; 18.35: Un quarto d'ora di novità; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Studio L chiama X; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Il concerto Grosso; 10.30: Musica contemporanea negli Stati Uniti; 11: Romanze e arie da opere; 11.30: Il solista e l'orchestra; 12.30: Musica da camera; 12.45: Preludi; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Dvorak, Roussel e Rachmaninov; 14.30: L'informatore etnomusicologico; 14.45: Affreschi sinfonico-corali; 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: La Sonata per violino e pianoforte; 18: Gli Stati Uniti dall'isolazionismo alla politica di potenza mondiale dirigente; 18.30: La Rassegna; 18.45: Musiche di S. Martirano; 19.15: Vita culturale; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Mille anni di lingua italiana; 22: Musiche di I. Pizzetti, G. Petrassi e L. Nono; 22.50: L'Italia è la spazio. Documentario.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il Quintetto Jazz Moderno di Udine; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Un'ora in discoteca. Programma proposto da Anzil; 15.20: Niccolò Tommaseo: Intorno a cose dalmatiche e triestine: «Goldoni e la Dalmazia», di Giorgio Bergamini; 15.30: Carlo Pacchiori e il suo complesso; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Antiche musiche strumentali italiane; 9.30 (13.30): Musiche inglesi; 16 (20): Un'ora con Claude Debussy; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Geminiani, Paganini, Casella; 18 (22): «Lo sposo deluso», opera in un atto di W. A. Mozart; «Mavra», opera buffa in un atto di I. Strawinsky.

Canale V: 7 (13-19): Piccolo bar. Divagazioni al pianoforte di S. Black; 8.30 (14.30-20.30): New York: Broadway degli anni '30; 10.15 (16.15-22.15): Suona l'orchestra diretta da Les Baxter; 10.30 (16.30-22.30): Ballabili e canzoni; 11.30 (17-30-23.30): Retrospettive musicali.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Galleria: Gli artisti nel loro studio; 19.55: La posta di Padre Mariano; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Eliana e gli uomini», film; 22.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Nave stop: La Manhattan del deserto e il favoloso Kuwait. Servizio di G. Lisi; 21.35: Incontro con Gino Cervi; 22.20: Telegiornale; 22.40: Jazz in Italia con il Quartetto swing di M. Riccio e il complesso F. Cerri.

..MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

RIM
il dolce purgante
per adulti e bambini
A. Murri
VI DA LA GARANZIA DI UNA GRANDE FIRMA
perchè è una ricetta del Grande Medico Prof. Augusto Murri
RIM
regola l'intestino senza dare disturbi
"Aut. ACIS n. 867 del 30/11/1959".

CRONACHE SPORTIVE

UN ALTRO CONFLITTO TRA SPORT E PASSAPORTI

I campionati mondiali di sci rischiano d'essere annullati

Questa possibilità diverrebbe probabile qualora si vietasse la partecipazione dei tedeschi orientali

Berna, 29

Il presidente della Federazione internazionale sci (FIS) Marc Kodler ha dichiarato oggi che i campionati mondiali di sci in programma tra breve a Chamonix potrebbero essere annullati se la squadra della Germania orientale non sarà ammessa a partecipare.

Hodler ha dichiarato di aver invitato il Consiglio della FIS a tenersi pronto a discutere la questione il 4 febbraio prossimo, a meno che le autorità francesi non assicurino in precedenza che i tedeschi orientali potranno partecipare alle gare. Hodler non ha voluto scendere a particolari: egli si è limitato a dire che se la Germania orientale non potrà andare a Chamonix «esiste una notevole probabilità che il Consiglio decida di annullare i campionati mondiali».

Hodler ha asserito di essere stato informato della possibilità che la Francia non conceda il visto di ingresso agli atleti tedesco-orientali, dalla Federazione sci della Germania comunista. La Federazione internazionale, dietro sollecitazione della Federazione della Germania orientale, ha chiesto chiarimenti alle autorità francesi, ma finora Hodler non ha avuto risposta.

La segnalazione della Germania orientale alla FIS presumibilmente si riferisce a una decisione presa dalle potenze alleate di impedire l'accesso nei paesi della NATO ai cittadini della Germania orientale. Secondo notizie da Washington i paesi della NATO si sono accordati affinchè l'ufficio viaggi anglo-franco-americano di Berlino non conceda documenti di viaggio ai tedeschi orientali.

Dato che i passaporti della Germania Est non sono riconosciuti dalla NATO il cittadino della Germania orientale che vuole recarsi in Occidente ha bisogno di un documento di viaggio rilasciato dalle autorità di Berlino.

Proposta la squalifica

Sull'autogol nella pallacanestro

Monaco, 29

L'autogol, in un torneo di pallacanestro, potrebbe comportare la squalifica della squadra alla quale appartiene il giocatore in questione. Questo in sostanza il concetto di William Jones, segretario generale della Federazione internazionale, il quale a tal riguardo propone la adozione di un articolo straordinario nella Coppa d'Europa per società, nei campionati continentali, mondiali e ai Giochi olimpici.

Questa iniziativa, senza che se ne sia mai parlato, sembra che trovi origine ralla partita svoltasi il 18 gennaio scorso a Varese tra Ignis e Real Madrid, valevole per la Coppa di Europa. Per evitare i tempi supplementari un giocatore madrileno metteva a segno deliberatamente un pallone nel proprio canestro. Ne derivava la vittoria dell'Ignis per 82-80 che tuttavia non intaccava le possibilità del Real Madrid nell'incontro di ritorno. Jones sottolinea che l'autogol volontario non è concepibile in un incontro. Purtuttavia egli precisa che nei tornei in cui si tiene conto del quoziente-reti, l'autogol volontario può diventare interessante perchè evita i tempi supplementari suscettibili di comportare un grosso scarto nel punteggio finale.

Il segretario generale della FIBA ha perciò proposto l'adozione, da parte del Comitato organizzatore della Coppa d'Europa per società e ulteriormente nei regolamenti dei campionati continentali, mondiali e nei tornei olimpici, del seguente articolo straordinario: «La squadra di cui un giocatore marca un canestro contro la stessa negli ultimi istanti di un incontro che sembra dover terminare in parità, sarà immediatamente squalificata per tutto il resto della competizione. Questa squalifica non impedirà ulteriori sanzioni che potranno essere decretate dagli organi competenti della FIBA, sanzioni che potranno avere carattere finanziario — ammenda fino a 1.000 dollari — o disciplinari — esclusione dalle competizioni per un periodo che può durare anche cinque anni».

Hinterseer vince una gara di professionisti

Stateline (California), 29

L'austriaco Ernst Hinterseer ha vinto ieri la gara di slalom per professionisti, disputata a Stateline. Hinterseer, che ha impiegato un tempo di 1'50", ha vinto il premio di 1.100 dollari (circa 700.000 lire). Lo svizzero Staub e l'austriaco Pravda sono terminati secondi ex aequo in 1'58"7. Al quarto posto si è classificato Molterer.

Gli austriaci a Cortina «Uno scandalo unico»

Vienna, 29

Il settimanale «Welt am Montag» parla in prima pagina di «uno scandalo unico nella storia dello sport degli sci» per il fatto che gli organizzatori della Coppa Ilio Colli, a Cortina, non hanno compilato anche la classifica della combinata. Il regolamento delle gare di Cortina — aggiunge il settimanale — stabiliva chiaramente una combinata, risultante dalla discesa e dallo slalom. Per una tale combinata si erano preparati gli austriaci. Schranz, per esempio, aveva ricevuto l'ordine tassativo di corsa, la sua vittoria nella combinata».

I mondiali di bob riprendono oggi

Garmisch Partenkirchen, 29

Gli organizzatori hanno oggi confermato che le gare per il titolo mondiale del bob a quattro si svolgeranno domani.

Le condizioni del tempo e soprattutto il freddo della notte hanno restituito alla pista su cui scenderanno i bolidi la crosta ghiacciata necessaria al regolare svolgimento delle discese. La prima manche, secondo gli organizzatori, avrà inizio alle 9 di domattina. Se le condizioni della pista lo consentiranno, verrà effettuata immediatamente anche la seconda manche, altrimenti, essa verrà compiuta mercoledì mattina.

Il trainer Lerici lascia il Vicenza

Vicenza, 29

Roberto Lerici da oggi non è più l'allenatore del Lanerossi Vicenza. Un comunicato della presidenza della società vicentina rende noto, infatti, che Lerici, su sua richiesta, è passato ad altro incarico e che la direzione tecnica della prima squadra è stata affidata a Manlio Scopigno, il quale finora aveva esercitato mansioni di allenatore in seconda. Si conclude così una pluriennale collaborazione fra il Lanerossi Vicenza e Lerici. Quest'anno, dopo un promettente inizio, una serie di insuccessi della squadra ha provocato l'attuale crisi.

Altra convocazione di calciatori della «C»

Firenze, 29

Per la seconda fase orientativa per la formazione della squadra nazionale, il settore semiprofessionisti della FIGC su proposta del C. T. Giuseppe Galluzzi, ha convocato per mercoledì 31 corr. a Coverciano i seguenti giocatori: Akragas: Scandola Pietro; Arezzo: Mattioli Antonio; Biellese: Ninni Ettore; Bisceglie: Oreste Diego; Cesena: Annibale Antonio; Chieti: Moroni Roberto, Nodari Franco; Crotone: Marcos Armando, Paolini Dino; Ascoli: Brenna Giovanni; Fanfulla: Brambilla Enrico, Lorenzi Oscar; Forlì: Cazzoli Roberto; Legnano: Pereni Angelo; Marzotto: Bodrato Mario, Mezzanzanica Fausto; Perugia: Cominato G. Paolo, Corti Gianni; Pescara: Camozzi Pietro; Pistoiese: Savoia G. Carlo; Pro Vercelli: Peretta Giuseppe; Rimini: Veronesi Claudio; Saronno: Lombardini Pasquale; Siracusa: Magazzu Guglielmo; Tevere Roma; Nedi Alessandro; Trapani: Venditti Marcello.

Milan-Sampdoria 3-1. I rossoneri Sani (a sinistra) e Rivera prendono di mezzo Bergamaschi

IL 23.o TURNO DEL CAMPIONATO DELLA SERIE «A»

Giornata franca per le vedette con qualche stonatura dell'Inter

Piena rivincita del Milan a Marassi mentre l'Udinese ha fatto sudare la Fiorentina - Venezia e Lecco sono tornate alla vittoria inguaiando vieppiù Lanerossi e Padova - La Roma marca il passo

Situazione immutata in vetta, dopo un turno che ha visto rispettate in pieno le previsioni della vigilia. La giornata del resto non profilava particolari difficoltà che al Milan, chiamato a misurarsi con una avversaria di tutto rispetto, mentre Inter e Fiorentina dovevano qualificarsi contro le ultime della classe. Tutto sommato la prova meno convincente è venuta proprio dalla vedetta che aveva anche il vantaggio di giocare sul campo amico e con la spinta del suo pubblico; sicchè se ne evince che, anzichè sgombrare il terreno alle molte e motivate incertezze che gravano su di essa, l'Inter stia davvero per dichiararsi... disgustata anche di questo campionato.

Neppure il rientro di Bettini, la cui assenza a Firenze era stata ritenuta esiziale per la squadra da Herrera, è riuscito a galvanizzare i compagni nel facile confronto col Padova. Anzi Bettini non si è neppure visto, confuso anch'egli nelle file che in grave disordine hanno retto a malapena l'opposizione caparbia, ma nulla più, di una avversaria a rotoli come è il Padova. L'attesa reazione dei nerazzurri insomma non s'è registrata e gli osservatori non hanno mancato di segnalare lo acuto stato di tensione nervosa che affiorava nei giocatori anche dopo le due reti di vantaggio. Neppure l'uscita di un avversario è servita da tranquillante all'Inter e nella ripresa poco è mancato che il decimato Padova non concludesse positivamente il suo tentativo di rimonta.

Questo striminzito, stentatissimo successo dell'Inter non collima per nulla coi propositi revancisti di Herrera, che non ammette assolutamente un logorio psicofisico dei suoi uomini e nemmeno l'esaurimento del suo modulo di gioco, chiamando invece in causa la sfortuna, unica e sola responsabile della eclisse della sua squadra. Lo strano è che la fortuna volge le spalle all'Inter alle istesse scadenze della stagione passata, il che mette alle strette Herrera. Comunque sui destini dei nerazzurri non saremo noi a mettere una croce. Aspettiamo il derby, poi se ne riparlerà, felicissimi se sarà nuovamente in bene.

Milan e Fiorentina, alle prese con difficoltà di diversa gradazione, hanno riaffermato la superiore struttura e la bontà della loro manovra, mostrando di essere superbamente in sella. Il Milan ha addirittura dominato in lungo e in largo a Marassi, riscattando la sconfitta patita a San Siro dalla Sampdoria in termini perentori. Venutogli a mancare all'ultimo istante il cannoniere Danova, Rocco ha rispedito all'ala Conti che l'ha ripagato prontamente col gol iniziale, dopo di che il Milan si è permesso di sciupare con Altafini e Conti un bel numero di occasioni. Brighenti riaggiustava momentaneamente il risultato, ma alla distanza la prevalenza del Milan rendeva vano il contraddittorio, anche perchè alla Samp veniva mancare totalmente l'apporto di Bernasconi, accidentalmente infortunatosi. Da questa trasferta non priva di rischi il Milan è tornato più che soddisfatto e col morale ancor più saldo. La prova generale dei rossoneri in vista del derby rafforza il loro ottimismo sull'esito dell'incontro che dovrebbe segnare la nuova svolta del campionato. San Siro ha già messo il «tutto esaurito» ai cancelli per l'attesissima rivincita, che vede il Milan nel ruolo di favorito. Attenzione, peraltro, che nell'andata a buscarle fu l'Inter, che riassumeva allora i favori generali mentre il Milan si contorceva nelle spire di una crisi assassina per via dei capricci di quel matto di Jimmy Greaves!

A Udine la Fiorentina ha condotto in porto una vittoria franca, ma sudata. Alla superiorità tecnica dei gigliati i friulani hanno contrapposto un vigore combattivo straordinario che, se speso in altre occasioni e contro altre avversarie meno agguerrite, non li vedrebbe ora negati ad ogni speranza. Reso onore all'impegno agonistico dei bianconeri che ha consentito loro di impegnare a fondo la vedetta toscana, viene da osservare che la Fiorentina non è stata poi brillantissima al Moretti, accusando forse il peso dello sforzo sostenuto contro l'Inter. Nulla di preoccupante, comunque, in questo rilievo, dal momento che l'attacco gigliato il suo dovere l'ha fatto, mentre l'infortunio a Castelletti giustifica la condotta non irreprensibile della forte retroguardia viola.

Con i troppi pareggi non si possono nutrire che ambizioni limitate eppertanto la Roma, che tre settimane addietro poteva considerarsi in corsa con i tre... moschettieri, dovrà ora appagarsi di un buon piazzamento. All'occasione perduta con la Juventus i giallorossi aggiungono ora quella perduta a Catania, dove i suoi frombolieri si sono lasciati sfuggire almeno tre palle-gol comodissime. Sulla squadra capitolina sta rinvenendo nuovamente il Bologna che ha avuto la meglio su un Torino sbiadito a conclusione di un incontro dalle molte promesse spettacolari, nessuna delle quali è stata mantenuta. Avendo attaccato di più, il Bologna ha meritato la vittoria ma ha perduto Vinicio nell'iroso finale dell'incontro, guastato da cattiverie e ripicchi a non finire. Nel Torino il grande Law si fa sempre più ombra, mentre note positive vengono ancora sul conto del giovane Rosato, un terzino che sta affermandosi come una sicura forza per il nostro calcio.

L'Atalanta si è presa la rivincita sul Lanerossi, affermandosi anche senza Maschio squadra di ottima quadratura. La classifica del resto parla chiaro sul conto dei bergamaschi, mentre registra per il Lanerossi un'altra tappa negativa che ne aggrava sensibilmente la già precaria posizione. Delle quattro venete soltanto il Venezia è riuscito a salvarsi in questo turno desolante per la retroguardia, avvantaggiandosi così sulle consorelle pericolanti. Contro il Palermo i lagunari hanno sudato le proverbiali sette camicie. ma infine il grandissimo Mattrel ha dovuto piegarsi su un tiro imparabile del mediano Tesconi. Col Venezia è tornato alla vittoria pure il Lecco, avendo finalmente il bravo Di Giacomo inzuccato la palla decisiva fuori della... portata dei pali. Col Padova, che deve ricuperare ben due partite, la situazione nel fondo rimane tuttora confusa e fluida e forse solo sul traguardo si potranno conoscere i nomi delle due compagne di viaggio dell'Udinese.

Senza note di spicco il successo della Juventus sulla Spal, molto contrastato peraltro, come era nelle previsioni e determinato da due prodezze individuali, oltrechè dalla abilità di Anzolin, apparso assai più lucido e sicuro che nella esibizione precedente.

G. B. T.

I campionati europei di sollevamento pesi si svolgeranno dal 23 al 27 maggio a Budapest.

Inter-Padova 2-1. Bicicli rincorre la palla del primo gol magistralmente segnato da Hitchens (fuori quadro sulla destra)

TEMPI DURI PER GLI ARBITRI

Si aprirà il tribunale per un calcio di rigore?

La citazione verrebbe promossa da un tifoso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Tempi brutti per gli arbitri di calcio inglesi! I tifosi addirittura minacciano di indire azioni legali contro di loro. Di fronte a un Tribunale non si sa mai come può finire. Si capisce perciò che l'arbitro in questione sia un po' preoccupato. Si tratta di Harry Webb, che abita a Londra. Webb, sabato scorso, ha diretto la gara di coppa tra lo Stoke e il Blackburn. Hanno vinto i secondi per 1 a 0, in seguito alla concessione di un discusso «rigore». Discusso forse non è il termine esatto. Un difensore dello Stoke ha buttato a terra un attaccante dei Blackburn, il sig. Webb ha fischiato con tutta la forza dei suoi polmoni e ha puntato l'indice inesorabile sul dischetto. Ne è seguito un furibondo parapiglia tra i giocatori delle due squadre. I più gentili si limitavano a spingersi mentre i più scalmanati si picchiavano.

Il sig. Webb però è un tipo autoritario e soprattutto ha polmoni d'acciaio. A forza di fischiare indusse gli atleti alla ragione e fece calciare il «rigore». Rete. Lo Stoke si trovò di punto in bianco eliminato dalla Coppa.

La cosa non piacque al direttore di una Compagnia, supertifoso a nome Cyril Cliff, che segue lo Stoke in tutte le sue partite. Il signor Cyril attese a stento la fine della partita, si precipitò via dalle tribune, saltò in macchina e piombò nella casa del suo avvocato Richard Panter. Panter di solito discute i casi solo nel suo studio, ma anche lui è un tifoso dello Stoke e quella sera perciò fece una eccezione. Oggi ha dichiarato misteriosamente ai giornalisti che «sta studiando il caso». E se un avvocato dice che studia un caso, anche se non è un Perry Mason, è chiaro che sta tramando qualche cosa.

L'arbitro Harry Webb sostiene naturalmente di avere la coscienza pulita: «Sono abbastanza tranquillo per il modo con cui ho diretto la partita», ha dichiarato alla stampa. I dirigenti dell'Associazione calcio e quelli della squadra sconfitta — sì, anche loro! — gli danno ragione. Ma il signor Cyril è più testardo di un mulo. «Andrò fino in fondo — ha proclamato — non mi importa di rimetterci dei soldi. Quell'arbitro con quel rigore e la sua direzione di gara mi ha guastato il pomeriggio del sabato».

Gli arbitri inglesi sono avvisati. D'ora in avanti, a meno che non facciano il possibile per compiacere i tifosi, possono aspettarsi una citazione in Tribunale.

Vice

Il Real smentisce l'assunzione di Herrera

Madrid, 29

Le voci secondo cui Helenio Herrera attuale allenatore dell'Inter e componente della commissione tecnica per le squadre nazionali italiane, ritornerebbe in Spagna per allenare il Real Madrid, sono state formalmente smentite dai signori Calderon e Saporta, dirigenti della grande società madrilena. Saporta, in particolare, ha dichiarato che non è stato mai nei piani del Real Madrid di rivolgersi a Herrera, giacchè Miguel Munoz, attuale allenatore, ha tutta la fiducia dei dirigenti.

Tennis juniores

S.U. - Germania 3-0

Città del Messico, 29

Gli Stati Uniti hanno vinto il torneo internazionale di tennis «Coppa delle nazioni» battendo in finale la Germania per 3 a 0.

DOPO IL MEZZO INSUCCESSO DELLA TRIESTINA

«Qualche modifica sarà fatta...»

Così l'allenatore Radio - «Non abbiamo sbagliato sistema, bensì abbiamo sbagliato dei gol» - Sempre bravi Secchi e Brach

«Ancora una volta il pubblico ci ha sostenuto. Gli incitamenti non sono mancati nel corso dei novanta minuti di giuoco. Se il premio di tanta passione, di tanta sensibilità sportiva e di attaccamento ai colori rossoalabardati non è stato coronato dalla vittoria, non bisogna... prendersela a male. La Triestina ha fatto quello che ha potuto: il successo è sfumato ad un quarto d'ora dalla fine quando Mantovani ha scagliato sulla traversa il pallone del due a zero, con l'appendice del colpo di testa fallito da Gigi Trevisan. Invece del due a zero è venuto l'uno a uno. Brutto affare, sono il primo a rendermene conto, ma non drammatizziamo. Il campionato ha ancora molta strada davanti a sè ed il punto perduto in casa bisognerà ricuperarlo. nelle prossime trasferte».

Questa in sintesi la prima impressione rilasciataci dall'allenatore Radio a 24 ore di distanza della partita Triestina - Fanfulla. Anche per questo incontro gli alabardati hanno avuto il conforto di un numerosissimo pubblico. Se nella partita con l'Ivrea erano stati battuti tutti i primati stagionali, contro i bianconeri lodigiani il record è stato ancora migliorato. Oltre undicimila persone hanno assistito alla gara, di cui ottomila sono stati gli spettatori paganti (esclusi gli abbonati) per un incasso complessivo di quasi tre milioni e mezzo. Giornata di gala per il cassiere, giornata di festa per gli sportivi, giornata di... magra per la classifica della squadra: non tutte le ciambelle nascono col buco.

Sulla partita di domenica Radio ha voluto puntualizzare le cause del mancato successo. «Gli errori di chi non segna si pagano a caro prezzo, ma possono essere non determinanti, specie quando chi li commette gode del vantaggio di un gol. Gli errori dei portieri costano parecchio specie quando chi li subisce ha un margine esiguo, come appunto è accaduto a noi contro il Fanfulla. La rete mancata nella stessa azione prima da Mantovani e successivamente da Trevisan hanno innervosito le nostre file; Toros ha scontato per tutti i difetti di mira di Mantovani e di Trevisan. Nessun addebito quindi al nostro estremo difensore, anche se Toros avrebbe potuto allontanare la minaccia in diversi modi, deviando la sfera oltre la trasversale in angolo oppure eseguendo una respinta di pugno. Ha preferito invece la parata in presa e la sua decisione — non dimentichiamoci che in frangenti del genere è questione di attimi di secondo! — ha provocato la rete lodigiana».

Sul rendimento complessivo della squadra Radio è intervenuto con calore nella discussione. «Da qualche parte si è parlato di errori di tattica. Si pretendeva che gli alabardati andassero all'attacco in massa, alla... baionetta, come appunto è avvenuto negli ultimi dodici minuti della partita quando la squadra ha tentato di raddrizzare il risultato. Ma, nel finale non è stata maturata nessuna azione pericolosa, capace cioè di far capitolare la quadrata difesa ospite. Le azioni da gol sono state sciupate nel primo tempo e soprattutto nella prima mezz'ora del secondo tempo, quando cioè si praticava il contrattacco. Ancora una volta gli anziani Brach e Secchi hanno tenuto cattedra».

«Sulla prestazione di qualche giuocatore ci sono delle perplessità? Il quadrilatero, che era stato il reparto più registrato nelle trasferte di Varese e Biella è stato all'altezza della situazione? Non abbiamo l'impressione che il Fanfulla abbia avuto in prevalenza il controllo del centro-campo».

«Lo ammetto: forse per la prima volta in questo campionato la Triestina ha concesso un vantaggio del genere al suo avversario, perdendo il controllo del centro campo. Il quadrilatero si è lasciato sorprendere e non ha tenuto fede alle promesse formulate soprattutto nelle due precedenti trasferte. Mi auguro che sia stata una giornata di scarsa vena. Non riesco a spiegarmi un voltafaccia del genere da parte di qualcuno dei quattro uomini (Trevisan? Rocco?) benchè qualche altro sia riuscito ad imporsi com'è ormai sua abitudine. Sul conto di Secchi, ad esempio, non si può far alcun appunto».

E ancora Radio a incalzare: «Qualche elemento è stato inferiore all'aspettativa, ma altri hanno dimostrato di essere nella migliore condizione. Certamente quando si buttano via dei gol quasi fatti non si può... bisticciare negli spogliatoi a fine gara. Ieri ho lasciato fare perchè i nervi dopo una gara così combattuta erano tesi; domani però terrò un discorsetto ai miei ragazzi tanto per mettere le cose a posto. Dobbiamo essere una famiglia compatta, anche quando le cose non vanno per il giusto verso. Questa volta non intendo nel modo più assoluto fare dei nomi: i migliori e i... meno bravi vengano giudicati questa volta dal pubblico al quale dobbiamo molto. Quando eravamo in Serie A, e io vestivo la nostra gloriosa maglia, la gente non era così attaccata alla nostra bandiera: domenica il pubblico triestino ha vinto la sua battaglia. Ora spetta a noi meritarci la sua benevolenza».

«Quali novità possono venir antecipate circa la formazione per domenica prossima?».

«Cualcosa certamente si farà. Siamo a metà strada, ma non è detto che un qualche esperimento non possa venir attuato per rendere la compagine più omogenea, direi più funzionale nel reparto sul quale sono puntati maggiormente le critiche. Cremona sarà la nostra prossima trasferta: ci occorrono i due punti per rimediare alla «gaffe» di domenica. Quindi sarà necessario trovare una soluzione per questa prima linea, che tanto scalpore desta tra tutti quelli che ci seguono nelle nostre fatiche. Un ...Sivori o un Suarez non l'abbiamo, nè possiamo inventarlo ma, ripeto, qualcosa si farà...».

Radio ha mantenuto nascosti i suoi programmi. Se vuole conservare il riserbo vuol dire che deve ancora studiare il programma di rinnovamento del quintetto di punta. Se andiamo per... eliminazione si potrebbero trarre delle facili conclusioni. Santelli non è in buona forma. Risos e Bretti sono sempre disponibili, Szoke dovrebbe (finalmente!) aver scacciato i suoi malanni. Sarà Mantovani l'ala sinistra con Trevisan estrema destra e Szoke al suo fianco la novità di Cremona? In settimana Radio dovrà svelare i suoi piani.

B. I.

Omaggio della Triestina al dott. Antonio Nuciari

Un ricco e cordiale omaggio è stato fatto iersera dalla Triestina al dott. Antonio Nuciari, già valoroso difensore militante dei rossoalabardati e ora solerte e amoroso curatore degli atleti nella sua qualità di medico sociale. A Nuciari è stato offerto un grande piatto d'argento finemente cesellato. L'offerta, a nome del Consiglio direttivo è stata fatta dal dott. Bassani che l'ha accompagnata con elevate parole. Egli ha messo in evidenza la prova di fedeltà offerta da Antonio Nuciari nei lunghi anni della sua milizia (154 partite in prima squadra) come, più tardi, la perizia e l'affettuosa assistenza del medico. La simpatica cerimonia si è svolta nel corso di una riunione conviviale alla quale erano invitati dalla presidenza del sodalizio i diversi medici che prestano la loro assistenza agli atleti rossoalabardati.

Antonio Nuciari ha ringraziato vivamente toccato dalla cordialità del gesto.

SCOSSONE NELLA SERIE «A» DI PALLACANESTRO

I GORIZIANI SUGLI SCUDI

Battendo la Reyer hanno fatto il giuoco della Philco e del Treviso ma specialmente il proprio: si rimettono in corsa

Molto proficua la domenica delle squadre giuliane partecipanti al campionato di Serie A. Tutte e quattro hanno saputo assicurarsi il successo nei rispettivi incontri, ma mentre non si poteva dubitare dell'esito di quelli di Trieste e di Udine per le qualità delle formazioni ospiti, sorprendenti risultano i successi in trasferta della Safog e del Don Bosco.

Gli isontini hanno compiuto l'impresa di maggior risonanza andando a battere la Reyer nella sempre ostica palestra della Misericordia, impedendo così ai veneziani di concludere soli in testa il girone d'andata ed installandosi assieme alla Philco da un solo punto di distacco dai capolista. Che la squadra di Punteri fosse divenuta ormai un complesso in grado di farsi rispettare lo si sapeva, e si sapeva pure che era decisa ad ottenere quel clamoroso successo sfuggitole a Treviso; d'altronde i veneziani avevano dato l'impressione che la ormai definitiva defezione del due Cedolini-Lessana fosse stata bene neutralizzata dallo accresciuto rendimento dei vari Giattanasio, Vaccher e Ferro e quindi potessero ancora puntare alla massima categoria. Le premesse per un incontro di grande rilievo c'erano tutte e le squadre non sono venute meno all'attesa: la Reyer però si è disunita nella ripresa per l'accresciuto ritmo imposto dagli ospiti, si è innervosita ed è andata inopinatamente incontro ad una sconfitta cui l'andamento del primo tempo non aveva fatto certo pensare.

L'esperienza dei vecchi Punteri e Rosa, unita alla dinamicità dei vari Del Fabbro e Lenardi hanno così portato la Safog addirittura a lottare per una non impossibile promozione e questo è un risultato brillantissimo che va ascritto al merito dell'indomabile giocatore-allenatore isontino, bravo quanto modesto. Ci aspetta senza dubbio un girone di ritorno emozionante per l'aumentata incertezza del risultato finale, ora che il numero delle pretendenti si è allargato con l'inclusione di una squadra il cui rendimento è andato via via aumentando dopo un inizio poco brillante, e forse non ha ancora raggiunto il suo optimum.

A riposo il Treviso, delle squadre di testa resta da dire della Philco. La squadra biancoazzurra ha fornito la solita prova positiva delle partite casalinghe, aiutata in ciò dalla deludente esibizione della Fides di Roseto, un'altra delle squadre abruzzesi che in trasferta perdono tutto il loro mordente. Qui andrebbe ripetuto il solito discorso sulla incostanza di rendimento degli allievi di Ghietti, che alternano prove deludenti a prestazioni di buon livello: contro i rosetani ha brillato sopra compagni ed avversari Cavazzon, probabilmente tornato alla buona vena di un tempo; gli riusciva tutto facile ed il bottino di quasi trenta punti lo testimonia a sufficienza. Anche Tarabocchia, dopo la magra di Ravenna, è tornato a fornire una bella prova, proprio come Cavazzon, ed anche gli altri hanno giocato poco lontani dal proprio miglior standard: un rendimento che sarebbe bello fosse quello abituale e non fosse invece legato alle qualità dell'avversaria di turno.

Una squadra che sembra aver superato la propria idiosincrazia per le trasferte è invece il Don Bosco, che dopo aver superato il Treviso, sulle ali dell'entusiasmo è andato a strappare la prima vittoria in campo avversario a Teramo. Turcinovich e soci hanno stavolta buttato alle ortiche le tattiche dando battaglia con decisione: sono rifulse ancora le doti del potente Ajtnik ed ha avuto una bella conferma l'altro giovanissimo, Passera, messosi già in luce dieci giorni orsono per la bella precisione di tiro e l'autoritaria condotta di gara. Scabini ha forse brillato meno del solito, ma del resto non si può sempre pretendere un elevato rendimento dal più atletico dei salesiani, continuamente impegnato al massimo, mentre è tornato a farsi valere Sartori, che ha dato un valido appoggio al sempre lucido ed autoritario Turcinovich. Il forzato ringiovanimento dei quadri ha portato benefici effetti alla seconda squadra cittadina, decisa ora a proseguire nel cammino iniziato sfruttando la ritrovata buona vena dei giocatori più esperti e la freschezza dei più giovani.

A Udine i bianconeri friulani, che ricevevano il fanalino di coda del Campli, hanno badato, nella assoluta sicurezza del risultato, a curare il gioco collettivo ed affinare la manovra, nell'intento di compiere un positivo allenamento in vista dell'impegnativo derby con i cugini della Safog. Il punteggio finale conseguito ha lasciati soddisfatti ed ottimisti i tifosi, che hanno avuto l'impressione che la squadra sia in via di riprendersi da un certo appannamento di forma recentemente accusato, ed in grado quindi di farsi valere ancora nella seconda fase del campionato, anche se tagliata fuori ormai dalla lotta per il primato.

Nel campionato femminile tutto è ancora andato secondo le previsioni: placida passeggiata delle campionesse udinesi in riva alla Laguna a spese dell'U. C. Venezia e scivolone evitato per un pelo dalla Standa al Palazzo dello Sport triestino, di fronte alla Philco. Le milanesi si erano convinte di poter aver ragione della Tarabocchia e delle sue giovani compagne con una certa facilità ed hanno iniziato prendendo l'incontro un po' sottogamba. Le giovani triestine hanno così preso in mano le redini dell'incontro, dimostrando di poter tenere testa alle avversarie basandosi sulle doti realizzative della solita Tarabocchia e sul contributo prezioso dell'esperienza della rientrante Vascotto; anche raggiunte nella ripresa le biancoazzurre non si davano per vinte e continuavano a contrastare il passo alle più esperte avversarie con grande animo, soccombendo per un solo canestro. Una prova complessivamente positiva della Philco, dopo l'esibizione modesta offerta contro il C.M.M.: un po' di più esperienza e magari una maggior calma nella fase conclusiva avrebbero potuto far ottenere alle pupille di Guarini un successo inaspettato ma non immeritato.

Anche il C.M.M. è tornato da Treviso sconfitto per uno scarto minimo, non avendo saputo ancora una volta afferrare l'occasione di strappare il successo. L'apporto di Nidia Lacchini ha trasformato la squadra che si batte ora con maggiore convinzione e rendimento: una più accorta condotta di gara potrà senza dubbio far conseguire alle entusiaste ragazze di capitan Feruglio la ormai matura prima vittoria in uno dei prossimi turni.

A. V.

Dopo Lubiana

Riabilitazione morale dei cestisti azzurri

Belgrado, 29

La stampa jugoslava dice oggi all'unanimità che la Nazionale di pallacanestro italiana, piegata da quella jugoslava per soli 6 punti, ha giocato ieri sera a Lubiana molto meglio che a Belgrado. «Politika», il più diffuso quotidiano, afferma: «Gli italiani hanno fatto un gioco più brillante che a Belgrado: più agile, più offensivo e più preciso, i loro migliori elementi, Lombardi e Vittori, hanno avuto molti applausi per le loro azioni».

Lo stesso giornale dice che i soli due punti di vantaggio per gli jugoslavi, nel primo tempo, avevano fatto pensare che gli italiani si sarebbero rifatti della sconfitta subita a Belgrado. «Gli italiani hanno mostrato decisione nel fare il massimo sforzo per la vittoria. In quei momenti i giocatori jugoslavi hanno destato piacevole sorpresa con azioni bene impostate e tiri più precisi, e la vittoria è stata il risultato di un gioco leggermente migliore dei nostri».

Il «Borba», nel suo commento, dice che «Per tutti i quaranta minuti l'esito è apparso incerto. Gli azzurri iersera hanno fatto incursioni più agili e precise di quanto non mostrassero qualche giorno fa a Belgrado, mentre i nostri raramente sono stati all'altezza della loro classe». Anche per il «Borba» gli italiani si sono comportati iersera assai meglio che a Belgrado. Lombardi e Vittori vengono lodati per «una vera dimostrazione di lanci precisi da grande distanza. Sembrava che gareggiassero a chi fosse il più preciso tiratore. I due con le loro azioni hanno bloccato ogni tentativo della nostra squadra di conseguire un margine di vittoria maggiore».

Friso a Goteborg

Padova, 29

L'ex campione italiano dei pesi massimi Federico Friso partirà domani sera dalla Malpensa per Goteborg (Svezia) dove venerdì prossimo affronterà lo americano John Henry. Friso ha compiuto la preparazione a Padova, allenato dall'argentino Jose Menno.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CHIARI SEGNI DI UNA POLITICA MORBIDA DEGLI S.U. VERSO IL LEADER RUSSO

Kennedy offre a Kruscev un appoggio contro gli stalinisti

L'invito ad Agiubei, l'incontro fra i due portavoce a Parigi, e altre iniziative provano che Washington tenta di iniziare un dialogo proficuo con l'URSS

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 29

Questa è la settimana più «tiepida» della guerra fredda. Cinque fatti la caratterizzano: 1) il colloquio a Parigi fra Salinger e Kharlamov; 2) l'incontro di oggi a Mosca fra Thompson e Gromiko; 3) la colazione di domani offerta da Kennedy ad Alexei Agiubei, direttore delle «Izvestia» e genero di Kruscev che andrà alla Casa Bianca con la moglie, Rada, figlia del Primo Ministro sovietico la quale incontrerà così la prima lady degli Stati Uniti; 4) l'inizio di negoziati a Washington fra americani e russi per intensificare gli scambi culturali; 5) la nuova proposta fatta dagli occidentali per raggiungere un accordo sul bando delle prove nucleari.

Il primo e il terzo di tali fatti appartengono alla strategia segreta e si potrebbe dire «diretta» fra Kennedy e Kruscev e tendono a raggiungere un risultato concreto dalle due parti. Kennedy vuole sapere cosa diavolo accade nella lotta sempre più aspra fra opposizione e maggioranza al Cremlino e, nel tempo stesso, risponde allo appello di Kruscev che ha chiesto, proprio per quella battaglia, un «appoggio visibile» dell'Occidente al suo attuale Governo. In questo senso, la corsa di Kharlamov e quella di Salinger a Parigi trovano una giustificazione convincente e se, come appare probabile stando alle informazioni le quali dicono che domani l'accordo sarà annunciato pubblicamente, i due si sono intesi per la trasmissione televisiva in Russia di una intervista di Kennedy, e, in contropartita di una intervista di Kruscev da teletrasmettere negli Stati Uniti, quello che li ha riuniti e di ben più importante natura.

Si tratta, come si diceva, di informazioni di prima mano sulla situazione ideologica sovietica e dell'attuale condotta della diplomazia di Mosca per il problema di Berlino. Nel tempo stesso, è stata studiata la possibilità di realizzare una idea di Kruscev: quella dello invito di Kennedy a Mosca. Insomma, i piani per il vertice dei due «K» in Russia sono passati dal livello ambasciatoriale a quello già più «stretto», delle trattative dirette fra personali rappresentanti dei due leaders mondiali.

All'ostentato e persino «sfacciato» incontro di Parigi, segue il pranzo della Casa Bianca: Kennedy che invita la figlia e il genero di Kruscev e fa partecipare all'avvenimento anche la moglie Jacqueline, non solo avalla la «presenza» di Kruscev, ma pone anche un accento particolare a codesta presenza. quella dell'amicizia personale e dei rapporti in qualche modo «di famiglia» che esistono fra i due «K».

La quale cosa non può non destare interesse e impressione nell'Unione Sovietica e non far meditare i nemici del Primo Ministro russo prima di svolgere una azione a fondo contro di lui. E' l'appoggio che Kruscev aveva chiesto a Kennedy e che Kennedy non gli ha rifiutato. Anche il Presidente degli Stati Uniti saprà da Alexei Agiubei la verità sul segreto del Cremlino (e così potrà confrontare ciò che ha detto Kharlamov con quanto sosterrà Agiubei) — e il genero di Kruscev potrà conoscere quale è il prezzo dell'appoggio fornito.

E' significativo che tutti questi avvenimenti siano precipitati, quasi, nel giro di pochi giorni: a Mosca sta per riunirsi una conferenza dei maggiori esponenti del partito comunista sovietico e si dice a Washington che sarà una specie di tribunale che deve emettere una sentenza sulla politica fatta da Kruscev. L'«imputato» ha cercato i testimoni a discarico — Kennedy e, per lui, l'Occidente — al fine di uscire assolto dal Tribunale che lo deve giudicare, i testimoni hanno aderito alla sua richiesta.

Quello che si diranno domani alla Casa Bianca Kennedy e Agiubei può avere una importanza decisiva per il futuro dell'assetto europeo in connessione con il problema tedesco.

E' di esso che hanno parlato Gromiko e Llewellyn Thompson in un colloquio segreto che sarebbe avvenuto oggi al Ministero degli Esteri sovietico e di cui si parla sottovoce a Washington. Thompson ha avuto le nuove istruzioni dal Presidente americano per continuare il dialogo con i sovietici e tali istruzioni sarebbero le seguenti: ribadire con durezza le tesi occidentali sui diritti a Berlino pur lasciando aperta la porta a negoziati che potrebbero essere condotti «al più presto». Questo riferimento al tempo, costituisce un altro «appoggio» a Kruscev nel dibattito di politica estera che egli avrà con gli uomini della direzione collegiale. Comunque, la visita di Thompson a Gromiko sottolinea, soprattutto, la «continuità della trattativa diplomatica cominciata in autunno a New York. In codesta stessa linea rientra il negoziato che sta per aprirsi per un aumento degli scambi culturali fra i due paesi.

Resta il quinto punto: l'offerta fatta oggi, appena pochi minuti dopo la rottura delle trattative di Ginevra, da americani e inglesi per continuare a discutere del bando agli esperimenti nucleari. Tenendo fede alla direttiva della intera politica estera inglese, accettata anche da Kennedy, direttiva secondo cui «non bisogna interrompere il dialogo con Mosca, anche se si tratti soltanto di un dialogo», inglesi e americani hanno proposto a Mosca di riprendere subito le discussioni sulle armi totali seguendo queste tre vie, a scelta di Kruscev: 1) negoziare nel quadro della conferenza per il disarmo indetta dalle Nazioni Unite e che il comitato di diciotto membri aprirà il 14 marzo a Ginevra; 2) trattare attraverso le solite vie diplomatiche e cioè con note scambiate fra Ambasciatori; 3) riprendere i colloqui a Ginevra, ma senza carattere di ufficialità, lasciando alle delegazioni che potrebbero restare in permanenza in Svizzera l'autonomia di discutere quando, come e su che agenda essi decidano di trattare.

E' una prova di buona volontà occidentale e il solo modo di tenere agganciati i sovietici al problema delle esplosioni nucleari. «Parlare, anche se si tratta solo di parlare»: la massima di Macmillan dovrebbe funzionare e si prevede che Kruscev accetterà la terza delle vie proposte dall'Occidente.

Così si presenta, dunque, la settimana tepida della guerra fredda e se ci sarà una pausa nelle cronache che dovranno forzatamente occuparsi di tutto ciò, lo si dovrà a John Glenn l'astronauta di Capo Canaveral che dovrebbe partire giovedì — come ha annunciato la «NASA» per il triplice volo orbitale su «Amicizia 7».

Stelio Tomei

Dagli astrologhi

Prevista per domenica la fine del mondo

New York, 29

A sentire i soliti astrologhi, domenica prossima ci sarà la fine del mondo o quanto meno disastri naturali a non finire e forse lo scoppio della terza guerra mondiale.

In tutto il mondo quelli che credono di leggere il futuro negli astri stanno creando un'atmosfera di panico fra le folle dei creduloni per il fatto che nella giornata di domenica prossima si verificherà nel cielo un evento astronomico piuttosto insolito: la congiunzione (attorno alle costellazioni del Capricorno e dell'Acquario) del Sole, della Luna e di cinque pianeti ben visibili dalla Terra: Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno.

Particolarmente allarmata è la popolazione dell'India, presso la quale gli astrologhi hanno ancora molto ascendente. Dappertutto sono sospesi i fidanzamenti, i matrimoni ed altri eventi importanti della vita in attesa del disastro.

Ma anche nei paesi dell'Occidente c'è chi dà retta agli astrologhi e si prepara al peggio.

Dopo l'esposto del prof. Sarti

L'ispezione a Milano del Ministro della Sanità

Milano, 29

L'Ispettore generale del Ministero della Sanità, dott. Fracasso, giunto a Milano sabato scorso dopo il noto esposto al Procuratore della Repubblica dell'aiuto-chirurgo della divisione «Passera», prof. Sarti, ha conferito oggi col segretario generale e col sovrintendente sanitario degli Istituti ospitalieri di Milano.

«Scopo dell'incontro — informa un comunicato dell'Ospedale maggiore — è stato quello di prendere esatta conoscenza della organizzazione tecnico-sanitaria dei reparti ospedalieri, con particolare riguardo alle divisioni specialistiche. L'interesse dell'ispettore è stato richiamato sull'organizzazione interna dei reparti e sulle possibilità che questi offrono per le indagini sanitarie e per le cura e terapia del malato. Il problema generale ospedaliero, che deve considerarsi di carattere nazionale e non esclusivamente locale, è quello urgente e angoscioso relativo alla deficienza dei posti letto, in relazione al numero dei malati che quotidianamente si presentano al reparto accettazione: problema al quale l'amministrazione degli Istituti ospitalieri di Milano ha provveduto a far fronte dal canto proprio, affrontando notevoli sacrifici finanziari, con la costruzione dell'ospedale città di Sesto San Giovanni, di ampliamenti e sopralzi all'Ospedale maggiore e all'ospedale San Carlo».

«Sono stati lumeggiati allo stesso ispettore — prosegue il comunicato — tutti i vari aspetti del problema e in particolare le difficoltà incontrate dal personale preposto al servizio, il quale è costretto ad assumere pesanti responsabilità nello scegliere, in ordine di priorità, i malati che pretendono essere ricoverati ad ogni costo, indipendentemente dalla maggiore o minore gravità rispetto ad altri, e i malati la cui grave condizione al primo esame impone assolutamente un ricovero».

«L'ispettore conclude il comunicato — si è soffermato in speciale modo sull'esame approfondito dell'organico delle divisioni, sia per quanto concerne il personale medico che per quanto concerne il personale sanitario di assistenza immediata ed ausiliaro».

Nella stessa giornata di oggi, il Sindaco prof. Cassinis, insieme con gli assessori all'assistenza e beneficenza, prof. Cecchini, e all'igiene e sanità, dott. Beltramini, ha avuto a Palazzo Marino un colloquio col presidente degli istituti ospedalieri, prof. Masini. Il prof. Masini ha riferito loro sulla nota questione riguardante la divisione «Passera» dell'Ospedale maggiore.

(Telefoto al «Piccolo»)

Parigi: vigili del fuoco e poliziotti fotografati davanti al negozio danneggiato di Jack Romoli dopo l'esplosione di una bomba al plastico. Il Romoli, un sarto rimpatriato dall'Algeria, ha già subito due precedenti attentati. Ha dichiarato di aver rifiutato all'OAS contributi in denaro

ULTIMA TAPPA PRIMA DELL'ACCORDO CON IL F. L. N.?

PARIGI RITIRA DALL'ALGERIA FORMAZIONI AEREE E UNITÀ MILITARI

Esplicite dichiarazioni di Debré - De Gaulle annuncerebbe la fine delle ostilità in un discorso alla Nazione il 5 febbraio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Durante il «week end» molti indizi sono venuti a confermare l'impressione che fra Parigi e il GPRA un accordo sia ormai imminente. Fra questi è la notizia — non ufficiale, ma di buona fonte — che due formazioni aeree sono in movimento per fare ritorno in Francia dall'Algeria. Si conferma inoltre che il piano per il rimpatrio di due divisioni, annunciato da De Gaulle nel messaggio di Capodanno, diventerà esecutivo a partire dalla metà di febbraio. La Commissione difesa della Camera aveva preso posizione contro la riduzione degli effettivi in Algeria, ed aveva protestato contro il veto a recarsi ad Algeri elevato nei confronti di uno dei suoi membri il famoso col. Thomazo. Oggi la Commissione si è riunita a Palazzo Borbone, ma ha annegato i suoi tempestosi propositi in un bicchiere d'acqua. Un'«alta personalità» (probabilmente Debré) avrebbe confidato che il ritiro di questi effettivi dall'Algeria è una «conditio sine qua non» per concludere un accordo con il GPRA.

L'impressione che «qualcosa è nell'aria» la si ricava anche dal tenore delle dichiarazioni fatte dagli esponenti governativi che hanno tenuto i tradizionali «discorsi della domenica». Il Primo Ministro Debré — che in altri tempo non nascondeva le sue perplessità circa il negoziato con lo FLN è stato esplicito: i dirigenti della ribellione hanno infilato la strada delle trattative: siamo ormai «all'ultima tappa» e le agitazioni termineranno forzatamente una volta concordato il «cessate il fuoco». Il Ministro di Stato Terrenoire, dal canto suo, sa affermato che «mai come addesso il Capo dello Stato è freddamente deciso a tener testa alle difficoltà». Un segno di tale decisione è la rapidità con cui la polizia ha impiegato le sue «truppe fresche» nella lotta contro l'OAS metropolitana. I quattro battaglioni di CRS motorizzati giunti sabato a Parigi hanno controllato in quarantott'ore 9826 automezzi e verificato l'identità di 22.950 persone. L'operazione «tela di ragno» — come viene chiamata — sembra avere dato risultati positivi. Gli attentati, infatti, sono sensibilmente diminuiti nella regione parigina. Chi non ha beneficiato della «tregua del plastico» imposta dalla polizia è stato il commerciante Jack Romoli, con un negozio di confezioni maschili sul Boulevard Saint Germain, la cui bottega è stata danneggiata da una carica di plastico per la terza volta in un mese. Mr. Romoli è diventato famoso per essersi opposto pubblicamente ai ricatti dell'OAS, che pretendeva delle contribuzioni finanziarie. Interviste, dichiarazioni: per il Governo Mr. Romoli è ui eroe. Ma il Governo non è riuscito, finora, a proteggerlo dai terroristi.

Il Governo — ha sostenuto oggi Guy Mollet, nel corso di una conferenza stampa — non è più in grado, ormai, di controllare la situazione. Si profila, di fronte alla debolezza del potere e all'opportunismo di larghi strati della popolazione, il pericolo di affidare all'esercito un ruolo di mediatore. E' esattamente ciò che vuole l'O.A.S.; sarebbe il fascismo legalizzato. Gui Mollet ha quindi così definito la posizione della SFIO:

1) De Gaulle ha voluto essere l'unico arbitro del problema a-l gerino. Rimane pertanto, e nonostante tutto, investito della responsabilità di negoziare la pace.

2) Contro il pericolo fascista rappresentato dall'OAS il partito ha promosso l'unione di tutte le forze della sinistra democratica. Questa unione è stata ostacolata dalla pretesa della C.G.T. (l'equivalente francese della CGIL) e del PSU (Partito socialista unificato) di comprendere nel fronte antifascista anche i comunisti.

3) Nel caso in cui De Gaulle fosse «fisicamente impedito» di esercitare il suo mandato, i socialisti proporrebbero una alternativa nello spirito dei «colloqui dell'Alma» ossia un «cartello» dei democratici di centro e di sinistra capace di esprimere una nuova maggioranza antifascista e anticomunista.

Dall'Algeria, notizie scoraggianti sulle nuove imprese dell'OAS. Non si è registrato, durante l'ultimo «week end», lo stesso numero di attentati della volta precedente (27 morti e 24 feriti, invece di 49 e 8), ma il bilancio resta assai pesante. Al numero delle vittime di sabato e domenica (metà delle quali nella sola città di Orano) bisogna aggiungere 10 morti e 12 feriti di oggi. Una carica di dinamite ha distrutto sull'alture di Algeri una palazzina a due piani occupata da alcune brigate della polizia anti-OAS. Si parla di tre morti e di una decina di feriti. Un sabotaggio alla linea elettrica ha piombato nella oscurità, stasera, la città amministrativa di Rocher Noir, dove hanno sede gli uffici della delegazione generale. Terzo «colpo» dell'OAS: il colonnello disertore Chateau-Jobert, scomparso la settimana scorsa da Versailles, ha fatto udire la sua voce nel corso di una emissione-pirata ad Algeri, spiegando le ragioni per cui «ha scelto la libertà».

Ben Khedda, Primo Ministro del GPRA, sta ispezionando gli accantonamenti dell'FLN all'interno del Marocco, ed ha fatto visita alla vecchia madre di Ben Bella. Questo ultimo ha ricevuto, nel castello presso Melun, dove è prigioniero, un emissario del Re Hassan II. Si ritiene che sia stato chiesto il suo consenso al protocollo di accordo che dovrebbe essere esaminato mercoledì o giovedì prossimi, quando il GPRA si riunirà a Tunisi.

Dalla riunione dovrebbe uscire l'attesa decisione di rompere gli ultimi indugi e concordare con la Francia la fine delle ostilità. L'annuncio potrebbe essere dato, a Parigi, dallo stesso generale De Gaulle in un discorso che farà alla radio e alla televisione la sera del 5 febbraio.

U. R.

I PRIMI ARTICOLI «PERSONALI» DEL GIORNALISMO NELL'URSS

Sulla stampa russa commenti «non allineati»

Naturalmente le tesi sono poco dissimili da quelle ufficiali, ma in ogni modo l'esperimento appare singolare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 29

E' comparsa in questi ultimi tempi nell'Unione Sovietica una pattuglia, un'élite» di commentatori politici che, si afferma, sono autorizzati ad esprimere liberamente sulle colonne dei giornali la propria opinione. Nei circoli occidentali di Mosca li hanno già definiti «i lippman sovietici», e vi è chi dice che sia stato Nikita Kruscev in persona a prendere l'iniziativa. Altri (ma anche questa voce non ha conferma ufficiale) dicono che sia stato Alexei Agiubei, il genero di Kruscev e direttore dell'organo del Governo sovietico, il pomeridiano «Izvestia», a varare la sensazionale innovazione.

Comunque sia, la novità segna una svolta molto importante nel mondo della stampa ufficiale sovietica, sin qui rigidamente controllata, e nella quale ogni articolo, firmato o no, rifletteva senza deviazioni il pensiero del Governo o del partito.

Resta da risolvere fino a qual punto, si chiedono gli occidentali di Mosca, differiscono le «opinioni personali» dei commentatori delle «Izvestia» e della «Pravda», da quelle del Cremlino? Su entrambi i giornali sono comparsi commenti firmati, relativi a tutta una gamma di problemi internazionali e accompagnati spesso da una nota a piè di pagina, nella quale si fa rilevare che la direzione del quotidiano ha convenuto con lo autore ch'egli potesse esprimere il proprio parere personale. E' una riserva, quale talvolta si usa anche nella prassi occidentale a indicare che l'autore si accolla la responsabilità di quanto dice e non vuol coinvolgere altri. Ma in questa particolare luce ha un signficato più profondo. Vuol dire che si prospettano al pubblico sovietico idee che non sono necessariamente quelle ufficiali, e che pertanto potrebbero risultare interessanti e dar luogo a concreti sviluppi.

Tipico è l'articolo pubblicato alla fine della passata settimana dalle «Izvestia» e nel quale N. Polyanov — uno, appunto, dei «lippman sovietici» — criticava l'approccio dell'Occidente ai negoziati per Berlino, metteva gli occidentali in guardia contro l'idea che in nessun caso sarà firmato entro quest'anno un trattato di pace fra il «campo socialista» e la Germania orientale, e sottolineava che si trattava di sue opinioni personali.

L'innovazione, ritengono gli osservatori occidentali, può essere dovuta anche al fatto che si vuol provvedere la stampa di una certa flessibilità: sotto la veste dell'«opinione personale» si potrebbero cioè lanciare dei «ballons d'essai» politici, senza compromettere il punto di vista ufficiale. E' sempre per ottenere questa flessibilità, dicono gli osservatori, che i sovietici hanno istituito una agenzia di notizie non ufficiale, la «Novisty» (notizie) affiancandola alla ufficiale «Tass», e che le «Izvestia» hanno cominciato la pubblicazione di commenti sugli affari internazionali che, afferma il giornale, sono contenuti in lettere inviate alla redazione dai lettori. Si sa che la posta dei lettori è una delle rubriche più seguite dal pubblico sovietico, ma sin qui la politica internazionale era esclusa dagli argomenti trattati. Anche con questa novità si ha una occasione di presentare nuove idee senza pregiudicare il punto di vista ufficiale.

Gli occidentali dubitano in ogni modo che si possa leggere negli articoli dei «lippman sovietici» un forte attacco alla politica del Cremlino. Non si sa con precisione quanti e chi siano i commentatori della «élite»; i nomi fin qui visti sono di giornalisti già noti e i cui punti di vista riflettono in genere da vicino quelli del Governo. Si ritiene che i commentatori siano ben pagati, che abbiano una maggior libertà di viaggio all'estero di quella goduta dai loro colleghi, e si ritiene probabile che in futuro essi abbiano maggior facilità di accedere a Kruscev e agli altri dirigenti per sondarne le opinioni. Fra gli argomenti trattati di recente sono il concetto sovietico della «troika» per la gestione delle N.U. (tesi: un mutamento nel senso indicato dal Cremlino è inevitabile); i negoziati nucleari di Ginevra (tesi: spetta all'Occidente mostrare buona volontà), il discorso sullo stato dell'Unione del Presidente Kennedy (affermava l'autore: ricorda un vecchio canto russo: «Anno nuovo, anno nuovo, possa andare come il vecchio») e l'atteggiamento americano nei confronti di Cuba (commento: gli Stati Uniti vanno contro la corrente della storia del ventesimo secolo).

In merito all'annuncio dato dal partito comunista sovietico, secondo cui il comitato centrale si riunirà il 5 marzo per ascoltare un rapporto di Nikita Kruscev sull'agricoltura — il problema numero uno sul piano interno — gli esperti occidentali a Mosca rilevano che non è improbabile che Kruscev approfitti dell'occasione per fare anche un consuntivo della situazione internazionale e dei problemi del «campo socialista». In ogni modo è chiaro che i 330 membri del comitato dedicheranno la loro attenzione soprattutto al mancato raggiungimento delle mete stabilite in campo agricolo. E' eloquente la formula usata dall'annuncio: Kruscev riferirà «sui compiti del partito nel miglioramento della gestione agricola». L'ultima riunione del comitato relativa ai problemi dell'agricoltura si tenne nel gennaio dell'anno scorso, quando Kruscev lanciò una campagna intesa a sostituire quei dirigenti e amministratori del programma che si erano rivelati insufficienti al compito o avevano manipolato le cifre. Kruscev ha compiuto negli ultimi tempi viaggi di ispezione in Siberia, in Ucraina, in Bielorussia e altrove; ne ha ricavato certo elementi preziosi per il suo prossimo rapporto e per le iniziative da proporre.

Se il Premier parlerà dei problemi della destalinizzazione e dei rapporti con Tirana e Pechino dipenderà dalla situazione quale si prospetterà all'epoca del convegno del Comitato centrale. Vi è chi dice che già prima la disputa ideologica con l'Albania e la Cina Popolare sarà posta sul tappeto, presumibilmente sull'organo del partito «Pravda». Che aria tiri nei confronti dei resti dello stalinismo è dimostrato dalla eliminazione dei nomi di Vyacheslav Molotov, Lazar Kaganovich, Kliment Voroscilov e Georgi Malenkov da città, paesi, edifici che erano stati loro intitolati.

Henry Shapiro

IN UNA CLINICA DELLA METROPOLI AMERICANA

E' MORTO A NEW YORK IL VIOLINISTA FRITZ KREISLER

Aveva ottantotto anni - Una crisi cardiaca l'ha stroncato

Parigi, 29

Il celebre violinista Fritz Kreisler è morto oggi all'età di 88 anni in una clinica di New York, per crisi cardiaca. Kreisler era stato ricoverato in clinica il 13 gennaio scorso.

Era il violinista della «belle époque» viennese. La sua figura, nervosa, un po' malinconica, quando appariva sul podio affascinava il pubblico; specialmente le donne. Era il violinista dei virtuosismi, del romanticismo, delle cadenze barocche di Vieuxtemps e di Vienawski, delle variazioni brillanti sui valzer di Strauss. Eppure Fritz Kreisler lascia, nella storia musicale contemporanea, un segno profondo sul quale i suoi successori — Heifetz, Stern e Prihoda, finchè visse — hanno camminato sicuri, mietendo successi strepitosi.

Dicono che sia stato un grande interprete, un musicista eccelso. Forse lo è stato, per i suoi tempi. Ma di Kreisler, soprattutto, gli appassionati hanno seguito la carriera affascinante costruita non solo sulla base del genio indiscusso che albergava in lui, ma anche su un'indomita volontà. Kreisler cominciò come pianista, accompagnando il celebre Harold Baver, che era suo maestro, in un concerto a Londra. Quella volta i critici non si limitavano a scrivere: «bene al pianoforte il Tal dei Tali»; scrivevano di più. Sicchè a Kreisler toccò una critica assai elogiativa, ma per le sue virtù pianistiche. Aveva già vinto la medaglia d'oro di violino al Conservatorio di Vienna (a dieci anni compiuti) e il primo grande premio del Conservatorio di Parigi a 12 anni. Tuttavia, nonostante tutti gli dicessero di lasciare il piano per il violino, e le scuole classiche per la musica, continuò a studiare con intensità tanto da riuscire tra i primi della classe alla licenza liceale. Parlava greco e latino correntemente, conosceva a diciassette anni due lingue straniere moderne oltre alla lingua madre (a cinquant'anni ne parlava sei). Proveniva insomma da quell'ormai quasi estinto filone centro europeo di cultori dell'arte per l'arte; non per nulla a Vienna, durante l'epoca d'oro, ogni casa risuonava di trii e di quartetti, e era stato coniato addirittura un nuovo verbo: «musizieren», «far musica». Facevano musica medici, architetti, avvocati, professori di scuola. E in quella meravigliosa palestra Fritz Kreisler si affermò clamorosamente. Una prima tournée in America, da giovanissimo consacrò il suo successo. Poi ebbe un arresto: fu «protestato» alla Filarmonica di Vienna per «difetto di preparazione». Kreisler, deluso, mollò il violino e si dedicò alla professione di medico. Ma, dopo aver fatto il servizio militare, riprese il vecchio violino e... fu Kreisler.

Divenne americano: gli Stati Uniti non si lasciano sfuggire facilmente un vero artista. E, verso i quarant'anni, cominciò a comporre musica dedicandosi soprattutto alle trascrizioni che suscitarono enormi polemiche. Lo accusarono di faciloneria, di «stupro musicale», e via di questo passo: in effetti Kreisler «manipolava» i classici con la sua disinvolta vena romantica, trasformava severe armonie in melodie trascinanti e affascinanti. Ma la letteratura violinistica, oggi, è ancora permeata dalla profondissima e inestinguibile traccia di questo musicista così umano, così appassionato, così viennese, e la critica non può, ormai, discutere sulla sua musica. E' Kreisler; era Kreisler.

Tito in Egitto per un periodo di riposo

Belgrado, 29

Il Presidente jugoslavo Tito, dietro invito del Presidente Nasser, si recherà in visita privata in Egitto e vi rimarrà per un periodo di riposo.

I particolari relativi alla data della partenza e alla durata del soggiorno verrebbero annunciati al più presto. L'invito, secondo le fonti, è stato formulato da Nasser nel corso della conferenza dei Paesi non impegnati tenuta a Belgrado nel settembre scorso.

FALLIMENTO TOTALE DOPO TRECENTOCINQUANTAQUATTRO SEDUTE

Aggiornata «sine die» la conferenza di Ginevra

Washington suggerisce «altre vie» per il negoziato atomico

Ginevra, 29

La conferenza per la sospensione degli esperimenti nucleari, che proseguiva i suoi negoziati a Ginevra da ormai più di tre anni, è stata aggiornata oggi «sine die». L'aggiornamento è stato chiesto oggi, nel corso della 35.ma riunione, dalla delegazione statunitense. Nel corso dell'odierna seduta il delegato degli Stati Uniti, John Stelle, ha proposto il rinvio dei negoziati alla futura conferenza per il disarmo oppure ha suggerito di cercare, se i russi non vogliono questa soluzione, una base di discussione comune attraverso le normali vie diplomatiche. La necessità di ricercare una base di discussione comune — egli ha aggiunto — è data dall'attuale «impasse» in cui si trova la conferenza a seguito dell'atteggiamento negativo e contrastante dell'URSS.

La richiesta occidentale di aggiornare i lavori della conferenza tripartita, in attesa di trovare una soluzione per farla uscire dal «vicolo cieco» in cui si trova, è stata fatta dal delegato americano. Dopo aver ricapitolato le vicende della conferenza, i risultati positivi a cui erano giunti i negoziati e l'improvviso capovolgimento dello atteggiamento sovietico che creava l'attuale «impasse», la nota americana afferma che gli occidentali non possono ormai più sperare che l'Unione Sovietica prenda un atteggiamento conciliante, capace di far proseguire il negoziato. «Ci piaccia o no, afferma più oltre la nota americana, queste trattative tripartite sono entrate in un vicolo senza via di uscita» data dunque la situazione non esiste altra alternativa ragionevole che l'aggiornamento, mentre una ripresa avrà un senso soltanto quando ci sarà una base comune e realistica di discussione. Il Governo americano è infatti deciso a ricercare un punto nuovo di partenza e, a tal fine, ha dato ordine alla sua delegazione di creare a Ginevra un segretariato permanente che resterà a disposizione della delegazione o del Governo sovietico per cercare, attraverso una discussione privata, le basi del negoziato. Eguale misura sarà presa dalla delegazione britannica che ha sostenuto il punto di vista degli Stati Uniti e si è dichiarata favorevole a un aggiornamento della conferenza.

La lettura delle due note e il breve intervento dei rappresentante britannico sono stati seguiti da un vivace scambio di parole sulla proposta del delegato americano tendente ad aggiornare i lavori della conferenza. «E' inutile e vano — ha ribadito Stelle — continuare a negoziare in questa sede che è diventata ormai una platea pubblica che l'URSS impiega unicamente per fini propagandistici». Egli ha espresso poi la speranza che l'URSS modifichi la sua linea di condotta attuale e si presenti alla prossima conferenza per il disarmo con proposte veramente costruttive. Tzarapkin ha più tardi dichiarato che gli occidentali gli avevano imposto la loro volontà e che era stato costretto ad accettare l'aggiornamento dei lavori.

I commenti al termine della riunione sono stati brevi e improntati a delusione: Tzarapkin ha detto che la conferenza è finita e che ormai non gli resta altro che rientrare a Mosca. Per Stelle, delegato americano «nè pazienza, nè buonafede sono stati sufficienti per giungere ad un equo trattato sulle prove nucleari. In tre anni e tre mesi di lavori, la delegazione sovietica non ha fatto altro che svalutare i negoziati internazionali con il suo atteggiamento cinico e negativo mentre ha, altresì, ingannato l'opinione pubblica riprendendo gli esperimenti, conclusisi con la paurosa esplosione da 50 megaton, mentre proseguivano i lavori».

Per l'inglese Sir Michael Wright la lezione che si può trarre, dopo tre anni e tre mesi di negoziato, è che l'Unione Sovietica non desidera giungere ad un alcun accordo veramente efficace.

Le leggi razziali

Processati per immoralità marito e moglie a Durban

Durban, 29

Marito e moglie saranno processati domani sotto l'accusa di vivere sotto lo stesso tetto. La azione giudiziaria è stata promossa nel quadro delle legge suadrifana contro l'immoralità che probisce relazioni tra bianchi e non bianchi.

Gli interessati sono un indiano, Syrub Singh, di 28 anni, e una bianca, Charlotte Rose Bloem di 22 anni, e, ciò che sembra rendere ancora più complessa e straordinaria la vicenda giudiziaria, il loro matrimonio ha avuto luogo fuori dal Sud Africa, nella vicina Rhodesia I due, dopo una udienza preliminare svoltasi venerdì scorso, sono stati rilasciati dietro cauzione di 14 dollari ciascuno e costretti a consegnare i rispettivi passaporti per garantire la loro ricomparsa alla seduta di domani.

Un aspetto eccezionale della vicenda, dal punto di vista giuridico, è che precedenti azioni nel quadro della legge contro la immoralità, hanno interessato unicamente bianchi e non bianchi non sposati.

L'attrice Maria Schell madre di un bambino

Monaco, 29

L'attrice Maria Schell ha dato alla luce oggi pomeriggio il suo primo bambino in una clinica di Monaco: si tratta di un maschietto del peso di 3,640 chilogrammi al quale è stato imposto il nome di Olivier come desiderava il padre, il regista Horst Haechler. Le condizioni della madre e del neonato sono buone.

Un'altra cordata all'attacco del Cervino

Zermatt, 29

Gli alpinisti austriaci Hubert Sedelmayer e i fratelli Adolf e Franz Huber sono appena rientrati a Eisenerz, in Stiria, che già una nuova cordata, svizzera questa volta, si appresta a tentare la scalata invernale della parte nord del Cervino.

Le due guide Hilti von Allmen di Lauterbrunnen e Paul Etter di Walenstadt hanno infatti effettuato una prima ricognizione fino al rifugio Hoernli a 3260 metri, che costituisce la normale base di partenza per la scalata alla parete.

Rientrate oggi a Zermatt, le due guide avrebbero l'intenzione di ripartire questa sera per il rifugio, se le condizioni si presentassero favorevoli. Essi comincerebbero sin da domani l'attacco alla parete nord della montagna.

Etter e von Allmen sono degli specialisti. Particolarmente equipaggiati, essi hanno sempre cercato di vincere la montagna con la velocità. E' così che sono riusciti, l'estate scorsa, a «fare» la parte nord dell'Eiger nel tempo record di 18 ore. Entrambi hanno già tentato l'ascensione della parete nord del Cervino poco prima di Natale, ma, colpiti da una intossicazione alimentare, furono costretti a rinunciare poco dopo la partenza.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

5 MINUTI

Bastano 5 minuti per mettersi in regola con l'abbonamento alla radio o alla televisione scaduto il 31 dicembre

Il 31 gennaio scade il termine per rinnovare l'abbonamento Radio e TV senza incorrere nelle soprattasse erariali. Bastano 5 MINUTI per rinnovare l'abbonamento e partecipare così automaticamente ai sorteggi delle 40 automobili del concorso RADIOTELEFORTUNA 1962

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA tuttofare referenziata cercano coniugi soli. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 60971 B

DOMESTICA stabile pratica casa cucina signora sola cerca. Telefonare 35374. 10417 B

DONNA stabile, casa signorile, ottimo trattamento, cercasi urgentemente. Parini, Foro Ulpiano 2. 60973 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi mattinata. Telef. 24909. 60981 B

PRESTASERVIZI 8-12 cercasi. Indirizzo UPI. 40322 B

PRESTASERVIZI cercasi; referenze. Presentarsi via Romagna n. 15. 40317 B

RAGAZZA stabile giovane tuttofare sappia cucinare cercasi famiglia 2 persone, con referenze. Telef. 36815. 40325 B

TUTTOFARE stabile, persona volonterosa, sappia cucinare, persona sola, assumerei. Telefono 27069 ore 9-11, pomeriggio 15-18. 40333 B

TUTTOFARE media età contributi propri cercasi ore combinarsi; paraggi Rosmini. Telefonare 75800 ore 10-13, 15-20. 60997 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi, via Crispi 11 portineria. 60994 C

CONTABILE esperto offresi tenitura libri previdenziali ecc. Cassetta 20330 C, UPI.

ESPERTO direzione controllo commercio industria offresi. Cassetta 20381 C, UPI.

GIOVANE, appena assolti obblighi militari, scuole medie superiori, patente auto, conoscenza sloveno inglese, offresi per adeguato impiego. Cassetta 40337 C, UPI.

IMPIEGATO dinamico lunga esperienza offresi. Cassetta 20382 C, UPI.

INFERMIERA medietà praticissima referenziata offresi qualsiasi infermità notti giorno. Telefono 91386. 60975 C

SARTA da donna, lavorante finita, offresi. Tel. 38507. 40321 C

CC Artigianato L. 30

A.A. AVVOLGIBILI ripariamo a domicilio prontamente. Telefono 44778. 60989 CC

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 20629 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il secondo programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, tel. 31900. 40304 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera bella presenza 16-22enne. Bar Guglielmo, S. Marco 2. 40320 D

AIUTO banconiera capace bella presenza cercasi. Bar Rina, via Valdirivo 40. 40319 D

APPRENDISTA commessa pratica lavoro abbigliamento, massimo 17.enne, bella presenza; specificare posto occupato. Offerte Cassetta 60999 D, UPI.

APPRENDISTA banconiera cercasi. Telef. 96467. 40323 D

APPRENDISTI pittori cercansi. G. Polvi, Gambini 34. 20673 D

AUTOTRENISTI, con patente D-E pubblico, bella presenza, in possesso del diploma 3.a avv., per viaggi corti cercansi. Cassetta 40326 D, UPI.

INTERNISTA cercasi. Birreria ai Campi Elisi, passeggio S. Andrea 14. 61000 D

MEZZALAVORANTE cercasi Salone Romano, tel. 50771. 60992 D

PARRUCCHIERE o parrucchiera conosciuta, buona retribuzione, cerca salone prima categoria. Tel. 55391 dalle 13 alle 15. 60968 D

RAGAZZA cercasi per botteghino verdura. Via Cesare Beccaria n. 13. 60985 D

RAGAZZO cerca urgentemente negozio alimentari. Via degli Aldegardi 1 (S. Luigi). 60962 D

SIGNORINA stenodattilografa pratica lavori ufficio cercasi subito. Scrivere cass. 60969 D, UPI

STIRATRICI a mano per vestiti, garzone portatrici per negozio e lavandaie cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 504 D

E Rich. camere e pens. L. 30

DONNA sola cerca un vano grande pagando anno anticipato. Cassetta 60995 E, UPI.

MOBILIATA spaziosa tranquilla comforts telefono cercasi. Offerte cassetta 60978 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA vuota, altra mobiliata centralissima ingresso scale, 10.000 mensili affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 60990 F

CAMERETTA mobiliata affittasi. Belpoggio 10, II, porta 16. 60964 F

CAMERETTA bella, pulita, semiammobiliata affittasi persona seria. F. Venezian 26/II. 40334 F

LETTO affittasi escluso donne. Via Toti 2, III, campanello: Fano. 60972 F

MOBILIATA soleggiata telefono affittasi anche breve soggiorno. Machiavelli 7 II sinistra. 40328 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio corsi 2 febbraio. Corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia Enicip, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 382 G

DIPLOMATA dà ripetizioni accurate elementari, medie, anche domicilio. Tel. 43144. 60983 G

FRANCESE lezioni accurate conversazione. Tel. 30061 dalle 15-19 40316 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

COLLANA in granatite, caro ricordo, smarrita Barcola Miramare. Telef. 47540. 55 H

OCCHIALI vista smarriti piazza Goldoni, Coroneo. Rinvenitore pregasi telef. 34725. 60979 H

SPILLA antica smarrita domenica pomeriggio Teatro Nuovo. Rinvenitore pregato telefonare 36025; mancia competente. 60982 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. RONCHETO - BAIAMONTI. Palazzina primingresso. Appartamento bistanze, cucina, bagno, affittasi 24.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 8872 I

A. QUARTIERETTO, altre stanze, vuote, mobiliate. Palma, Goldoni 9, primo. 40324 I

APPARTAMENTI affittansi: via VOLTA, IV piano, 3 stanze, stanzetta, cucina; via TORREBIANCA, III piano, 4 stanze, cucina, camerini bagno; via GIULIA, IV piano, 4 stanze, cucina, bagno, due ripostigli. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1. 40329 I

APPARTAMENTI da una a cinque stanze, con e senza spese affittiamo. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11 I piano angolo Pondares. 40336 I

APPARTAMENTI centrali prontissima entrata 1-2-3 stanze cucina, accessori, con spese, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 60990 I

APPARTAMENTI panoramici, zona Montebello, tristanze, cucina, bagno, poggiolo, affittansi prontamente, CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8898 I

APPARTAMENTO 5 stanze accessori, 2 ingressi, affittasi posizione centrale; preferibile uso professionale. Cassetta 40251 I, UPI.

APPARTAMENTO centro 2 stanze cucina bagno 21.000 mensili affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 8903 I

APPARTAMENTO panoramico signorile, zona Commerciale, 4 stanze, cucina, bagno poggiolo, terrazza, centralnafta affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6. 8897 I

APPARTAMENTO paraggi Combi, bistanze, salone, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, signorile, affittasi. CARLI, piazza S. Antonio 6, 23362. 8895 I

APPARTAMENTO centralissimo lussuoso, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, due poggioli, centralnafta, ascensore, affittasi. CARLI piazza S. Antonio 6, 23362 8892 I

APPARTAMENTO via Tesa, cinque stanze, anticamera, accessori; poliambulatorio, uffici, affittasi. Klauer, tel. 29159. 60967 I

CAMERA con focolaio (Sangiacomo) affittasi. Piazza Silvio Benco 2, Amsterdam. 8902 I

LOCALE piccolo via GIULIA; altro uso calzolaio via APIARI, affittansi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, v. S. Caterina 1, 16-19. 40329 I

NEGOZIO nuovo compreso camera cucina affitto 19.000 cedo. Visitare strada Rozzol 83, rivolgersi tintoria. 8878 I

QUARTIERE due stanze cucina doccia, 2 ripostigli affittasi. Telefonare 47635 dalle 10-12. 60990 I

QUARTIERINO vicino Faro incantevole vista mare affittasi. Telefonare 66030. 40318 I

L Rich. appart. bott. L. 30

CONIUGI parastatali cercano in affitto camera cucina o bistanze anche compensando spese. Telefonare 73244. 40336 L

MAGAZZINO mq. 350-500 collocamento prodotti, cerca affitto importante società italiana. Inintermediari. Telefonare n. 61080, ore ufficio. 20706 L

M Vendite d'occas. L. 40

BARBONCINO nero mesi 2½ vendesi. Rivolgersi Bazò, via Pescheria 14. 60980 M

CUCINA, salotto, bollitore gas, camera completa, lettino ferro, letto matrimoniale americano chiudibile, occasione. Tel. 95770. 60963 M

LUPA sana affettuosa 10 mesi regalasi famiglia di cuore. Telefonare 74062 mattino. 40299 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer e macchine maglieria d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 60977 M

PELLICCE, specialità persiano 150.000 in poi; murmel, ratmusqué visonati bellissimi, confezioni su misura elegantissime. Prezzi straoccasione! Vastissima scelta visoni e pelli guarnizione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 60857 M

PELLICCE, pelliccette, colli, pelli guarnizione, la più economica fonte d'acquisto: negozio «Pellicceria San Giacomo», San Giacomo in Monte 22. Proprio laboratorio specializzato riparazioni. 60857 M

PELLICCIA castorino selvaggio Patagonia misura media seminuova occasione partenza. Telefono 45257. 60984 M

REGISTRATORE addizionatore vendesi lire 85.000. Rivolgersi National, p.zza Tommaseo 2. 40232/1 M

REGISTRATORI di cassa nuovi e d'occasione garantiti in perfetto stato di funzionamento vendonsi anche ratealmente. Rivolgersi National, p. Tommaseo 2. 40232/2 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE compero cineserie, oggetti rame, bronzo, tappeti, camere letto, cucine, mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 20866 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 60986 N

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, cineserie, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 60987 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 60988 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 62 N

ROTTAMI metallici, carta, stracci, ferro, acquistansi. Marconi 18. Telef. 38900. 60033 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchelletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 60965 NN

ATTACCAPANNI, vasto assortimento ultimi modelli, anche ordinazioni. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/2 NN

STANZA pranzo completa stile inglese vendesi ottimo stato. Telefono 95112, dalle ore 13 alle 15 60974 NN

O Commerciali L. 40

ACQUISTO biblioteche antiche e moderne, recomi ovunque. Scrivere Libreria Forni, via Casteltialto, Bologna. 5341 O

DA 30 a 100.000 lire di sconto su televisori di grande marca: Blaupunkt, Braun, Schaub Lorenz, Westinghouse, Echovision, Irradio, Phonola, Normende. Elettrogas, negozio, via Genova 14. 20778 O

SONY transistor radio originali giapponesi. SONY nuovi modelli registratori nastro. Elettrogas, negozio via Genova 14. 20778 O

100.000 lire potrebbe valere vostro vecchio televisore cambiandolo con un Blaupunkt, Braun, Schaub Lorenz, Westinghouse. Elettrogas, negozio via Genova n. 14. 20778 O

P Rappr. piazzisti L. 35

FABBRICA tende veneziane, tende plastica, cerca rappresentante vendita. Ditta Marco Lacitignola, Monopoli (Bari). 5349 P

FARMACEUTICI nota casa prodotti remunerativi largamente mutuabili cerca per Trieste, Udine, Gorizia, concessionario acquisti in proprio con efficiente organizzazione di vendita. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella 19 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5275 P

INDUSTRIA avvolgibili in plastica ed in legno, tende alla veneziana, tende svedesi, tende plastica, cerca introdotti rappresentanti. Alta provvigione. Almta, via Fiume, Monopoli (Bari). 5352 P

RAPPRESENTANTI tessuti vendite rateali, cercansi. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 5334 P

RAPPRESENTANTI cercansi vendita tendine plastica, veneziane. Giovannina Medico, Monopoli (Bari). 5335 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

ALFA ROMEO Giulietta, motore carrozzeria tappezzeria gomme perfetti. Fari asimmetrici, sedile inclinabile, anno 1957; vendesi lire 610.000, contanti. Telefonare Gorizia 3278. 167 Q

AUTO 600 vendesi in ottime condizioni. Rivolgersi autorimessa Derby, salita Promontorio. 40315 Q

FIAT 1100/E, 500/C vendonsi, permutansi vespe, lambrette, Nicoli, Galatti 8, tel. 61966. 60918 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940, vastissimo assortimento scooter e moto usate con speciali facilitazioni di pagamento. 60408 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 8888 R

CEDONSI Verona, posizioni centralissime due negozi, rivendite vino, olio, avviati. Reddito sicuro. Possibilità maggiore incremento. Scrivere casella SPI 5/A, Verona. 5350 R

DROGHERIA vasta licenza causa malattia e anzianità cedesi. Indirizzo UPI. 60970 R

INDUSTRIA olearia meridionale introdotta cede vasto deposito completo ufficio, telefono, mezzi trasporto, organizzazione vendita. Condizioni vantaggiose. Eventuale collaborazione apporto capitali adeguati. Scrivere Casella SPI 5/B, Verona. 5351 R

LOCALE affari 200 mq. posizione centralissima con avviato esercizio Bar vendesi. Cassetta 60993 R UPI.

NEGOZIO 300 mq. vaste vetrine posizione centrale cedesi. Scrivere cassetta 5337 R, UPI, Trieste.

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, via Roma 18. 60993 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1041. VIA GIUSTINELLI 6, nuovo, palazzo d'angolo di prossimo inizio consegna aprile 1963. Appartamenti lussuosi 2-3-4 stanze, salone, doppi servizi, centraltermica, ascensori, vista mare, anche dai piani inferiori. Iniziate prenotazioni. VIA PORTA, attico con mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120 coperti, mq. 40 terrazze, 3 stanze, doppi servizi, autorimessa. VICOLO CASTAGNETO 13, ultimi due: piano IV due stanze cucina, disponibilità 1 stanza ai piani inferiori. Visitabili 10-13, 14-16. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 S

A.B. OCCASIONE. Prontingresso, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, vendesi ROSSETTI. AGEP, passo Goldoni 2. 8874 S

A. APPARTAMENTI condominio soleggiati, via dell'INDUSTRIA, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prossima consegna, vendonsi AMMINISTRAZ. ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 40330 S

A. APPARTAMENTI occupati, via Tigor, 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vendonsi. AMMINISTRAZIONE ALBERTI, via S. Caterina 1, 16-19. 40331 S

ADRIATER. PIAZZA GARIBALDI (zona). Corso costruzione due edifici condominio con portineria. Appartamenti 2-3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore, ampi poggioli. Finiture accuratissime. ADRIATER, Battisti 4. 8889 S

ADRIATER. GIULIA (zona). Edificio cond. corso costruzione. Appartamenti 1-2-3 stanze, ogni comfort, ampi poggioli, centralnafta, ascensore. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 8890 S

AFFARONE appartamentini liberi camera cucina 580.000, due camere cucina 1.880.000 vendonsi, pagamento metà contanti, saldo rateale; visitare via dei Fabbri 2 IV, Voltolina. 8879 S

AFFARONE. Appartamento mobiliato casa nuova 3 camere bagno centralnafta giardino vendesi 1.400.000 contanti, 30.000 mensili. Visitare 10.30-12.30, Revoltella 113. 8880 S

APPARTAMENTI nuovi per rendita camera cucina doccia (via Pozzo 1.680.000, affitto 192.000), (Revoltella 1.980.000, affitto 216 mila), vendonsi. Galleria Rossoni, amministrazione, pt. 8877 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, cantina, giardino, garage, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8894 S

APPARTAMENTI in palazzina, zona Gretta, vista mare, 2-3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, poggioli, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8900 S

APPARTAMENTO soleggiatissimi, zona Rotonda, prossima consegna, 2 stanze, cucina grande, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8896 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, bistanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto separato, riscaldamento, ascensore, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8899 S

BARCOLA Riviera e Santacroce mare, terreni vendonsi, costruzioni ville, unica occasione, condominio stazione centrale, quattro stanze, accessori, forte rendita, vendesi, terreno agricolo Carlino, Sangiorgio Nogaro, vendo terreno 35 campi, ottimo affare, Virgili, Rossini 14. Tel. 38663. 60996 S

CONDOMINII: Giardino, viale, 4 stanze, comforts, 2 ingressi primo; III Armata, 4 stanze, accessori; Cordaroli, 4 stanze, vista golfo; Catraro, 5 stanze, moderno, Donizetti, 5 stanze, ascensore, svendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 8901 S

COSTRUENDE palazzine Buonarroti ultime disponibilità appartamenti 2-3-4 stanze, servizi, cantina, giardino, posto garage, centralnafta, vista mare, consegne maggio settembre. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 60966 S

CRISPI-Politeama, appartamentino, soleggiato, centralnafta, ascensore; altro tristanze, soggiorno, vendesi. Tel. 50455.

MUGGIA. Iniziati lavori splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362.

NEGOZIO parrucchiera arredamento licenza e condominio, zona S. Giacomo, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8891 S

PINETA BAIAMONTI complesso condominiale con appartamenti funzionali da 1-2-3 stanze alle migliori condizioni di prezzo e pagamento. Nel vostro interesse visitate l'Amministrazione Stabili ECCARDI, via Mazzini 30 (orario 16-19) prima di decidere l'acquisto di un appartamento. 60991 S

SALA 70 mq. primopiano centralnafta, adatta sartoria, società, circoli 1.800.000 contanti saldoprezzo rateale. Vendesi Galleria Rossoni Amministrazione pianterreno. 8886 S

TERRENO città, periferia, casa, villa da demolire acquisto contanti, permuta locali d'affari, appartamenti. Cassetta 60916 S, UPI.

VILLETTA giardino o appartamento 6-9 locali panoramico soleggiato terrazzo zona Santandrea, famiglia milanese cerca affittanza eventualmente acquistasi. Telef. 29426. 60812 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acqua verde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO portici Accademia
GRAFFEO piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO					
				Paesi a tariffa postale ridotta			Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA BARI VENEZIA MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado